

K X.

g : 31.

K.g.31

L A  
GLORIOSA  
M'ORTE  
De' Diciottò Fanciulli  
Giustiniani

PATRITII GENOVESI,  
DE'SIGNORI DI SCIO,

*Scritta*

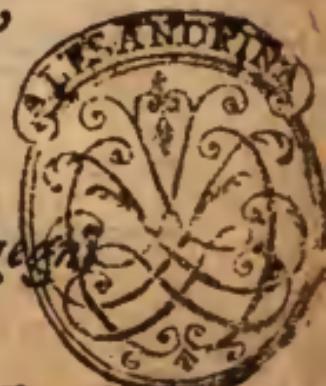
Dall'Abbate

M I C H E L E  
GIVSTINIANI  
del Sangue stesso,

H  
*CELEBRATA*

*Da diuersi eruditi ingegni  
d'Europa.*

In Auellino, Per Camillo Cauallo,  
M. D C. L V I.  
*Con licenza de' Superiori*



120110

120110

120110

120110

120110

120110

120110

120110

120110

120110

120110

120110

120110

120110

120110

120110

All' Illustriss. & Eccellentiss.  
SIGNOR

D. NICOLÒ  
LUDOVISIO  
PRINCIPE DI PIOMBINO,  
&c.

L'Abbate Michele Giustiniani.

**E**ssendo stata da me composta questa Historietta sopra i mortini, che V.E si compiacque di somministrarmi, quando fui ne' mesi passati à riuerirla in Gesualdo, è ben conueniente, che esca anche in luce sotto il ditei nome. Sicome è stata non mea lodeuole, che affettuosa la sua curiosità di voler da me intendere le prerogative della Casa del Sig. Principe Giustiniani, suo Cognato, così è necessario ancora, ch'io riconosca in qualche maniera il favore, che da ciò mi derina.

Oltreche non hauendo io altra occa-  
sione per hora di testificare perpetua-  
mente à V. E. l'osseruanza, che le ho  
sinceramente professato da venti anni  
in qua, incontro volontieri questa per  
corrispondere in parte nō meno à suoi  
meriti, ch' al mio desiderio. Nel rima-  
nente essendomi ritirato dalla Corte  
di Roma in questa mia Badia, e fatto  
venir' anche di Napoli la Stampa, per  
attendere con minor distrattione alla  
perfettione, & impressione d' altre  
mie Opere, e de' parenti, non manche-  
rò di spiegare ancora un giorno le  
prerogatiue della Casa, e della perso-  
na di V.E. per adempir meglio le mie  
obligationi. Resta solo, ch' ella gradisca  
con quella benignità, con la quale è  
solita di dispensarmi le sue gracie, que-  
sta poca dimostrazione del mio douuto  
ossequio. Mentre à V.E. fò riuerenza,  
e l' auguro da Dio continue prosperità.

D'Auellino à 10. di Gennaro del  
1656.

Al-

All' Illustrissimo, e molto Reuer.  
Signor Abbate Michele  
Giustiniani.

**M**I perniene molto grato l'au-  
viso, che V.S. hâ voluto dar-  
mi del suo ritorno di Corsica in Roma,  
e della risolutione, che pensa di fare  
intorno alla sua stanza, & impressio-  
ne delle sue Opere, con fine di saper' il  
mio parere, per hauerlo ritrouato, co-  
me soggiunge, buono nelle altre sue  
occorrenze. Io, in risposta, le dico, che  
siconve la ringratio dell'affetto, che  
continua di portarmi, e della confide-  
za, che tiene in me, così non posso non  
approvare il suo ritiramento nella sua  
**Badia d' Auellino**, mentre hâ speran-  
za certa di trasportar' iui la Stampa,  
per mandar' in luce le sue honorate  
fatiche con la carta, che si fabrica po-  
co disto da quella Città, e la vici-  
nanza di Napoli le porge opportuni-

ità d'hauer' in un tratto e libri, e consulte d'amici, quando le bisogneranno; poiche i suoi studj richiedono quiete, varietà de' libri, e commodità d'huomini eruditi per communicar, e scioglier con loro i dubj, che sogliono ordinariamente occorrere.

La consiglio à stampare primieramente il Sinodo d'Aleria, per il gran bisogno, che ha quella Diocesi di cosà ben considerata fatica, à me noto nella Congregatione de' Vescovi, per diversi casi seguiti, tanto più, ch'il modo, che m'auisa hauer' in esso tenuto, seruirà per istruttione non meno degli Ufficiali, che degli sudditi stessi; oltre che riguarda ancora il beneficio d'altri popoli.

Il Trattato degli huomini raguardeuoli della Liguria sarebbe veramente al proposito, massimamente per l'ordine, che mi significa di voler seguitare; mà nō le riuscirà così facile l'impresa, come forse se l'imagina; per-

che

che gli interessati non si contentano  
sempre delle douute lodi, e non le som-  
ministreranno le notitie sincere delle  
cole recordite, che sono necessarie à suoi  
racconti, per renderli effettuamente  
ragguardeuoli, e così trouâdosi astret-  
ta di riferire i particolari da altri es-  
pressi, senza giunta considerabile, come  
farebbe conueneuole, non conseguirà  
quella gloria, che le potrebbe partori-  
re altra simile fatica.

La Biblioteca Giustiniana, ò sia de'  
Scrittori Giustiniani, è un' Opera de  
honoreuolezza grande alla sua Famí-  
glia, e di non poca sodisfattione agli  
dotti, e curiosi di varij successi; mà co-  
uerrà procedere co' gran circospettio-  
ne nel riferir' i negotiati di quelli, che  
sono stati Nuntij, ò Ambasciatori, per  
non incorrere nell'indignatione de'  
Principi interessati.

L'Historia di Scio risulterà in glo-  
ria non meno di lei, per non esser stata  
da altri scritta, ò almeno così perfet-

tamente, come mi giova credere, che della sua Casa, per hauer' essa signoreggiato quell' Isola per sì lungo tempo, & in una forma non praticata altrove, come riferisce il Foglietta nell' Historia di Genova, e m' era stato detto in Venetia dal già Paolo Giustiniani Sciotto; che però bisognerebbe terminarla quanto prima per incontrare ancora gli publici applausi.

Gli Annali Giustiniani, farà à mio giudicio, una lunga fatica, e così per la nouità, come per la varietà de' casi, che iui riferirà, non farà priva delle douute lodi.

La costanza, ch' hanno mostrato i Fanciulli Giustiniani in Costantinopoli in hauer voluto tolerare più presto la morte, che rinegar la nostra santa Fede, è un' auuenimento non solo glorioso alla Casa Giustiniana, & alla Republica Genovese, mà di molta consolatione spirituale agli fedeli, però lode-

Ioderei V.S. ad usare ogni diligenza  
di formarne l' historia, e mandarla frà  
breue tempo alle Stampe.

Non le dia noia alcuna la poca so-  
disfattione, che mostrano alcuni suoi  
parèti, ch' ella scriua cose appartenenti  
à suoi congiunti, perche non è opposi-  
zione, che la possa diuertire dall'inco-  
minciata impresa; non essendo ella il  
primo, ch' habbia scritto sopra questa  
materia, mà molti altri d' ogni Natio-  
ne, & in ogni età, e specialmente della  
stessa loro Famiglia, da lei notati nel  
foglio inviatomi, e si potrebbero ad-  
dure altri stranieri in gran numero  
tralasciati nell' altro foglio mandato-  
mi. Nè meno deue differir più l'im-  
pressione delle sue fatiche, perche ve-  
nendo à mancare, resterebbero sepolte  
nell' obliuione, e lei priua della gloria  
donuta allo suo zelo verso la dignità  
della sua presapia, ed il publico giova-

§ 5 mesto.

mento. Mi conserui per fine il suo af-  
fetto, e si renda persuasa, ch'io non  
tralascierò occasione alcuna di testifi-  
carle la stima, che fò delle sue buone  
qualità, e de' suoi eruditissimi trattenimē-  
ti. E Dio la preserui. Di Malaga  
li 10. d' Aprile 1654.

D*r*. S. Illustrissima

Affectionatiss. per servirla

Il Cardinal de la Cuenca.

AI-

All' Illustrissimo Sig.

ABBATE MICHELE  
GIVSTINIANI

**N**el Libro scritto à mano della  
gloriosa Morte de' diciotto  
Fanciulli Giustiniani, che V. S. Illu-  
strissima s'è compiacciuta di man-  
darmi per segno della continuatione  
del suo cortesissimo affetto verso di  
me, e per intendere ancora, com'ella  
mi annisa, il mio sentimento, auan-  
ti, ch'ejca in luce, io scorgo non solo  
una purità di dire accommodata alla  
grauità della materia, & allo stile  
lodeuole di questa Corte, mà un sog-  
getto tanto sublime, che bastarebbe à  
render celebre al mondo, e ragguar-  
deuole in Cielo la sua nobilissima Fa-  
miglia, quando per la sua Imperiale  
Origine, per la grandezza dello sta-  
go assoluto, con giustissimo titolo si-

§ 6 gno-

gnoreggiato da essa ; oltre due secoli,  
nell' Arcipelago , e nell' Asia Minore ,  
battendo moneta colla sua impronta  
(dame veduta espressa anche ne' luo-  
ghi più principali della Cittadella di  
Scia) prima, ch' alcune altre schiatte  
serenissime d'Italia godessero; così  
fatte prerogative , e per lo numero  
grande de' discendenti valorosi nel-  
l'armi, e nelle lettere, & ornati di go-  
uerni, cariche, e dignità segnalatissi-  
me così dalle Repubbliche di Venetia ,  
e di Genoua, da varij Rè, ed Impera-  
dori Greci , e Latini , come da diuerse  
Sommi Pontefici , non fosse già notis-  
sima alle più insigni regioni del mon-  
do, non meno che fauorita dalla diui-  
na clemenza col certo , e perpetuo go-  
dimento d'altri Giustiniani nell' Em-  
pireo, con titolo di Beati .

Io , s'come non posso in alcun modo  
contenermi di non commendar gran-  
demente il zelo di V. S. Illustrissima  
verso

verso la propagatione della nostra  
santa Fede, così pregioso, e raro  
esempio di pietà, che tramanda à i po-  
steri, per eccitarli all imitatione, cosi  
resto non poco marauigliato d'inten-  
dere dalla lettera al Lettore, che si  
trouino parenti, che la ritardino dal  
mandar' alle stampe, fatto il suo nome,  
una memoria così gloriafa alla pro-  
sapia, e patria loro, e di tanta edifica-  
zione al Christianesimo, con supposito  
massimamente repugnante alla can-  
dida mente de' virtuosi, conform' ella  
parimente con prove, certamente so-  
prabbondanti, li fa chiaramente cono-  
scere il graue loro errore, e manifesta  
insieme un' eruditione non ordinaria  
in questa stessa materia. Come per  
tanto mi giova di credere, che l'opera,  
per più rispetti, debba riuscir grata  
alla Republica Christiana, non meno  
ché de' Literati, così la lodo, ch' affret-  
ti l'impressione d'essa, e dell' altre, che  
hà

hà per le mani; non essendo più conueniente, ch' hauendo ella indotto alcuni  
e coll' opera, e col consiglio à scriuer di-  
uersi libri in beneficio comune, com' in-  
genuamente attesta di se stesso il dot-  
tissimo Leone Altacci nella Vita della  
Venerabile Maria Raggi, loro cōpa-  
triota, e soggiungerà facilmente nell' hi-  
storia del martirio del P. Fr. Alessan-  
dro da Lugo, ambi dell' Ordine de'  
Predicatori, seguito in Scio, nell' anno  
1645., per la confessione della Reli-  
gion Cattolica, hauendogli essa som-  
ministrato le scritture necessarie, pro-  
curate con ogni diligenza da diuersi,  
e particolarmente da me, che fui pre-  
sente horā, che si trova libera dalle no-  
iose cure della Corte, e del governo al-  
trui, differisca di recare al pubblico  
quel giouamento, che ragionevolmen-  
te s' attende delle sue dignissime fa-  
tiche.

Il suo libro dell' Origine della Ma-  
donna

donna di Costantinopolim' è stato cō-  
messò dal Padre Reuerendissimo Frà  
Raimōdo Capizucchi, Maestro del Sa-  
cro Palazzo per la reuisione, mà non  
hauendo io voluto ingerirmi , per es-  
ser' interessato in esso , stante la rela-  
tione da me fatta sopra l'essenza  
della di lei miracolosa Imagine nella  
Chiesa de' Predicatori di Pera, & in-  
serita nel Libro stesso , è stato nuoua-  
mente commesso al Signor Francesco  
Sabbioni, Auditore dell'Eminentissi-  
mo Signor Cardinale di San Clemen-  
te, e credo , che quanto prima farà da  
lui riueduto , e consegnato allo Stam-  
patore. Mentre rendendo à V. S. Illu-  
strissima affettuose gracie del fanore  
fattomi , resto augurandole da Dio  
forze proportionate alle sue pie , e ge-  
neroſe occupationi, con riuerirla . Di  
Roma à 20. d'Ottobre 1655.

Di V.S.Ill.Diuotiss.Seruidore F.Gia-  
cinto Subiani Arcivesc.di Smirne.

Al-

All' Illustriss.e Reuerendiss.Signor  
Abbate Michele Giustiniani.

**N**on posso esprimere à V.S. Il-  
lustrissima quanto mi senta  
honorato della ratificatione, che l'è  
piacciuta farmi del suo humanissimo  
affetto, di cui, nell'intermesse espres-  
sioni per sì lungo tempo, non hò mai  
dubitato. Con l'ampiezza di volontà,  
che merita questo nuouo segno di gē-  
tilezza, rendo à V.S. Illustrissima vi-  
uissime gracie, non meno che dell'ha-  
uermi fauorito parteciparmi delle di-  
gnissime sue fatiche, quali mi dispia-  
ce di non poter godere totalmente per  
ritrouarci già all'estremo di questo  
Sinodo Prouinciale; pure procurarà  
quanto posso di vederle con grandis-  
simo desiderio; poiche mi presuppongo  
infallibilmente di riceuerne totale so-  
disfattione, mercè al molto valore dà  
V.S. Illustrissima, che à me nō è nuo-

uo; hauendo frattanto letto buona parte di quella della gloriosa morte de' Fanciulli Giustiniani ; la quale m'è grandemente piaciuta, sì per l'ordine, & eruditione, come per la dicitura conueniente alla nobiltà del soggetto, degno per altro d'auimentare mirabilmente gli splendori della sua non meno pia, che celebre prosapia, e santo benemerita della Republica Christiana, non solo per le ragioni, ch' esprimono Giacomo Bosio, nell' Historia della Sacra Religione di San Giovanni Gerosolimitano, e mio Padre di buona memoria nel suo Teatro degli Inuentori di cose , trattando di Monsignor Vincenzo Giustiniani, Vescovo di Grauina, suo Zio, mà per tanti huomini memorabili da essa prodotti in ogni scienza, & in ogni altra nobile professione, registrati in due Breui di Paolo V., e di Innocentio X. Sommi Pontefici, da me veduti ma-

noscritti presso di lei.

Dopo scritto sin qui, essendo andato alla Congregatione fattasi hoggi, Monsignor Illustrissimo d'Anelli-  
no con molt'efficacia ha proposto in piena Congregatione il desiderio di  
V.S. Illustrissima intorno allareui-  
sione, & approvazione delle sue Costi-  
tutioni Giustiniane Ecclesiastiche, da  
farsi da questo Sinodo, per maggior  
gloria di Dio, e beneficio dell'anime, e  
da Monsignor Illustrissimo Arcive-  
scovo Feppa sono stati destinati tre  
Prelati à riuederle, per conformarsi  
colla disposizione del Sacro Concilio di  
Trento, e delle Constitutioni Apostoli-  
che, auanti che si proceda all'atto del-  
l'approvazione, hauendo però tutti  
consentito all'approvazione da farsi,  
per il gran concetto, ch'alcuni di essi  
haueano già, & altri han formato al-  
presente del suo valore con le honora-  
bissime attestazioni fatte da sude-  
to

to Monsignor d' Auellino.

Quanto poi à quello mi comanda  
di voler sapere, che Opre hò io man-  
dato in luce, ancorche non poßa pene-  
trare à che effetto ella me lo richiede;  
ad ogni modo per obedirla, dico, che la  
prim' Opra, che uscì in Stampa fù De  
Vita Prothoparentis Adami. La se-  
conda, La Logica. La terza, De Cam-  
bio cū recursu. Poi un tomo de Quod-  
libeti Teologici. Appresso Vota, &  
Consilia diuersa moralia. Stànelle  
mani di Nostro Signore al presente  
un' altro mio tomo, che credo quanto  
prima Sua Santità lo farà dare alle  
Stampe intitolato, Opuscula contra  
Quinque Iansenij Propositiones ex  
germanamente Augustini; una cum  
vera Augustiniana Concordia Gratiae  
cum libero arbitrio contra eundem  
Iansenium. E se bene haueno in ani-  
mo di dare anco alle Stampe uno, ò  
due tomi di Prediche; hoggi l'età, e

L'occu-

Le occupationi della Chiesa non mi dan  
tempo di riuederle, e così restaranno  
sepolte nelle tenebre dell'obliuione,  
conforme al merito loro. Questo è  
quanto mi occorre in risposta. Nel ri-  
manente assicuro V. S. Illusterrissima,  
che da mia parte le corrisponde un'  
eterna memoria dell'obligatione, &  
osservanza, che le tengo per le suoi fa-  
mori. La supplico si degni comandar-  
mi, come si contenta honorarmi, e quid  
de bacio affettuosamente le mani. Be-  
nevento li 2. Maggio 1656.

Di V.S.Illusterriss.e Reuerendiss.

Diuotiss.Seruidore

F.Celestino Bruni Vescono  
di Boiano.

Al-

All' Illustriss. Sig. Abbate Micheli  
Giustiniani.

**H**o proposto à questi miei Illus-  
trissimi Prelati del Sinodo  
Prouinciale la revisione, & approva-  
zione delle sue Costituzioni Giustinia-  
ne Ecclesiastiche, per accertare mag-  
giormente; come V.S. Illustrissima mi  
significa; il seruizio di Dio, e la salute  
dell'anime. Dopo che l'hanno ben co-  
siderate se sono compiacciuti d'appro-  
uarle con termini conuenienti alla di-  
lei pietà, e valore, come potrà vedere  
nell'acchimsa loro testificazione. Han-  
no ancora alcuni di loro letto nell'ho-  
ge meno impedite l'Opere inviate mi  
dell'Origine della Madonna di Co-  
stantinopoli, della Gloriosa morte de'  
diciotto Fanciulli Giustiniani, e della  
Vita del Padre Giorgio Giustiniani, e  
concorrono meco nelle lodi douute à sè  
degne fatiche. Se fossero in stato di

veder si l' altre sue composizioni in così  
bella congiuntura, si moltiplicarebbe-  
ro gli applausi al suo merito, & io ne  
sentirei particolar contento, per esser  
appassionato nell'honor douuto alla  
sua virtù, non meno che zelante del  
frutto, che altri può raccorre dalle sue  
ben' impiegate fatiche. Nel rimanen-  
te al mio ritorno, che farà frà breue,  
discorreremo in voce delle materie  
Conciliari; già che ella dimostrat an-  
to desiderio d'intendere non meno li  
sentimenti di ciascuno di questi miei  
Illustrissimi Comprouinciali, che le  
stesse risoluzioni. In tanto ringraziā-  
dola dell'affetto, col quale giudica  
molto di me, reso con baciarsi affet-  
tuosamente le mani. Beneuēto. 9. Mag-  
gio 1656.

Di V.S. Illustriss.

Affectionatiss. Seruidore  
Lorenzo Pollicino Vescovo d' Anelli-  
no, e Frigento:

Al-

All' Illustriss. Sig. Abbate Michele Giustiniani.

Potea V. S. Illustrissima contentarsi degli obighi, ne' quali m'ha costituito la sua gentilezza, non meno col dedicarmi il suo libro dell' Origine della Madonna di Costantinopoli, nel quale si compiace di commendar tanto la mia Ambasceria straordinaria per lo Rè mio Signore presso Papa Innocentio Decimo di felice memoria; e quel poco da me operato in seruizio di Sua Maestà Cattolica nel discacciamento de' suoi nimici da questo Regno, che cō l'introdurre in cotesta mia Città la Stampa, per imprimere tante degne sue Opere, senza aggiugermi questo nuouo fauore di voler' intendere il mio parere sopra il suo libro della Gloriosa Morte de' diciotto Fançulli Giustiniani. Per corrispondere però al suo merito, e alla sua

con-

onfi denza meco , m'occorre dirle ingenuamente , che non solo io lodo la disposizione della materia , e la candidezza dello stile , mà grandemente ammiro la dignità del soggetto , sufficiente ad illustrare un Regno intero , non meno che la sua famiglia , per altro chiarissima , o sia per la di lei origine , e per lo dominio assoluto di così nobili feudi posseduti da essa in forma di Repubblica nell'Oriente , o sia per le sublimi dignità , e cariche esercitate da suoi discendenti nelle due più famose Repubbliche d'Europa , non che presso de' maggiori Potentati del Christianesimo . Mi resta solo d'esortarla à proseguire la Stāpa dell' altre sue Opere , con sicurezza d'immortalare lodevolmente il suo nome , e à portermi spesse occasioni di testimoniarle la stima , che fò della sua virtù , e la memoria , che conseruo della sua cortesia ,

Con

Con che bacio à V. S. Illustrijsima la  
mano. Di Napoli à 20. di Maggio  
1656.

Di V. S. Illustrijsima

Affectionatiss. Servidore

Il Principe d' Auellino.

All'Illustriss. Sig. Abate Michele  
Giustiniani.

**Q**UANDO manoscritto mi fu re-  
cato il libretto, nel qual si nar-  
ra la morte più che preziosa de' Fan-  
ciulli Giustiniani incontrata per la  
confessione della religion catolica, la-  
sciai tutte altre occupazioni, affinchè  
potessi leggerlo agiatamente. Ringra-  
zio V. S. Illustrijsima, che si compiace  
d'onorarmi sonente co' doni pregiati-  
simi della sua non men pia, che dotta

a

pen-

penne, la quale è tutta applicata a fa-  
siche dirette a gloria di Dio, e a gio-  
uamento del prossimo. La sua dicitu-  
ra adeguando la nobiltà della mate-  
ria ha potuto di maniera muouere i  
miei affetti, che menandomi al di-  
sprezzo delle cose mondane, m'ha  
tratto per gli occhi più d'una lagri-  
ma dal cuore. Non dunque V. S. Illu-  
strissima tardar tanto à darci cōtez-  
za d'auuenimento così preclaro per  
cagion, che que' gloriosi infanti sieno  
della sua famiglia. Imperciocchè non  
è cosa nuona, ne inconueniente veru-  
no, che un parente commendi le azio-  
ni virtuose d'un altro, quando con la  
verità son quelle basteuolmente pro-  
nate. Le farei qui lungo catalogo di  
coloro, che ciò han fatto, oltre à quelli,  
che V. S. Illustrissima ha ragunato  
nella lettera al Lettore, se non dubi-  
bassi di pronocare a stomacaggine gli  
eruditi, i quali, ciò sapendo, si stime-  
reb-

rebbero fortemente offesi. Anzi io  
porto opinione, che poſſa Scrittor grā-  
de lodar anche ſe medefimo ſenza no-  
ta di biasimo, cōciosſiecoſachè gli udi-  
tori di tempera non maligna in aſcol-  
tando le virtù, accendono gli ani-  
mi ad operar virtuosamente anch'e-  
glio, e la vanagloria, che altri oppor-  
potrebbe, non può eſſer d'impedimen-  
to; perchè queſta vien compensata con  
la verità. Delche hò lungamente di-  
ſcorſo nella Illuſtrissima Accademia  
degli Oziosi ſotto il Principato del già  
Marcheſe di Villa Gio: Battista Man-  
ſo di felice ricordo, e con ragioni effi-  
caci peruafio chi altrimente ſentiva.  
Non interrompa V. S. Illuſtrissima  
per tal dubbio ſimiglianti impreſe, le  
quali altro non poſſono partorire, che  
applauſi d'eternità. La morte de'men-  
touati garzoncelli, che ella regiſtra,  
ha regiſtrato il ſuo nome ne' volumi  
della Immortalità, e, richiamando

a a quelli

quelli dalla tomba della obbluione,  
ha riposto se stessa nel tempio della  
Fama. Riceua frattanto con la ratifi-  
cazione della mia osseruanza i com-  
ponimenti, che comanda, mentre al-  
l'ubbidienza di nupi comandamen-  
ti mi apparecchio, e le bacio con viuo  
affetto la mano. Di Napoli à 10. di  
Maggio del 1656.

Di K. S. Illustriss.

Affezionatiss.e Parzialiss.  
Servidore

Giuseppe Battista.

Al-

All' Illustriss. Sig. Abbate Michele  
Giustiniani

Per l' Historia de' Fanciulli  
Giustiniani

Del Sig. D. Antonio Melina Senato-  
re di Messina nell' Accademia del-  
la Fucina, detto l' Acceso.

### SONETTO.

**G**lorioso Scrittore, che non illustri  
Con straniera chiarezza i tuoi splen-  
dori,  
Ma rinnovar le glorie à' tuoi Maggiori  
Sol richiami da' suoi l' opere illustri.

Sparser quelli di gloria i semi industri  
Della lor Patria ad eternare l'allori,  
Questi versi di sangue ampij sudori  
Pergiunger là ù sono eterni i lusori.

Già per volar la fama in volo altiero  
Forma dalla tua penna à se grand' ali,  
E porta il nome tuo per l' Emissero

Anzi deposte le trombe fatali  
Per risonar al Mondo da douero  
Saran l' opere tue trombe immortali.

Al medesimo sopra lo stesso.  
Soggetto.

Del Sig. Giouanni Canale.

SONETTO.

**D**iede Scio à Bizatio, e Genoua d Scio  
D' illustre Tronco gloriosi Germi,  
Ch'à la Tempesta del tormento rio  
Furo qual Pino ad Austro, ò à Borea  
fermi;

**L**a Costanza, e l' ardir fur doppi schermi  
Contro la morte; ch' assalirli ardio,  
La vinsero morendo in miti, e incerti  
Costarne la Fè, stabili in Dio.

**N**ouelle Palme à le Corone auite  
Intrecciaro, e arricchir di tepid' ostro,  
Viuo tesor de lor trafilte Vite.

**H**or campeggianti nell' Empirico Chiosso  
Rinona le lor Glorie, e le ferite  
Lor degno Erede cō purgato inchiosso;



742

**Al medesimo  
Sopra lo stesso Soggetto  
Dell Dottor Teologo Don Giovan  
Vincenzo d'Angioni Canonico  
d'Atripalda. Trà gli Incer-  
ti, lo Scolerato.  
SONETTO.**

**D**I eroico stuol, già por Dio fatto es-  
sangue  
Scrini Michel le Glorie, e Gloria accos-  
gli;  
Studi Martire ancor tū ne' tuo' fogli,  
Ch'il sudor di chi scriue e' più che san-  
gue.

Tempo de' Fasti altrui pestifero angue,  
Credea di tanti Eroi ceterne i spogli,  
Or che sua Penna gli alza in erti fogli  
L'ublio ne geme, e'l Tempo stesso lan-  
gue.

Giusio è de' Tuoi scriuerne tū il decoro  
Giustinian, Giustiniano è l'Ostro,  
Che verserai trā questi fogli d'oro.

Dirassi poi, che à freggiar l'Ali, e'l Restro  
D'Aquila Imperial co' Palme, e Allo,  
Quei vi posero il sangue, e tū l'inchio-  
stro.

Al medesimo  
Sopra lo stesso Soggetto  
Del Sig. Giuseppe Artale.

SONETTO.

M Ostr'il Trace tre Lune, una in sul  
rio  
Vessillo, una in sul ciglio, e l'altra in  
mano,  
E à danno sol de l'atterrata Scio  
Par ch'habbia cento mani un Solima-  
no.

Dit el martirizzati hor voi, che un rio  
Festi di sangue, e voi, da cui lontano  
Yolò timor, madri, che cor non pio  
Generose chiudeste in petto humano :

Narralo hor tu, ch'hai de' nemici à scher-  
no

Palme in chiuder tua palma, onde ser-  
vasti  
Ristretto in pugno il tuo trionfo eterno:

Narrar puoi tu Scrittore fasti sì vasti,  
Ch'al par del sangue lor, che vinse  
Averno,  
T'ao d'inchiostro à suo fakor versasti.

AI

Al medesimo  
Sopra lo Stesso Soggetto  
Del Sig. Giuseppe Ciampi.  
SONETTO.

**M**Ichel frà tanti illustri incliti He-

roi

De la progenie tua chiaro risplendi,

E'n pregio di virtù con quei contendì

Con la lingua, co'l cor, co'i gesti tuoi.

E contendere con lor vi è più ben puoi  
Con la penna immortal, ch' à gloria  
prendi,  
Onde à rapido vol sù quegl'i ascendi,  
E sali più, se pur salir più vuoi.

Tù de' Martiri tuoi emul sagace  
De la prosapia tua splendido mostro  
Spargi anco il sangue 'ntra l'amica pa-  
ce.

Il sangue di virtù, del ver, più inostro:  
D'alma immortal del ver vie più ve-  
racc,  
Che viuo è più del sangue il morto in-  
chiostro.

AI

Al medesimo  
Sopra lo stesso Soggetto  
Del Sig. D. Sauino de Ciutijs S.T.D.  
Arciprete d'Atripalda, Trà gli  
Incerti lo Berioolo.

SONETTO.

**D**unque nuovo Lucifer l'oblio,  
Di nuovo Ciel cerca oscnar la Sor-  
te,  
Del Ciel Giustinian, che illustre, e forte  
Di Natali, e pietà, visse, e morio?

Dunque à Posteri ignoto, il Ciel di Scio,  
Ch'ebbe nobil profapia, e chiara moro-  
te?

E così in Lete le Vittorie afforte,  
Di un Ciel, che combatté, vinse per  
Dio?

Io già eccheggia Michel, che pien di zelo  
S'arma, e agguisa di acciar la Penna  
afferra  
Io straccierò di tanto mestro il velo.

Tenti ounque Lucifer la guerra;  
S'ebbe un Michel, che lo represso in  
Cielo,  
Trova un Michele ancor, che l'urta in  
Terra;

Al medesimo  
Sopra lo stesso Soggetto  
Del Sig. Tomaso Gaudiosi.

SONETTO.

**D**Opò tanti anni , à rigoder del lume  
Tornan da l'ombre del mortale  
oblio  
*I Fanciulli inuitissimi di Chio,*  
*Che sù l'Ebro acquistar l'arbor d'Idu;*  
*me .*

*Questi negando à fabuloſo Nume  
Gli olocauſti douuti al patrio Dio ;  
A la rabbia Ottomana il ſangue pio  
Versaro in fonti, e diſſiparo in fiume.*

*Del fatto illustre l'inclita memoria ,  
Già ſepolta in filentio , or riconduce  
A noi, Michel, la tua purgata Iſtoria.*

*Ma non fia nouità, ch'un Angel duce ,  
Sorgan da l'ombre : Anco un Michel ſt  
gloria  
Condur gli eletti à quella Empirea  
luce ,*

Ad.

Ad Illustrissimi Auctoris  
laudem

Fr. Hyacinthi Rugeri; de Atripalda,  
Magistri, & in generali Studio San-  
cti Dominici de Neapoli  
Regentis.

EPIGRAMMA.

Suspicit ex alto Celum; celebratque  
penates  
**IVSTINIANOS**; Ales quidam re-  
gius.

Angelus, haud *Aquila* est igitur; clango-  
re superno,  
Dum cantat hæc *IVSTINIANA*  
Pignora.

Estque Ales, *MICHAEL* memorans;  
quo *Thraci*us vrsit  
*Draco*, beatos, magnum Bellum, Par-  
nulos.

D.<sup>r</sup> Io. Baptiste Guerrierij  
Auellinensis.

DISTICON.

Qui cupid æternæ laudis cōtingere nome,  
Hoc opus ediscat Iustiniane tuum,

## AL LETTORE.

**S**ono horamai trascorsi quindici anni, amico Lettore, ch'io diedi principio alla ragunanza delle memorie più raggardenuoli della mia Famiglia; le quali stauano in diuerse parti, ò disperse, ò soppresse, per farle vnitamente uscir in luce, ad effetto di recare non meno al publico qualche utilità, ch'à lei stessa quella maggior gloria; della quale, ò per ingiuria de' tempi, ò per difetto degli Scrittori, ò vero per trascuragine de' suoi propri figliuoli, rimaneua à giudicio d'alcuni litterati, miei amici, contro ragione, frodata. E benche mi sia riuscito, non senza gran fatica, e nō senza molta spesa, di racorre tāti fatti esemplari, da formarne non picciolo volume: mi sono tuttauia ultimamente

mente fermato à scriuere historicamente la gloriosa Morte de' diciotto Fanciulli Giustiniani , dandomi à credere , che sicom' ella supera di gran lunga gli splendori de' miei maggiori , così debba gradire , non solo à coloro , ch' in ciò hāno interesse , mà à quelli ancora , che si dilettano d'intendere le segnalate attioni d'huomini valorosi , senz'hauer' altro riguardo , che di cauarne alcun' honoreuole trattenimento , ò vtile ammaccamento , e siasi il soggetto , di cui si tratta , ò di chi scriue , non men d'una Famiglia , ò d'una Nazione , che d'un' altra . Tanto più ch'essendo peruenuto questo successo à notitia di diuersi eruditi ingegni d'Europa , si sono compiaciuti di celebrarlo con vari Componimenti , in gran parte riposti nel fine dell'Opera . Debbo

non-

nondimeno accertarti , discreto Lettore, che la maggior difficoltà da me incontrata in queste lunghe,e dispendiose fatiche , è stata trapposta da quelli , che meno io poteua imaginarmi , cioè à dire d'alcuni Signori Giustiniani, parte de' quali giudicando , che non cōuenisse ad vna persona dello stesso sangue trattar di questa materia, non solo non han saputo , ò voluto lodarle, mà non han curato d'ageuolarle con la somministratōne di quelle scritture , dalle quali hauesſi potuto trarre maggior lume; e parte han commen-dato lo zelo , e la fatica, mà non intendono di scommodarsi in altro . Taluno consapeuole delle sue operationi , e dell'humor mio, risoluto di non ingannare i ven-turi secoli , con adulgarle; *Poiche per iſtradare l'attioni d'infiniti , se-*

condo l'opinione d'Alessandro Magno, riferita dall'eruditissimo Loredano, non si deve perdonere alla riputazione d'un solo, ha cercato con fiera persecuzione di diuertirmi dall'incominciata Impresa; Gli vltimi essaltando, non meno l'affunto, che le tante vigilie consumate in questi studi, continuarebbero di porgermi le scritture, che si trouano appresso di loro, e degli amici, e darebbero ancora ogn'altro aiuto per la perfettione, se io permettessi, ch'vscisfero in luce, sott'altrui nome. Non m'è punto giouato per rimuovergli da sì fatte opinioni, di certificargli, ch'in questa facenda io adempiua più tosto le parti di fedele relatore delle parole stesse degli Scrittori, ò della sostanza d'esse, con le citationi marginali, espresse sopra ciascun racconto

rag-

5

ragguardeuole , chè di appassionato,ò di sufficiente lodatore dell'attioni honorate de' nostri Antenati , ricordeuole del detto del medesimo Alessandro Magno, appresso dello stesso Signor Loredano, *ch'vn racconto anco dubbio* può leuar la fede ad vn' Istorico più che degno . Non è stato ancora stimato cōsiderabile il motiuo rappresentato à loro , che non parea ragioneuole , ch'io trascurassi di lasciare qualche menoria à' nostri posteri d'esser viuuto , secondo il detto di Plinio ; *quatenus nobis denegatur diuini vniuersitatem relinquamus aliquid, quo nos vixisse testemur:* cō hauer cercato di loro giouare colla raccolta di tanti memorabili fatti de' nostri maggiori , che li propongo auanti gli occhi da imitare , & aumentare co' propri , per non degenerare da quel-

li, hauendo in ciò preteso , e pretendendo tuttauia , con ragione , di procurare la gloria di Dio , e l'vtilità , non meno publica , che della propria Famiglia . E che se nel promouete la gloria de' comuni parenti in sì fatti termini , io desiderassi anche la mia , non farei certamente cosa repugnante , nè meno alla modestia Christiana , secondo insegnā S. Tomaso d'Aquino , Prencipe de' Teologi , e chiarissimo lume della Chiesa Cattolica , con dire , *\* Finis debitus appetendi gloriam , vel manifestandi aliquod bonum in hac vita , est tantum triplex , scilicet gloria Dei , utilitas proximi , & utilitas propria :* e s'estende ancora , che : *Homo<sup>s.</sup> potest laudabiliter appetere gloriam suam ad uititatem sui , vel aliorum ;* Poiche parlando , conforme alle regole dell'humana conditio-

7

ditione, direi cō Aristotele, che <sup>8</sup>  
· *unusquisque grauiter fert honore  
ponari: e con Gellio, che <sup>7</sup> nemo  
tām efferis moribus est, quin faciat,  
aut dicat nonnunquam aliquid, quod  
laudari queat: & à giudicio di Ci-  
cerone: <sup>9</sup> *Vix inuenitur, qui labori-  
bus suscepis, periculisque aditis, non  
quasi mercedem rerum gestarum de-  
sideret gloriam: & in altro luogo  
confessa ingenuamēte, che <sup>9</sup> *Tra-  
himur omnes laudis studio, & opti-  
mus quisque maximē gloria dicitur.***

*Philosophi etiam in libris, quos de  
contemnenda gloria scribunt, nomen  
suum inscribunt: in eo ipso, in quo  
prædicationem, nobilitatemque de-  
spiciunt, prædicari de se, ac nominari  
volunt. E lo conferma Valerio  
Massimo, dicendo: <sup>10</sup> *Gloria, nec ab  
hīs etiam, qui contemptum eius in-  
troducere conantur, negligitur. A  
questi si potrebbro aggiungere.**

b 4 mol-

molt'altri Soggetti Cattolici, in ogni degna professione dottissimi; i quali si sono indotti à scriuere i fatti altrui, non meno per istimolo di gloria, che per giouare alla posterità; mà per non dilungarmi di vantaggio, riferirò solamente ciò, che scriue di se stesso Paolo Giouio, in più luoghi, e particolarméte nella prefatione della seconda parte della sudetta Historia al magnanimo Cosmo de Medici, Duca della Republica Fiorentina, con dire: *"Perche io hò reputato ancora di douermi acquistare qualche speranza d'eternità in questa vita, con sì grande, & utilissima fatica; la quale eternità, e desidero, & spero, che mi sia per venire, &c.* Tanto maggiormente, che, per hauer'io atteso à quest'opere, non hò potuto impiegare qualche poco di talento, datomi da Dio, nel scri-

scriuere sopra altre materie , oltre quelle dell' Origine della Madonna di Costantinopoli, e delle Constitutioni Sinodali d'Aleria , dal mio cognome dimandate Giustiniane, per comun beneficio, conforme hanno fatto settanta , e più de' nostri maggiori; le vite de' quali , non men che l'opere vengono da me pienamente narrate nella Biblioteca Giustiniana , ò sia de' Scrittori Giustiniani: Essendo io yno di coloro, de' quali, parlando Cicerone , dice: *"Hoc generi hominum propè à natura datum est, ut qua in familia laus aliqua fortiè floruerit, hanc ferè, qui sunt eius stirpis cupidissimè prosequantur:* Come anche è vero, ch'ognuno sia obligato d'affaticarsi, non solo per priuato , che per publico giouamento , in conformità di quanto han scritto gli stessi Gentili riferiti<sup>13</sup>:

dal Padre Frà Benedetto Brescia-  
no, con queste parole : *Præclarum  
mihi, ac potius diuinā Platonis, Sto-  
corumq; omnium sententiam esse, Pa-  
ter honorando, semper visum est: qua  
illi ipsi præcipiebant homines homi-  
num causa, ac usu generari: nec so-  
lum nobis nasci: sed ortus quoque no-  
stros partim patria: partim amici vē-  
dicare debere. Non eos utique fugie-  
bat naturam humanam, ità ab Deo  
optimo maximo etiam comparatam  
constitutamque, ut nemo hominum  
sit quamquam naturæ donis floreat;  
quominus alterius ope egeat, quam  
sapissime quo fit, ut is singulari præ-  
conio sumis titulis prosequendus est:  
qui ità se naturæ præscripto componit:  
ut non sibi modo: verum etiam  
alijs post futuris prodesse possit.  
Quod etsi alijs, atque alijs studijs ho-  
mo assequi possit: quo alijs adsit: id ta-  
men studium: quo homines ad bene-  
beate-*

beateque viuendum informantur :  
 præcipuum, atque hominum præstan-  
 tissimum à sapientissimo quoq; iudi-  
 catum est. Nè meno è stato sufficiē-  
 te l'hauer loro addotto esēpi nu-  
 merosi di Scrittori, così antichi,  
 come moderni, tanto Santi, quan-  
 to indifferenti, non meno nobili ;  
 che mediocri, non solo stranieri,  
 mà domestici; li quali hanno scrit-  
 to sì delle cose della Patria, della  
 Famiglia, de' Genitori, de' Fratelli,  
 e delle loro Sorelle, come di se-  
 stessi. E particolarmente Pancra-  
 tio <sup>14</sup> Giustiniani, uno de' più dot-  
 ti del suo 'tempo, nella sua Pan-  
 detta, trà molti soggetti memora-  
 bili di Venetia, annouera rago-  
 neuolmente alcuni suoi Parenti :  
 Andrcolo <sup>15</sup> Giustiniani, huomo  
 litterato, e di stima grande appres-  
 so Eugenio IV., Sommo Pontefi-  
 ce, hà gentilmente spiegato, con-

versi Italiani, le segnalate proue  
fatte da' Giustiniani nella difesa di  
Scio, e nel discacciaméto dell'Ar-  
mata nemica, ch' all'improuiso  
l'hauet assalita, e valorosamente  
combattuta, nel 1431. Bernardo  
Giustiniani,<sup>16.</sup> Primario Senato-  
re, & Ambasciadore della sua Re-  
pubblica di Venetia, oltre l'Histo-  
ria della sua Patria, ha scritto l'ori-  
gine della sua Casa, e la vita del  
B.Lorenzo Giustiniani, suo Zio.<sup>17.</sup>  
E Pietro Giustiniani, Senator,  
nell'Historia Venetiana da lui co-  
posta, sodisfacendo alle parti di  
buon'historico, nomina nobilissi-  
ma la sua schiatta, e commenda i  
fatti preclari de' suoi Progenito-  
ri.<sup>18.</sup> Agostino Giustiniani de'Pre-  
dicatori, Vescouo di Nebbio, grā  
Teologo, e versatissimo in più lin-  
gue, dopò hauer compilato gli  
Annali di Genoua, sua Patria, ha  
parra-

narrato la sua vita, e nella Descrizione di Corsica, che manoscritta si troua nella famosa Biblioteca Vaticana; e che quanto prima farà mandata da me alle Stampe, con l'aggiunta d'alcune cose degne di memoria, fa honorata mentione del sudetto Andreolo Giustiniani, suo Zio.<sup>19</sup> Frà Timoteo Giustiniani de' Predicatori, Vescouo di Scio, con occasione di riferire la perdita di quell'Isola, commemora molte cose à lui occorse, con molte altre appartenenti alla medesima sua Famiglia, che si conservano da me, e d'altri. Vincenzo<sup>20</sup> Giustiniani, Decano dell'una, e dell'altra Signatura, e Gouernatore di più Città dello Stato Ecclesiastico, loda la pietà del Cardinale Frà Vincenzo Giustiniani, suo Zio, nella lettera dedicatoria d'alcune Conclusioni.

clusioni Filosofiche, sostenute nel  
 1582., che si trouano appresso di  
 me.Frat' Angelo <sup>21</sup> Giustiniani de'  
 Minori Osseruanti , Vescouo di  
 Geneua,nominato negli Atti Cō-  
 cistoriali, *Theologo, & Egreggio Pre-  
 dicatore,*<sup>22</sup> per hauer nel 1561. di-  
 sputato,e superato Beza Heresiari-  
 ca nel Colloquio di Puis, e di cui  
 però dice Papa Paolo V. , lodan-  
 do gli Huomini Illustri Giustinia-  
 ni. <sup>23</sup> *Angelus Iustinianus , olim  
 Gebennensis Episcopus , qui à fālicis  
 recordationis Pio IV. Prædecessore  
 nostro in Galliam turbulentissimis  
 temporibus missus, iuxta Ecclesia , &  
 Religionis corā Rege, & Regni Prin-  
 cipibus per annum, & amplius acer-  
 rime tutatus est; exalta le pie, e ma-  
 gnanime qualità di Gio:Agostino  
 Giustiniani,Duce della Republica  
 di Genoua , e de' suoi maggiori ,  
 nella Predica da lui fatta nella*

Chiesa

Chiesa Metropolitana auanti il Senato, nella di lui Incoronazione; la quale manoscritta si conserva presso del Sig. Caualiero Gio: Urbano Giustiniani, suo Pronipote, e Paggio vn tépo del Rè Catolico, Filippo III. Rafele <sup>24</sup> Giustiniani, Senatore della stessa Repubblica, e per essa Gouernatore del Regno di Corsica, scriue l'origine della Famiglia Giustiniana nell'albero, e rami di quella, che manoscritta si è in potere del Sig. Gio. Antonio Giustiniani, suo nipote, e Gouernatore già di Sauona ; per lo battesimo del cui figliuolo il generosissimo Sig. Cardinale Antonio Barberini, nel suo passaggio di Roma per Francia, ha voluto smontare vltimamente in Genoua per questo solo effetto. <sup>25</sup> Girolamo Giustiniani, figliuolo di Vincenzo, Ambasciadore

di

di Carlo Nono Rè di Francia appresso di Solimano , Gran Turco, hà trattato dell'origine della Famiglia Giustiniana , e non meno d'alcuni huomini Illustri di essa , che del Padre, del Fratello, e di se stesso , nella Descrittione di Scio , scritta in più lingue, e stampata , fin' hora, nella Frācese, da me letta nella celebre Biblioteca del Signor Cardinale Francesco Barberini in Roma , com' anche si ritroua in quella del Sig. Cardinale Giulio Mazzarini,in Parigi: i quali, non senza grādissima spesa , han fatto , e tuttauia van facendo copiosa raccolta de' più rari libri, che in ogni facoltà, e scienza, si ritrovano nell'Uniuerso , e li ripongono in esse , per vtilità de' virtuosi . Pompeo Giustiniani ( figliuolo di Francesco, ch'in <sup>27</sup> compagnia di Rafele, suo fratello ridusse al-  
l'vbbi-

l'vbbidienza della Republica di  
 Genoua i Corsi ribelli, e l'intro-  
 dusse in seruitio di quella di Ve-  
 netia, saluandole anche con essi la  
 Canea <sup>28.</sup> da' Turchi, nel 1572. )  
 Mastro di Campo d'vn Terzo di  
 Fâteria del Rè Cattolico, e poscia  
 morto Generale della Republica  
 di Venetia, e da essa <sup>29.</sup> honorato  
 con funerali publici, e con Statua  
 Equestre, eretta nella Chiesa di  
 S.Gio: e Paolo, con occasione di  
 scriuere le Guerre di Fiandra: do-  
 u'egli <sup>30.</sup> hauea introdotto la Na-  
 tione Corsa, nô hà mancato, quasi  
 nuouo Giulio Cesare, di far la  
 douuta raccordanza delle sue  
 proprie Imprese, in quella belli-  
 cosa Prouincia, e di Francesco, suo  
 figliuolo, passato indi à miglior  
 vita in Candia con la Carica di  
 Generale <sup>31.</sup> delle Militie di quel  
 Regno. <sup>32.</sup> Alessandro Giustiniani

Ducc

Duce della Repùblica di Geno-  
ua , hà lasciato di propria mano  
notate molte delle deliberationi  
fatte in Senato nel suo Dogato , e  
de'Successori, fin' alla sua morte, le  
quali si conseruano dal Sig. Ale-  
sandro Giustiniani , Commissa-  
rio delle Galee della sua Republi-  
ca , e degno nipote di sì grand'-  
Auo.<sup>33</sup> Benedetto Giustiniani,  
insigne Teologo, e Scrittore Gie-  
suita , Predicatore di Papa Paolo  
Quinto , in vn libro, vscito alle  
Stāpe, sotto nome di Giulio Rof-  
fo da Valdetaro, commenda il ze-  
lo del Cardinale Benedetto Giu-  
stiniani , per hauer nel principio  
dellā sua Legatione di Bologna  
ridotto all'vbbidiēza della Chie-  
sa vn Nobile Soggetto , ch'haue-  
ja scritto contro l'autorità del  
Sommo Pontefice .<sup>34</sup> Pier Giu-  
seppe Giustiniani, la cui casta poe-  
sia

sia è stata da Papa Urbano VIII.  
 in vn Breue particolare, con que-  
 ste parole, celebrata : *Proferis  
 enim musarum castimonia, atque in-  
 nocenti carmine veram Christiani  
 Poetæ lauream optimis vite studijs,  
 virtutibusque celebrandis quaren-  
 dam esse: qua de re amamus te plu-  
 rimum, non modo tua ipsius causa,  
 sed etiam multorum, qui præclaro  
 (ut opitandum est) exemplo inducti,  
 poeticam facultatem, quorundam vi-  
 tio ad turpia abiecit am, à summa in-  
 dignitate vindicabunt; non ha tral-  
 lasciato nelle sue Poesie di lodar'  
 il Cardinale Benedetto, i Dogi  
 Alessandro.e Luca, co'l Marchese  
 Vincenzo Giustiniani, non me-  
 no, che la costanza de' diciotto  
 Fanciulli Giustiniani, hauendo  
 scritto ancora la sua vita, che ma-  
 noscritta m'è stata data con altri  
 suoi componimenti originali da-*

La Signora . . . . Pallavicina,  
 sua moglie, dopò la di lui morte.  
 Il Cardinale Horatio <sup>35</sup> Giusti-  
 niani Bibliotecario , e Gran Peni-  
 tentiere di santa Chiesa, negli At-  
 ti del Concilio Fiorentino, da es-  
 so, con note particolari, illustrato,  
 ha fatto , benche in vn' angolo ,  
 intentione del dominio , ch' hebbe  
 da Republica Genouese di molti  
 luoghi nell'Oriente , com' anche  
 la sua Famiglia, quello di Scio: ve-  
 rificandosi in lui il detto di S. Gi-  
 rolamo , che <sup>36</sup> *laus , dum vitatur ,*  
*appetitur .* <sup>37</sup> Bartolomeo Giusti-  
 niani , Vescouo d'Auellino , mio  
 Cugino, nelle sue Rime, che quâ-  
 to prima vsciranno in luce, con la  
 sua vita, da me scritta , encomia il  
 Cardinale Benedetto, e'l Marche-  
 se Vincenzo sudetti, suoi Benefat-  
 tori. E pure non sono stati, fin' ho-  
 ra, tacciati da niuna persona , anzi

pun-

puntualmente imitati d'altri Sog-  
getti di non minor considerazio-  
ne , e specialmente d'alcuni Si-  
gnori Giustiniani viuenti,cioè dal  
Sig.D.Andrea <sup>18</sup> Giustiniani, Pré-  
cipe modestissimo di Bassano, che  
nella dedicatoria delle sue Con-  
clusioni Legali al Marchese Vin-  
cenzo sudetto , accenna l'origine  
della Casa Giustiniana, & alcuni  
cospicui suoi Discendenti . Dal  
Sig. Marchese <sup>19</sup> Gianertino Giu-  
stiniani , Consigliero di Stato del  
Rè Christianissimo, e per gli affari  
politici d'Italia, Ministro accredi-  
tato , il quale,sono già quaranta-  
quattro anni , che con i suoi ver-  
si Latini <sup>20</sup> celebrò l'elettione del  
sudetto Duce Alessandro. Dal Si-  
gnor Gio:Georgio <sup>21</sup> Giustiniani,  
Senatore, Commissario Generale  
delle galee,& Ambasciadore del-  
la Repubblica di Genova appresso  
la

la Serenissima Maria Anna d'Austria , Regina di Spagna , nel suo passaggio d'Italia, e *soggetto*, come  
 42 scriue anche il Sig. Calcagnino,  
*oltre modo qualificato nella sua Repubblica, e per tutte le parti eminenti,*  
 nella lettera dedicatoria del libro  
 d'Enea Platonico dell'immortalità <sup>43</sup> dell'anima al fudetto Prencipe Giustiniani, fà conueneuole memoria del fudetto Andreolo Giustiniani, nostro Antenato . <sup>44</sup>  
 Dal P. Gio: Battista Giustiniani , celebre Predicatore de' Chierici Regolari, che nella lettera dedicatoria al medesimo Prencipe Giustiniani del suo Tempio Lauretano, fà commemoratione di molte prerogatiue de' Giustiniani, Signori di Scio, e di Maria Giustiniana, moglie di Domenico Gattilusio, Prencipe di Metellino , e *socera* di Costantino Paleologo, Ultimo

Imperadore di Costantinopoli, e  
nō tace le douute lodi del sudetto  
Prēcipe Andrea, e d'altri comuni  
Paréti: Nella dedicatoria della se-  
conda parte del Tempio Laure-  
tano, loda là generosità del Sig.  
Nicolò Giudice, Prencipe di Cel-  
lamare, suo Cugino: Et in quella  
dello Stato de' Corpi Beati nel-  
l'Empireo, essaggera le singolari  
doti dell'animo, e del corpo, di  
D. Virginia Pignatelli; Priora del  
Monastero di S. Ligoro di Napoli,  
sua Nipote. <sup>45</sup> Dal P. Vincenzo  
Giustiniani Giesuita, dichiarato  
benemerito della Republica Ge-  
nouese, e stato in predicamento  
di Cardinale, à tempo di Pa-  
pa Innocentio Decimo, non ince-  
no per le sue buone qualità,  
che per esser Cugino del Si-  
gnor Prencipe Giustiniani, Nipo-  
te del medesimo Pontefice;

il quale non potendo per le sue  
publiche occupationi , e della  
Compagnia, mandar' in luce al-  
cune Opere Morali , ridotte à  
buon termine , ha stampato vna  
lettera del Padre Marcello Ma-  
strillo della medesima Compa-  
gnia , scrittale poco auanti , che  
fosse martirizzato nell'Indie , per  
la confessione della Fede Catto-  
lica, con vn' altra sua, dedicata al  
Sig. Agostino Centurione , Duce  
di Genoua, per istruire la posteri-  
tà delle sue qualità , degne del-  
l'amicitia intrinseca d'un Prenci-  
pe, tanto esemplare,<sup>16.</sup> e d'vn ser-  
uo di Dio, così segnalato de' tem-  
pi nostri . E <sup>17.</sup> finalmente la Vi-  
ta del Venerabile Giulio Giusti-  
niani , Vescouo d'Aiaccio , viene  
attualmente scritta da Monsignor  
Carlo Fabritio Giustiniani , Ve-  
scouo' di Mariana , <sup>18.</sup> vigesimo  
quarto

quartò della nostra Famiglia, & suo parente, per hauer' occasione d'imitare le sue attioni; conformandosi à punto co'l detto di Seneca:  
 49. *Aliquis vir bonus nobis eligendus est, & semper ante oculos habendus, ut sic, tamquam illo spectante, vivamus, & omnia, tamquam illo vidente, faciamus.* Io però, che non sono stato il primo ad introdurre questa usanza, mà hò seguitato i vestigi, non solo domestici, mà d'uomini stranieri, ò per la santità della vita, ò per la grauità della letteratura, ò per la qualità della nascita, memorabili, non hò giudicato conueniente di tralasciare l'opera cominciata, benchè, qualche tempo, per vari accidenti occorsi, addormentata, per secondare l'opinione di così fatti scrupolosi, ò timorosi più del douere; à' quali perciò si potrebbe dire quello di

Dauide: <sup>50</sup> Illic crepidauerūt timore, ubi non erat timor. Anzi hò determinato, se le cattarrali indispositioni, che spesso mi trauagliano, me'l permetterāno, di proseguirla, per vtilità non meno pubblica, com' hò detto, che priuata, con distinguherla in vari libri, essendo il presente uno di essi; E quādo mai si scoprisse taluno seguace del partere più tosto d'alcuni miei parenti viui, che di molti defonti, e de' sudetti non pochi viuenti, e volesse perciò sindicarmi, lo prego à far prima la necessaria reflessione sopra la qualità degli infra- scritti Auttori, da me seguiti, oltre i sudetti, e poscia pronunci la sentenza. Trà i <sup>51</sup> Gentili Tucidide, e Senofonte, Catone, e Cesare han' illustrato le cose loro con propri scritti. Il saggio Augusto, afferma il P. Emanuele <sup>52</sup> Tesauro, Giesuita,

suita erudito , & il sagace Tiberio :  
 anzi prima di lui il Macedone , Filipo , e Scilla , e Mitridate scrissero di  
 propria mano le sue vittorie , quasi  
 che scritte da mano vulgare , vulga-  
 ri anch'elleno diuenissero , e della sua  
 grandezza grandemente scemassero .  
 Nè per altra cagione cred'io , che lo  
 Spirito santo elegeresse quegli stessi per  
 Auttori de' Sacri Comētari , che Aut-  
 tori furono delle Imprese ; siche Mosè  
 comādò numeroso essercito in Capo , e  
 posato lo stocco prende lo stilo ; spedisce  
 Giosuè horribilissime battaglie , e su-  
 bito di Guerriero diuenta Historico ;  
 Descriue David le sue geste , e la me-  
 desima pena diede alle facete le ale , e l'  
 plettro alla Cetra ; Salomone le sue  
 grandezze ; Giob le sue piaghe ; Esdra  
 le sue fatiche ; i Profeti le lor visioni  
 co'l proprio stilo alla eternità consa-  
 grarono . De' Santi del nuouo te-  
 stamento v'è gran numero , fra  
 quali Paolo <sup>53</sup> Apostolo , nelle

sue Epistole hà scritto la sua vita .  
 S.Basilio,<sup>54</sup> non meno le lodi, che  
 la vita di sua sorella . S. Gregorio  
<sup>55</sup> Nisseno del medesimo S.Basilio,  
 suo fratello . S. Gregorio Nazian-  
 zeno di S.Cesareo, suo fratello, e  
 di Sāta Gorgia, sua sorella, ho-  
 norando<sup>56</sup> ancora , con oratione  
 funebre , Gregorio , Vescouo di  
 Nazianzo, suo Padre . S.Gio: Chri-  
 sostomo<sup>57</sup> di suo Padre : S. Am-  
 brogio, Dottore di sāta Chiesa, di  
 S.Satiro, suo fratello, e S.Agostino  
<sup>58</sup> la sua , e di Santa Monica sua  
 Madre . S.Gregorio<sup>59</sup> Papa, il Ma-  
 gno scrisse in commendatione  
 delle sue Zie, sorelle di suo Padre ,  
 Santa Tarsilla, e Santa Emiliana ,  
 e di S.Felice Quarto Papa, suo Bi-  
 sauolo . S.Bernardo<sup>60</sup> nelle sue più  
 nobili homilie sopra la Cantica ,  
 hà inferito le lodi di Gherardo,  
 suo fratello . S.Girolamo<sup>61</sup> nel li-  
 bro degli Scrittori Illustri si è cō-  
 nume-

numerato con gli altri. Intorno ad  
 altri Scrittori, Francesco Petrarca  
 ha lasciato alla Posterità vn'  
 epistola, che cōtiene tutt'i suoi fat-  
 ti. Battista Fregoso, Duce di Ge-  
 noua, & vno de' più rari ingegni  
 della sua Natione, nel libro de'  
 detti, e fatti notabili, non ha man-  
 cato di trattare honoratamente di  
 Gio;, di Pietro, e di Tomaso Fre-  
 gosi, suoi parenti, e manifestar'an-  
 cora i torti riceuuti dal Cardinale  
 Paolo Fregoso, suo Zio, nell'ha-  
 uergli tolto, con somma perfidia,  
 com'egli asserisce, il Principato.  
 Nicolò Grimaldo, Nobile Ge-  
 nouese, ha scritto la Genealogia  
 della sua Famiglia, che manoscrit-  
 ta si conserua nell' Archiuio del  
 Prencipe di Monaco. Fernando  
 Colombo, Cosmografo mag-  
 giore di Carlo V. Imperadore, ha  
 narrato l' Imprese del glorioso.

Christoforo Colombo, suo Padre, nel ritrouamento del nuouo Mondo; à cui alludendo il Cardinale<sup>66.</sup> Gio: Iacomo Panzirolo, scrisse . *Ch'il varcar'oltre l'usati segni, del Ligustic' ardir' atti son degni.* Sanazzarro ha scritto gentilmente alcune cose della sua vita, e della sua casa . Il sudetto Paolo, Giouio, così nell'Historie, come nelle lettere, vā informando i posteri di molte cose à lui auuenute; e specialmente si duole nel 1551. con Galeazzo Florimonte,<sup>67.</sup> Vescouo d'Aquino, suo amico, dicendo, con sincerità, di rado espressa nelle di lui opere: *Mà à dirui il vero, da poiche la fatica de' pesci m' andò vota co'l Cardinale di Borbone, al quale dedicai il libro, rimunerandomi esso con un beneficio fabuloso, situato nell' Isola T ile, oltre L'Orcadi, parendomi d'hauer scartabellato il*

*scarta-*

scartabellabile endarno, & eßernè condannato alle spese, mi ritornai, secondo il mio genio, sopra il cominciatò l'avoro dell'Istoria, la quale, senza dubbio, se non è stata stimata da vine di questo secolo, farà forse loda da quelli, che verranno dopo noi, almeno con amoreuoli parole; poichè quelli, che poterono, non volsero dar fatti all'incontro di tanta nobil fatica.

Andrea<sup>68</sup>. Angelo Flauio Connero hà, con la fatica di quarant'anni, com'egli scriue, formato vna memorabile Genealogia de' Pincipi, e massimamente de' suoi Antenati. Matteo<sup>69</sup>. d'Afflitto, celebre Gjurecòsulto, e Consegliere Régio di Napoli, nelle Costituzioni del Regno accenna la vita, e morte del B. Eustasio d'Afflitto Martire cò l'origine della sua Casa. Il Marchese<sup>70</sup>. Felice Gennaro Caualiere, e Consegliere Régio

di

di Napoli, ha composto vn Tomo  
intero sopra l'origine, & Huomini  
Illustri della sua Famiglia. Gio:  
Battista<sup>71</sup> Spinola del fū Nicolò,  
nobile Genouese, ha narrato mi-  
nutamente i moti Genouesi del  
1576., ne' quali erano interessati  
tāti suoi parēti, sopra la quale Hi-  
storia manoscritta ha fondato tut-  
to ciò, che ha scritto di questi par-  
ticolari nella sua, Cesare Campa-  
na. Gio:<sup>72</sup> Battista, & Vbaldino<sup>73</sup>  
Vbaldini, Vincēzō<sup>74</sup> Acciaiuoli,  
Gio:Caualcanti, Gio:Morelli, Dā-  
to Velluti, Gabriele Nasi,<sup>75</sup> Géti-  
lhuomini Fiorentini, hanno scrit-  
to particolari Trattati dell' Origi-  
ne, della Nobiltà, della discenden-  
za, e del nascimento delle loro  
Case: come<sup>76</sup> fece della sua Mo-  
naldo Monaldeschi de'Signori di  
Montecaluello, e Canonico della  
Basilica di S. Pietro di Roma.

Ober-

Oberto<sup>76</sup>. Foglietta nobile Histro-  
rico Genouese, negli Elogi de'  
chiari Liguri, hà fatto honoratissi-  
ma memoria, con particolari Elo-  
gi, d' Agostino Zio, e di Paolo, suo  
fratello, dicendo in quello del pri-  
mo : *Io nel vero farei grande ingiu-  
ria à me stesso, & à tutta Casa mia,  
s'io mi dimostrassi cotanto inuidioso  
de' nostri domestichi ornamenti, che  
temendo di esser ripreso di troppo al-  
terezza, e vanità, priuassi perciò di  
sue douute lodi l'eccelletissime virtù  
di Agostino, Foglietta mio Zio, &c.*  
Giulio<sup>77</sup>. Sāsedoni, Gentilhuomo  
Senese, Vescouo di Grosseto, hà  
scritto la Vita del B. Ambrogio  
Sanfedoni, suo parente. Alestan-  
dro<sup>78</sup>. Scorsa fiesco, nobile Ge-  
nouese, hà fatto vn grossio volume  
appartenente all'origine, & alle  
prerogatiue della sua Famiglia.  
l'Abbate<sup>79</sup>. D. Angelo Grillo, no-

bile Genouese, Presidente Generale de' Cassinensi, il promotore  
 80. dell' Accademia degli Humoristi, e'l solleuatore delle 81. miserie del Tasso, per honorare la memoria di Paolo, suo Padre, inviato Ambasciadore dalla Republica à Solimano sudetto, nel 1558., hà tramandato alla posterità vna cōpita relatione della di lui Ambascieria. Filippo 82. Pasquale, Consigliere Napolitano, nel Trattato della Patria potestà, commemora la sua origine da Lecce, e qualche suo Antenato, benemerito della celebre Religione di S. Gio: Gierosolimitano. Il Gardinale Guido 83. Bentiuoglio, chiarissimo historico dell'età nostra, nell' Historia di Fiandra, hà espresse le attioni del Marchese Hippolito, suo fratello. Il P. Abbate Don Costantino Gaetano, uno de' più eruditini nel-

nell'Historie Ecclesiastiche , così  
 del preséte, come del Secolo pas-  
 sato, h̄à scritto la vita di S. Gelasio  
 Papa Gaetano. Il Cardinale <sup>85</sup> Ce-  
 fare Baronio , tanto benemerito  
 della Chiesa Cattolica , oltre ciò ,  
 che in diuersi luoghi delle sue  
 opere si troua hauer scritto di se  
 stesso , h̄à ingenuamente manife-  
 stato la consolatione , che sentiua  
 di non esser stato eletto Papa , per  
 lo grauissimo pericolo , che porta  
 feco tanto sublime dignità. Il Du-  
 ca <sup>86</sup> Ferrante della Marra , Caua-  
 liere Napolitano , h̄à compreso in  
 vn grosso volume , l'origine , la  
 Nobiltà , e le prorogatiue di tutte  
 le Famiglie , che sono apparentate  
 con la sua , & in vn'altro la pro-  
 pria , che Manoscritto si conserua  
 dal P. Carlo Borello , Procuratore  
 Generale della sua Religione de'  
 Chierici Regolari , & uno de' più  
 ver-

versati Soggetti delle memorie  
segnalate delle Famiglie d'Euro-  
pa. Paolò <sup>87</sup> Morigia, e Presidio  
Romano, Religiosi di gran no-  
mè, dopò hauèr sufficientemente  
scritto l'origine di tutte le Reli-  
gioni del Christianesimo, hanno  
trattato di quelle delle loro Ca-  
se, questo co'l nome della nascita:  
Gio: Pietro de'Crescenzi, nella  
Corona della Nobiltà d'Italia; e  
quegli co'l proprio della sua Re-  
ligione, nell'Historia di Milano.  
Agostino <sup>88</sup> Mascardi, chiarissi-  
mo Historico, e restauratore be-  
nemerito della Italiana fauella,  
tratta gentilmente dell'origine  
della sua Casa, nella Tauola di  
Cebete. Il P. Fabio <sup>89</sup> Ambrogio  
Spinola Giesuita, Patritio Geno-  
uese, hà scritto la vita, e martirio  
del Venerabile P. Carlo Spinola  
della stessa Compagnia. Ottouia-  
no

no<sup>91</sup>. Sauli, nobile Genoneſe, Maſtro di Campo di vn Terzo di fan-  
 teria del Rè Cattolico, Condot-  
 tiero Vittorioſo<sup>92</sup>, della Sede  
 Apostolica, e dichiarato<sup>93</sup> bene-  
 merito della sua Republica, ha  
 compoſto vn libro in versi latini  
 delle coſe più ſcelte della ſua Vi-  
 ta, e degli huomini Illuſtri di ſua  
 Caſa. Il Signor Abbate<sup>94</sup> Giro-  
 lamo Ghilini, nel Teatro de' litté-  
 rati, narra non meno le ſue degne  
 qualità, che quelle di Camillo  
 Ghilini, ſuo parente con ogni ſin-  
 cerità. Il P. Gabriele<sup>95</sup> Maſtrilli  
 ha ſcritto alcune coſe raccolte  
 della vita del ſudetto ſeruo di  
 Dio P. Marcello Maſtrillo, ſuo  
 Nipote. Il P. F. Luca<sup>96</sup> Vuaddin-  
 go, Teologo dottissimo de' Mino-  
 ri Oſſeruanti, oltre gli Annali, ha  
 compilato vn libro de' Scrittori  
 del ſuo Ordine, e ſi è degnamente  
 con-

connumerato trà essi, come vltimamente il Signor Gio: Bernardo Veneroso, nobile Genouese, e Gouernadore di Corsica, nel suo Genio Ligure Risuegliato, cōmemora lodeuolmente, frà gli altri huomini Illustri Genouesi, vn Ambasciadore della Republica, suo Antenato. Et il Signor Conte Alfonso Loschi, nel libro degli compendi historici, tratta, non solo nobilmente dell'origine, e preminenze della sua Famiglia, mà non defroda delle douute lodi le gentilissime maniere della Signora Vittoria Trissini, Contessa Vincentina, sua nipote, e moglie del Caualicre Gio: Giustiniani, Ambasciadore della Republica di Venetia appresso i Maggiori Potentati d'Europa, e morto, trè anni sono, in Patria, nel ritorno, che fece dalla sua Ambasciaria di Roma:

ma:com' il P. Maeftro frà Tomaso  
 " d'Aquino de' Predicatcri , e fi-  
 gliuolo del Prencipe di Santomā-  
 go, hà scritto la vita del sudesto  
 S.Tomaso, suo parente . Il Signor  
 D. Cesare <sup>100.</sup> Romano Colonna  
 de'Signori di Montalbano, hà ce-  
 lebrato, con eruditissimi versi , le  
 nozze della Signora D.Anna Co-  
 lonna , figliuola del Signor Con-  
 testabile Marc' Antonio , co'l Si-  
 gnor Paolo Spinola , Nobile Ge-  
 nouese, e nipote del glorioso Mar-  
 chese Ambrogio Spinola; come  
 anche stà scrivendo attualmente  
 il gentilissimo Signor Gio:Battista  
 Doria del fù Nicolò q. Sinibaldi ,  
 Nobile Genouese, l'arbore , & at-  
 tioni de'suoi Antenati . Et infiniti  
 altri si ritrouano in ogni età , e re-  
 gione, ch'hanno scritto l'Historie  
 della Patria loro, & hanno tratta-  
 to di molti loro parenti, e non po-  
 chi

chi han fauellato di se stessi , delle loro Famiglie, e di loro congiunti, che per non esser souerchiaméte proliſſo, ſi tralafciano ; dicendo ſopra questa materia Pio II. Sommo <sup>101</sup>. Pontefice, nella Bolla della Canonizatione di Santa Caterina da Siena . *Quis enim , qui ſua  
Urbis præconia, ſuæ Patriæ laudes, ſui  
generis virtutes non libenter vulga-  
ri procuret, cum id poſſit ritè, & ho-  
nori facere? excellentia facta, & Il-  
luſtres virtute homines , & in omni  
parte Orbis nemo eſt, qui non cupidus  
præconizādi affectum, habere videa-  
tur: libenter tamen , & maiori cum  
iucunditate ſua in Patria , & in ſua  
Gente. Et ſi nos quidem B.Catharinae  
ſublimes dotes , nobile ingenium, di-  
uinam mentem, ſacratiſſimam volū-  
tatem in omni natione, quam latiſſi-  
mi vidiffemus; letiores tamen in Ur-  
be Senesi, qua nos genuit: Si quid me-  
rito-*

ritorum eius longè magis, & magis  
peculiaritè esse confidimus partici-  
pes; quam si Virgo hac, aut in Afri-  
ca, aut in Scithia, aut in India nata  
fuisse. Neque enim fieri potest, quin  
Sanctorum propinquitas aliquid ha-  
beat prærogativa.

Siche necessariamente si dee  
conchiudere, che sia lècito ad  
ognuno di scriuere di se stesso,  
de' parenti; purche osserui le con-  
ditioni appartenenti all' Historio-  
grafo; e che conseguentemente io  
sia stato, con poco fondamento,  
priuato da qualche cõgiunto del-  
la Sõministratione di quelle scrit-  
ture, che possono ageuolare il  
proseguimento delle mie fatiche.

Quanto appartiene allo soget-  
to dell'opera, per quelle notitie  
inserite in essa, viene à sufficienza,  
& espresso, e giustificato, secondo  
l'opinione di quelle persone vir-  
tuose

tuose, è non appassionate, che  
 l'hanno considerato. Intorno allo  
 stile, io ti confesso, caro Lettore,  
 ch'è semplice, essendo dettato  
 più tosto dalla natura, che dall'ar-  
 te. Nè ho speranza di migliorarlo;  
 sì, perchè nella mia giouentù; per-  
 aiutò d'un parente, hò frequenta-  
 to più le Corti, e gli Tribunali, che  
 l'Accademie, e mi sono poscia  
 trattenuto, qualche tempo, nel go-  
 uerno de' Popoli, come, perchè  
 l'età mia, aggrauata, come ti dissi,  
 da indispositioni, s'incamina al-  
 l'Occaso. M'ingegnerò di giouar-  
 ti però più colla grauità delle ma-  
 terie, che ti proporrò, che con-  
 bellî concetti, e con parole ricer-  
 cate. Spero di visitarti spesso con  
 l'opere <sup>102</sup>; accennate à parte; già-  
 che, per la morte di due Perso-  
 naggi, <sup>103</sup> seguita, senza lagrime,  
 de' parenti, e degli amici, essendo

ces-

cessate, e le pretensioni, e le persecutioni, sono tornato à me stesso. Hò voluto vna volta per sempre notificarti, con questa lunga lettera, le mie passioni, & i miei fini, per non replicarli in ogni lettera di ciascun libro, che farò uscir'in luce. Ti parlo ingenuamente, secondo opero. Lo fanno quelli, che mi nonoscono, e particolarmente il Signor Leone Alacci, Il P. Abbate Don Ferdinando Vghelli, e' Signor Giuseppe Battista, miei amici intrinseci, & insigni litterati del presente secolo. Per l'angustia della margine, hò giudicato espediente di riporre in fine di questa lettera, e di ciascun libro dell'opera gli Auttori da me seguiti, così nell'vna, come nell'altra. Stà sano, e voglimi quel bene, ch'io ti desidero,

Aut.

Autori seguiti nella retroscritta  
lettera al Lettore.

1. *Nel scherzo geniali, nella par. 2. in Alessandro Pentito.*
2. *Net luogo citato.*
3. *Appresso il Signor Giuseppe Battista, nelle Poesie Meliche.*
4. *S. Tom. 2.2.q. 132. I.3. <sup>13</sup> Ma.  
q. 9. I. o. \* relat. à Fratre Petro  
de Bergome in Tabula Aurea in  
omnia opera D. Thomae in v. Glo-  
ria.*
5. *2.2.1.q. 132. I.1. <sup>13</sup> Ma. q.9. I.c.  
I. <sup>13</sup> 2.*
6. *Oeconom. lib.*
7. *lib. 2.*
8. *offic. 13.6.*
9. *Pro Arch. 190. 6.*
10. *lib. 8.*
11. *Nella tradotta dal Domonicki.*
12. *Pro Rab.*
13. *Be-*

13. Benedictus Brixianus Fratri  
Danieli Vincentino in Epist. 2.  
Serm. Quadragesim. Io: Aquilani,  
vitior. lima nuncupator.
14. Nel libro accennato, e ne i chiari  
fatti de' Venetiani.
15. Carolus Poggius in Epist. Au-  
gust. Iustinian. in Epist. Dedicat.  
lib. Aeneae Platonici de Immor-  
talit. animor. & in Descript. Cor-  
sica, que manuscripsa seruatur in  
Biblioth. Vaticana. L'istesso An-  
dreolo ne' versi manoscritti sopra  
l'abedio di Scio, presso l'Abbate  
Michele Giustiniani negli An-  
nali Giustiniani Manoscritti.  
Oberto Foglietta nell' Historia di  
Genova, sotto l'anno 1431. e tutti  
gli altri Historici Genovesi.
16. Nell' Hist. dell' origine di Vene-  
zia: Nella Vita del B. Lorēzo Giu-  
stiniani appresso Surio, nelle vite  
de' Sāti nel 1. Tomo. E Paolo Gio-  
ui

uio, negli Elogi degli huomini dotti.

17. Nell luogo accennato.

18. Negli Annali di Genoua lib. 5.  
nella Vita dello stesso Agostino.

Conrado Gesnero, nella sua Biblioteca. Gherardo Vossio, negli Latini Historici. Il Sig. Giacopo Gaddi, negli Scrittori non Ecclesiastici.

L'Abbate D. Ferdinando Vghelli, nell'Italia sacra p. 4. tra i Vescovi di Nebbio. Leandro Alberti, negli huomini Illustri dell'Ordine de' Predicatori. Henrico Spondano, nella continuazione degli Annali Ecclesiastici del Baronio, sotto l'anno 1530., e l'Abbate Giustiniani ne' luoghi citati.

19. L'Vghelli nel luogo citato, par. 7. non ancora stampata: E l'Abbate Giustiniani ne' luoghi citati, come nella Scio sacra.

20. L'Abbate Giustiniani, nella sud.

Bibliot. & Annal. Giustiniani.

21. Negli Atti Concistoriali manoscritti del Cardinale Santa Serevita, sotto l'anno 1568.
22. Pietro Ridolfi, nell'Hist. della Seraphica Relig. di S. Francesco, nel lib. 3<sup>o</sup>. Oberto Foglietta, negli Elogi de' Chiari Liguri; Et Henrico Vuillot, nell'Ateneo degli Ortolosisti.
23. Paolo V. nel Diploma dell'Eretitione di Bassano in Marchesato, sotto le 23. di Decembre del 1605. Fra Luca Vuaddingo negli Scrittori dell'Ordine de' Minori.
24. Nell luogo citato.
25. Ne' luoghi accennati nell'Hist. di Scio, e negli Annali Giustiniani.
26. Nell'Hist. di Fiandra.
27. Foglietta nel luogo cit. Il Merello nella Guerra di Corsica, e Pietro Giustinian nell'Hist. di Venetia.
28. Foglietta nella sacra lega: Andrea

- drea Moresini, nell'Hist. di Venetia, nell'anno 1572. E Luigi Quirini, nell'orat. M.S., recitata auanti il Senato Veneto, nella Morte di Pompeo Giustiniani, nell'anno 1616.
29. Faustino Moisesso, nella Guerra del Friuli. Nicolò Doglioni, nell'Hist. di Venetia, & Alessandro Zilioli, nell'Hist. del suo tempo.
30. Moisesso nel luogo citato.
31. L'Abb. Giustin. nell'Annal. Giustinian.
33. Francesco Zazzera, nella Nobiltà d'Italia, nella Famiglia Giustiniana: Il P. Napi, nell'Hist. M.S. degli Homini Illustri del Seminario Romano. Il P. Allegambe nella Biblioteca della Compagnia di Giesù. E l'Abb. Giustin. nella Biblioteca Giustiniana.
34. Il Breve originale, sotto la data dell' 12. di Gennaro del 1635. se  
con-

- conserua presso il Sig. Gio:Georgio Giustiniani: il Signor Abb. Carlo Ponsi, nella lettera dedicat. dell'ode fatta in lode de' diciotto fanciulli Giustiniani, e, l' Abbate Giustiniani, nella Bibliot.Giustiniana.
35. Nel luogo espresso, l' Abbate Vghelli nel luogo cit. nella par. 2. tra' Vescovi di Nocera , e, l' Abb. Giustin. nelli luoghi sudetti.
36. In Epistol.
37. Nel luogo espresso, e nella Bibliot. Giustiniana.
38. Nell luogo accennato, e, l' Abbate Giustiniani ne' luoghi sud.
39. Il Signor Agostino Calcagnino, Canonico Penitentiere dignissimo della Chiesa Metropolitana di Genoua , nelle sacre Palme Genovesi , nella Vita di San Desiderio Martire, e l' Abb. Giustin. ne' luoghi citati.
40. Ne' componimenti stampati in d lode

- lode d' Aleß. Giustiniani, Duce di Genoua, nel 1611.
41. L' Abb. Giustin. ne' luoghi citati.
42. Nelle sacre Palme Genovesi, ne' giouinetti 18. Giustiniani.
43. Nel luogo espresso.
44. Ne' luoghi accennati, e, l' Abate Giustin. nella Biblioteca Giustiniana.
45. L'accenna un Decreto fatto in Senato, nell'anno 1648., che si troua presso del medesimo Padre, da me veduto, le lettere accennate sono in stampa, e, l' Abb. Giustiniani, nel luogo accennato. Della vita, e morte del Padre Marcello Francesco Mastrilli ne tratta il Padre Leonardo Cinami Giesuita.
46. Il Sig. Calcagnino nel luogo cit.
48. L' Abate Giustin. negli Annali Giustiniani.
49. In Epist. II.
50. Psalm. 13.

51. Bernardo Giustin. nella Prefazione della Vita del B. Lorenzo Giustiniani.
52. Ne' Panegirici sacri, nel Commentario.
53. Agostin. Giustin., negli Annali di Genova, lib. 5. nella sua Vita sud.
54. Giulio Sansedoni, nella Vit. del B. Ambrogio Sansedoni.
55. Nel luogo sudetto.
56. Alfonso Vigliega, nella Vita de' Santi, in quella del detto Santo.
57. Sansedoni nel luogo cit.
58. Agostin. Giustiniani, nel sudetto luogo.
59. Sansedoni, nel luogo cit.
60. Bernardo Giust., nel sud. luogo.
61. Agostino Giustin., nel luogo cit.
62. L'istesso, nel sud. luogo.
63. Nello stesso lib. accennato, il Foglietta ne' Chiari Liguri.
64. Carlo di Venasque Feriolo, nell' Albore Genealogico, & Historico  
d 2 della

della Famiglia Grimalda.

65. L'istesso nella Vita di Christoforo Colombo.

66. Ne' componimenti stampati, nel  
1611. in lode d' Alessandro Giustiniani, Duce di Genova.

67. Nelle sue opere, nelle lettere.

68. Nell luogo accennato.

69. L'istesso nelle Costitut. del Regno  
di Napoli, lib. I. Rubrica 33. nu. 2.

70. Nel luogo accennato.

71. L'Hist. M.S. si troua in pote del  
Sig. Gio: Geronimo Spinola, Conso-  
le per la Nation Genovese in Na-  
poli, cortesissimo Cavaliere.

72. Nell' origine della Casa Vbaldi-  
na.

73. L'istesso nel luogo cit.

74. In più luoghi delle sue opere La-  
tine, e Toscane.

75. Nell' origine della Casa Monal-  
deschi.

76. Nell' accennato luogo.

77. Nel

77. Nel luogo cit.
78. Nel luogo espresso.
79. Nelle lettere.
80. V'è memoria co'l suo ritratto  
nell' Accademia degli Humoristi  
in Roma, nel Palazzo del compi-  
tissimo Monsig. Mancini.
81. Nelle lettere dell' uno, e dell' al-  
tro Autore.
82. Nell luogo specificato.
83. Nell luogo stesso.
84. Lo celebra il Card. Baronio nelle  
sue opere, e nel luogo espresso.
85. Negli Annali Ecclesiastici 10.  
12. ann. 1198. e Girolamo Berna-  
beti, nella di lui Vita, lib. 2. cap. 8.
86. Ne' luoghi espressi.
87. Nell espresso luogo.
88. Nel luogo espresso.
89. Nel discorso primo della parte  
prima.
90. Nel luogo espresso, il Calcagnino  
nelle sacre Palme Genovesi.

d 3. 91. Nel

91. Nell luogo specificato.
92. Come tale è stato dal Reggimento di Bologna con meritate lodi aggregato alla sua nobile Cittadinnenza; hauendo io veduto il privilegio dell' Ascrizione, e le lettere scrittegli da diuersi Cardinali, e personaggi grandi, e massimamente dalla Signora D. Olimpia Maldachina Pamphilia, Principessa di Sāto Martino, e Cognata, di grande autorità, di Papa Innocentio Decimo.
93. Come tale gli fū dalla Repubblica assignato cento scudi il mese in vita sua.
94. Nell luogo espresso.
95. Viene nominato dal sud. P. Leonardo Cinami, nella Vita del Padre Marcello Fräcesco Mastrillo.
96. Nell luogo accennato.
97. Nello stesso luogo.
98. Nel medesimo luogo.

99. Nel

99. Nel luogo accennato.
100. Nell'istesso luogo .
101. Sansedoni nel luogo cit.
102. Cioè, Historia di Scio; Scio sacra  
del Rito Latino. Scio Sacra del  
Rito Greco. Annali Giustiniani.  
Bibliot. Giustiniana. Huomini Ra-  
guardeuoli della Liguria. Vita di  
Bart. Giustin. Vesconio d' Auellino.  
Corsica illustrata. La vita del Ve-  
nerabile P. Giorgio Giustiniani  
della Compagnia di Giesù , e la  
Vita di Frà Leonardo di Scio de'  
Predicatori, Arcivescouo di Metel-  
lino nel Trattato de vera Nobि-  
litate .
103. Nella mia Vita, che s'inserisce  
nella Biblioteca Giustiniana si  
tratta diffusamente de' medesimi  
particolari .

# PROTESATIO;

**C**Vm fel.rec. Vrbanus Papa VIII  
die 13. Martij anno 1625. in Sa-  
cra Congregatione S. R. & Vniuer-  
satis Inquisitionis Decretum edide-  
rit: idemque confirmauerit die 5.Iu-  
lij anno 1634. quo inhibuit imprimi  
libros Hominum, qui sanctitate, seu  
martyrij fama celebres è vita migra-  
uerunt, gesta, miracula, vel reuecla-  
tiones, seu quæcumque beneficia tâ-  
quam eorum intercessionibus à Deo  
accepta continent, sine recogni-  
tione, atque approbatione Ordina-  
tij, & quæ hactenus sine ea impressa  
sunt, nullo modo vult celeri appro-  
bata. Idem autem die 20. Decembris  
1635. ita explicauerit, ut nimirum nō  
admittantur Elogia Sancti, vel Beati  
abolutè, & quæ cadunt super mo-  
res, & opinionem, cum Protestatio-  
ne in principio; quod ijs nulla ad ge-  
nitoritas ab Ecclesia Romana, sed  
fides tantum sit penes Auctorem.  
Huic Decreto, eiusque confirmatio-  
ni, & declarationi, obseruantia, & re-  
uerētia, qua par est, insistendo; Pro-  
fiteor me haud alio sensu quicquid  
in hoc libro refero, accipere, aut ac-  
cipi ab ullo velle, quam quo ea solēt,  
qua

quæ humanae dumtaxat auctoritatē,  
non autem diuina Catholicae Romae  
næ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Aposto-  
stolicæ nituntur : ijs tantummodo  
exceptis, quos eadem S. Sedes San-  
ctorum, Beatorum, aut Martyrum  
Cathalogo adscriptis.

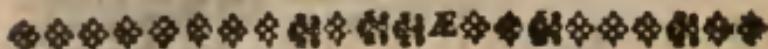


## APPROBATIO.

**E**go D. Bernardus Ruta Monda-  
cus Congregationis Monitis  
Virginis Ord. S. Benedicti S.T. Pro-  
fessor, & Eminentiss. ac Reuerendiss.  
D.D. Fabritij Cardinalis Sabelli Ar-  
chiepiscopi Salernitani Theologus,  
ex commissione Illustriss. ac Reue-  
rendiss. D.D. Laurētij Pollicini Epi-  
scopi Auellemi, & Frequenti, Opus,  
cui titulus est, La Gloriosa Morte  
de' diciotto Fanciulli Giustiniani, ab  
Illustriss. ac Reuerendiss. D. Abbatे  
Michaële Iustiniano collectum, cō-  
positumque, diligenter perlegi, ni-  
hilque in illo reperi, quod Catholi-  
cæ Fidei, aut bonis moribus aduer-  
setur; imò ad corda Fidelium, erga  
Deum inflammanda, mirum in mo-  
dum vtile, dignumque, ut ad publi-  
cam utilitatem typis mandetur, exi-  
stimo.

stimo. In' quorum, &c. Da<sup>r</sup>. Auelleni  
in sacro Monasterio S. Ioannis Ba-  
ptistæ die 20. Decembris 1655.

Ego Bernardus Ruta, qui supra, &c.



## APPROBATIO.

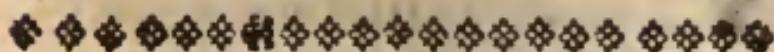
**E**x commissione Illustriss. & Re-  
verendiss. D, Laurentij Polli-  
cini, Episcopi Auellen. & Frequent.  
Librum, cui titulus *La Gloriosa  
Morte de' diciotto Fanciulli Giu-  
stiniani*, ab Illustriss. & Reverendiss.  
Abbate Michaeli Iustiniano compo-  
sitorum, diligentissimè legi; nihilq;  
ineo reperi, Catholicæ Fidei, bonit-  
tù moribus aduersum, quin potius  
in eo summam facūdiam, summa-  
que pietatem præfati Auctoris ad-  
verti: propterea dignissimum prælo-  
mandari, ut potè plurimum deuo-  
tioni Fidelium profuturum, illum  
tenseo. & in fidem veritatis, hic pro-  
pria manu, me subscripsi. Datum  
Neap. in Cobuentu S. Dominici die  
2. Ianuarij 1656.

*Fr. Hiacinthus Rogerij de Atripalda  
Magister, & in generali Studio S. Do-  
minici de Neapolis Regens.*

IM-

# IMPRIMATVR.

Fabritius Gauotti Vicar. Gener.  
Auelleni, & Frequenti.



Illustriſſ. & Eccellentiss. Sig.

**C**amillo Cauallo Stampatore  
de' Libri in questa Fidelissima  
Città di Nap. supplicando fà inten-  
dere à V.E. come tiene occasione di  
stampare *La Morte Gloriosa* di di-  
ciotto Fanciulli Giustiniani Marti-  
ri, & vn'altra Operetta intitolata, *De  
Vera Nobilitate*, *Tractatus Apolo-  
geticus*, di Monſignor Michele Giu-  
tiniani: Per tanto supplica l'Eccel-  
lenza Sua à commetter la reuisione  
à chi li parerà, & anche di poter  
eſtrære la sua Stampa in Auellino à  
stampare le ſudette Opere; e l'haue-  
rà à gratia, vt Deus, &c.

*Reu. V. I. D. D. Iosephus Caualerius  
videat, & in ſcriptis S. E. referat.*

Garcia R. Sotus R. Burgos R. Mat-  
cinez R. Cacacius R.

*Pro-*

*Pronis. per S.E. Neap. die 24 Ian. 1656.*  
*Lombardus.*

Excellentiss. Domine.

**V**idi duos libros, quorum  
vnus inscribitur, La Morte  
gloriosa de' diciotto Fanciulli  
Giustiniani, alter verò Tracta-  
tus Apologeticus de vera No-  
bilitate, & in ipsis admirans  
Auctoris elegoriam, eruditio-  
nem, & methodum eximum,  
nihil reperio impugnandum,  
ideò, vt tuis iussis paream di-  
gnos imprimi censeo. Neapo-  
li die 14. Februarij 1656.

Excell. Vestræ

Seruus humillimus.

*D. Joseph Canalerius*  
*Primar. Lect.*

*Visa retroscripta relat. Imprimatur, ve-  
rum in publicatione obseruetur Regia  
Prag. & liceat extrahere.*

Garcia R. Sotus R. Martinez R.  
Cacacius R.

*Pronis. per S.E. Neap. die 19. Feb. 1656.*  
*Lombardus.*

DELLA  
GLORIOSA  
M O R T E

De' Diciotto Fanciulli  
Giustiniani.

LIBRO PRIMO.

CRIVO historicamen-  
**S**te la Gloriosa Morte de'  
diciotto Fanciulli Giu-  
stiniani, Patritij Genovesi, de' Si-  
gnori di Scio, seguita in Costan-  
tinopoli, con memorabile costan-  
za, nel mese di Luglio dell'anno  
1566. per la confessione della Fe-  
de Cattolica, acciòche si manife-  
sti maggiormente in soggetti tan-  
to fragili l'onnipotenza di Dio,  
possa ciascuno apprendere qual-  
che ammaestramento, per pos-

A dorre

porre ogni grandezza terrena all'osseruanza della diuina legge.

Auanti però, che m'innoltri al racconto di sì generosa Impresa, mi pare necessario, per corrispondere alle richieste fattemi, e per maggior chiarezza d'essa, trattar dell'origine della Famiglia Giustiniana; dell'acquisto, e perdita, ch'ella fece di Scio, con la forma del suo gouernò, che diede motivo à sì gloriosa Morte.

### Origine della Famiglia Giustiniana.

E' opinione di grauissimi Autori (alla quale alludono Paolo V. & Innocentio X. Sommi Pontefici) che la Famiglia Giustiniana traggia il suo principio da tre fratelli, chiamati Giustiniano, Marco, e Pietro del sangue dell'Imperatore

tore Giustiniano, che nel cinquecento ventidue ridusse insieme, cō marauiglioſo ordine, tutte le leggi antiche, le quali erano disperse in molti Volumi, le cui particolari qualità furono vn tempo tali, che induſſero Romualdo Guarna, Arcivescovo di Salerno, à deftinerle compendiosamente nella sua antica Cronica, che manoscritta ſi confeua nella Biblioteca Vaticana; con queſte parole:

*Erat enim hic Princeps fide Catholica, in operibus rectus, pietate insignis, in iudicij iustus, aequitatis cultor egregius, ideoque omnia ei occurrebant in bonum.*

Questi trè fratelli furono scaevati di Costantinopoli dalla contraria fattione, che teneua all'horta l'Imperio, come ſcriuono le Cröniche Venete; ò pure, come dice l'Historia di Scio, infastiditi

4. Della Gloriosa Morte.

eglino delle spesse riuolutioni di  
quello, si partirono di Costanti-  
nopoly, e si trasferirono in Italia,  
verso l'anno 720. per attendere  
i alla loro quiete. Andrea Angelo  
Flauio Conneno però, senza spe-  
cificare le cagioni della loro par-  
tenza dall'Oriente, accenna la lo-  
ro discendenza, l'anno della nasci-  
ta, e della venuta in Italia, con la  
loro propagatione in essa, dicen-  
do: *Iustinus Imperator, &c, duxit in*  
*uxorem Theodoram Iustiniani, Im-*  
*peratoris Legislatoris sororem, &c.*  
Et altroue: *Ex hoc Iustino Impera-*  
*tore descendunt Iustiniani Veneti, &*  
*Ianuenses, necnon Acciaioli, &c.* E  
soggiunge: *Iustinianus primogeni-*  
*tus ortus est anno 700. & profectus*  
*cum fratribus Constantinopoli Ma-*  
*themacum, & anno 743: appulit Vene-*  
*netias, ab hac Prosapia Iustiniana*  
*scates, &c. Petrus secundogenitus*

ortus anno 701. Constantinopoli Ma-  
themacum prefectus , in Picenum  
Agrum tetendit , &c. Marcus or-  
sus anno 703. Constantinopoli cum  
fratribus Mathemacum prefectus ,  
Ianuam adiuit anno 722. plures na-  
tios habuit, inter quos , &c.

Il Giustiniano, primo di essi fra-  
telli, come si è detto , si fermò in  
Venetia , e diede principio alla  
Prosapia Giustiniāna , la quale ha  
prodotto in ogni tempo alla sua  
Repubblica segnalatissimi soggetti,  
così in arme , & in lettere , come nel  
gouerno politico , & alla Chiesa  
Santa trè Beati, cioè 2° Nicolò del-  
la Religione dì San Benedetto , il  
quale, dopo hauer nel 1170. preso  
moglie , con dispensa di PP. Ale-  
sandro III. e ristorato, con nume-  
rosa Prole, la Casa, già estinta, in-  
seruitio della Patria, ritornò nella  
sua Religione.

6. *Della Gloriosa Morte.*

3. Lorenzo, Fondatore della Religione di San Giorgio in Alga, e primo Patriarca di Venetia: la cui canonizzazione si tratta al presente nella sacra Congregazione de' Riti. 4. E Paolo Istitutore della Cogregatione Camaldolense di Monte Corona, con molti altri Prelati, de' quali facciamo sufficiente racconto negli Annali Giustiniani, e nella Biblioteca Giustiniana, della quale Casa così scriue Antonio Stella. 5. *Iustini-  
niana Familia, omnium optimarum  
verum alumna, fæcundissimumque  
virorum fortium domicilium, sic præ-  
cipuo, incredibilique studio me exci-  
tat, atque inflammat, ut nulla in re-  
iucundius, quam in suis rebus versari  
me putem. Nec quicquam est mihi  
præstantius, quam cum in commemo-  
ratione earum rerum, quas ipsi forti-  
ter gesserunt, quæque ad posteros, tā-*

*quam*

quam per manus emanasse videntur,  
assidue versor. Vixque dici potest,  
quam responderit non solum meæ, sed  
bonorum etiam omnium expectatio-  
ni, Familie nobilissimæ splendor, &  
decus, in qua ea rectè rerum orna-  
menta apparent, quæ multò quidem  
maiora sunt, quam priuata domus  
capere possit.

Marco, secondo fratello, è sta-  
to lo stipite, come dice il suddetto  
Andrea Angelo con Pietralata,  
della Schiatta Giustiniana Geno-  
uese; la quale, essendo diuenuta  
più numerosa della Venetiana, ha  
potuto, con maggior ageuolezza,  
soministrare alla sua Republi-  
ca, & ad altri Potentati, memora-  
bili soggetti in ogni degna pro-  
fessione, com'alla Chiesa Cattoli-  
ca. • Vincenzo, • Benedetto,  
& • Horatio Cardinali, Prelati, e  
Religiosi di santa vita; e parti-

8 Della Gloriosa Morte  
colarimente <sup>9.</sup> Giulio Vescouo  
d'Aiaccio , il cui corpo si troua  
anco intero: <sup>10.</sup> Giorgio Giesui-  
ta, sopra la cui integrità si sono  
formati processi : e <sup>11.</sup> Dionisio  
Capuccino , di cui si raccontano  
non pochi miracoli , & altri , de'  
quali ne' sudetti Annali , e nell'Hi-  
storia di Scio , come nella Biblio-  
teca Giustiniana tratto diffusamé-  
te; scriuendo Papa Paolo V. di es-  
sa Casa: <sup>12.</sup> *Vnde oculos in illu-  
strem , & antiquam Iustinianorum  
Familiam, qua pridem Constantino-  
poli profecta in Ciuitatem Iauuen-  
sem concendit , ibique inter reliquas  
Nobiles Familias clara , atque illu-  
stris habetur, conuertentes, eam, qua  
è nobis cumulatissimè ornetur , di-  
gnissimam comperimus : quippe, qua  
Patriæ Ciues potentissimos , &  
defensores acerrimos, Italiae Duces bel-  
lo clarissimos, Religioni viros erudi-  
zionis,*

De' 18. Fanciulli Giustin. 9  
tionis, & pietatis laude præstantissi-  
mos dederit, & ab insignium eorum  
domi, forisque virtutum splendore,  
rerumque gestarum gloria, & alio-  
rum meritorum magnitudine, im-  
mortalem etiam apud exteris Na-  
tiones, famam consecuta sit. 13. E  
Gio. Paolo Ferrari nell' oratione  
intitolata: *Della Gloria del Principe*  
*della Republica fatta nelle feste di*  
*Pentecoste dell' anno 1611.* per la  
Coronatione d'Alessandro Giu-  
stiniani, Duce di Genoua, parlan-  
do co' suoi Elettori, dice: *Vi ricor-*  
*daste, quanto fosse feconda questa*  
*Casa d'Illustrissimi Eroi, che haue-*  
*va somministrati Martiri alla Fede,*  
*Huomini Santissimi alle Religioni,*  
*Sapientissimi alle lettere, Interpreti*  
*alla Scrittura sacra, Historici à i se-*  
*coli, Ambasciatori à i Prencipi, Ca-*  
*pitani alle guerre, Ammiragli in*  
*marz, Generali in terra, Signori allo*

A 3 Star

10. Della Gloriosa Morte  
Stati, Vesconi alle Chiese, Cardinali  
alla Sedia Apostolica, e molti Sena-  
tori, Consoli, e Duci alla Repubblica,  
e giudicaste d'ouer' in questa Casa di  
facile ritrouare personaggio, il quale,  
non meno honorasse la Dignità Du-  
cale, ch'egli dalla stessa Dignità fosse  
honorato. Mà Giorgio. 14. Cesa-  
no, acuto Filosofo, e graue Teo-  
logo Sciotto, oltre l'origine, com-  
prende tutte le Dignità, gradi, e  
cariche sostenute da i discenden-  
ti dell'vna, e dell'altra Famiglia,  
nel seguente, non meno giudicio-  
so, ch'elegante Elogio.

Cæsarea Maiestatis in dextero Mu-  
di excelsa Propago Iustiniano-  
rum Familia.

Cælum est.

Tot Heroibus pollucet, quot Cælum  
sideribus micat:

Hinc Veneta, hinc Gennensis Respu-  
blica

De' 18. Fanciulli Giustin. 11  
blica pro Polis consistunt: vbique  
sustentatur, vbiq; viget.

Immo quamcumque Orbis partem  
sustentat, quamcumque Aethe-  
ris plagam recreat:

Ecclesiam inclytis Martyribus illu-  
strat, sacris Confessoribus  
honorat:

Religiosos ordines Sanctissimis In-  
stitutoribus fundat: Pientissi-  
mis Alumnis nobilitat:

Academias litterarias eruditissi-  
mis Viris instruit, Sapientissi-  
mis Asseclis nutrit:

Divinam Sapientiam doctissimis In-  
terpretibus exornat, Peritis-  
simis mystis adaperit:

Historica secula eximijs Scriptori-  
bus celebrat: Eloquentif-  
simis encomijs  
perennat:

Legatos Regibus, Oratores Augustis  
profert, Arcanorum Inter-

12 Della Gloriosa Morte  
puntios Summis Pontificibus  
legat:

Populis lectissimos Principes extol-  
lit, Prouincij Dynastas, Regnis  
Moderatores prefecit:

Classes Summis Prefectis robatas,  
copiae strenuissimis Imper-  
ratoribus tuetur:

Fribibus Praesules, Ecclesijs Episcopos  
exhibet, Regionibus Patriar-  
chas suppeditat:

Militiam equestri decore excolit,  
Torquatis insignibus condecorat:

Patres Patriae, legum coditores creat,  
difensores acerrimos educit:

Senatorialibus, Consulibus, Rempubli-  
cam firmat, Ducibus im-  
mortaliitatidat:

Oecumenica Concilia Patribus com-  
plet, veritatem dogmatis bus  
fancit:

Vaticanae denique Regnum Purpura-  
tatis coronat:

Vsqne

De' 18. Eanciulli Giustin. 13  
Vsque adeò, instar Cæli, in Terras  
influit, Eò nobilius, quò utilius,  
quò sanctius.

Cælum ima corpora gignit, Iustinia-  
na Familia sublimes animos  
procreat:

Nimirum hoc Augustissimo Cælo,  
Cælum ipsum immensum stat.

Del terzo fratello non sono ri-  
masti discendenti Giustiniani: poi-  
che, come si è detto, Andrea An-  
gelo scriue, che l' Acciaioli Nobi-  
li, & antichi Fiorentini, Signori già  
di molti feudi in Leuante, ricono-  
scono la loro origine da esso, e per  
via di femine la sua i Gran Duchi  
di Tolcana.

Acquisto di Scio, fatto dalla Rep. di  
Genova, e poascia da' Giustiniani.

**S**'Impadronì la Republica di  
Genova nell' anno 1346. sot-  
to

ro Simone Vignoso, Generale dì  
29. Galce, della famosa Isola di  
Scio, con altre aggiacenti nel mar  
Egeo, e delle due Città Focensi  
nell'Asia Minore; acciòche da i  
Turchi, comuni nemici de' Chri-  
stiani, ò da altri Popoli emuli del-  
la Natione Genouese, non fossero  
occupate, in pregiudicio, così de-  
gli vni, come dell'altra, tanto più,  
chè in quel tempo l'Imperio Gre-  
co, à cui erano soggette, non ha-  
ueua forze, nè valore da resistere  
alle violenze, non solamente de'  
Principi, così Cattolici, come Bar-  
bari, mà nè anche de' suoi princi-  
pali sudditi: essendo massimamen-  
te gouernato da Anna Catacuze-  
na, Madre, e Tutrice dell'Impera-  
dore Caloianni Paleologo, anco-  
ra fanciullo. Hebbe però la Repu-  
blica per bene, di cedere, come  
fece, i luoghi stessi à i Giustiniani,

&amp;

& ad altri Nobili Genouesi, à spe-  
se de' quali fù messa in ordine, e  
mantenuta l'Armatà sudetta, e cò  
le loro persone si fece l'acquisto,  
riseruando tuttaua à suo benefi-  
cio alcune recognitions, e prero-  
gatiue appartenenti à Prencipi  
Sourani, & i partecipi della Signo-  
ria de' medesimi luoghi furono  
chiamati Signori Monesi, cioè Si-  
gnori Vniti: poiche Monas, voca-  
bolo greco, vnità nel nostro Idio-  
ma significa: ilche viene più dif-  
fusamente espresso nelle Conve-  
tioni seguite trà i Genouesi, e Mo-  
nesi nell'anno 1347. à 26 di Fe-  
braio, e ne' seguenti, le quali ven-  
gono ancora ricordate da Uberto  
Foglietta, <sup>145</sup> e Giacomo Boz-  
sio, chiarissimi Historici.

I Giustiniani per tāto, che, con  
parentele, con successioni, e con  
altri legittimi titoli, acquistarono  
in

in breue tempo le portioni degli altri cōpagni, ottennero, per maggior stabilità delle loro ragioni, nell'anno 1363. dal medesimo Imperadore Caloianai, in feudo nobile Scio, con facoltà di batter moneta, che di presente ancora si vede con la impronta della Famiglia Giustiniana, mediante vn pagamento, che gli fecero incorranti di trecento cinquanta mila perperi, & annua ricognitione di cinquecento, da pagarsi alla sua Guardarobba: le quali Inuestiture gli furono confirmate, non solo da esso nel 1367. nità da' suoi successori nell'Imperio, così Greci, come Turchi, benché da questi, con aumento del Tributo fin' à diece mila fiorini d'oro per ciascun'anno, compresi i quattro mila, che gli pagauano auanti, per hauer libero il trafico ne i luoghi

sot-

sottoposti all' Imperio Ottomano,  
 che loro fù còceduto amplissimo,  
 con promessa ancora di voler di-  
 fendere essi Giustiniani, chiamati  
 nel Priuilegio, Signori di Scio, cò-  
 tro chiunque ardisse di molestar-  
 gli, come ne' suddetti Foglietta, e  
 Bosio, & in alcun' altri <sup>18.</sup> Scrit-  
 tori, e scritture autentiche respet-  
 tiuamente viene il tutto narrato.  
 Fù tanta nondimeno, soggiunge il  
 Foglietta nel luogo citato, la mo-  
 destia de' Giustiniani, e tale la carità  
 verso la Patria, che non defraudaro-  
 no mai Genoua, loro Madre, del tito-  
 lo, e del nome del súuran Impero, &c.  
 tuttoche i paesani, con quella loro so-  
 lenne, & antica acclamazione, usata  
 da farsi ogn' anno, come la Nationa  
 Greca hà per costume, riconoscano, e  
 salutino i Giustiniani per Signori.  
 E'l Signor <sup>19.</sup> Rafaelle dalla  
 Torre, nobile Genouese, e cele-

brc

bre Giureconsulto, commemorando i meriti della Famiglia Giustinianea con la Republica trà l'altre, cose afferma lo stesso, dicendo : *se con beneficij con l'arte di pace, qual'è, che competere possa con esso lei, la quale, mentre l'altre distinte in mille fattioni, le sue più interne viscere le laceranano, ella, tutto che di potenza àniana cedesse, l'Isola di Scio pér tanto spatio di mare da lei distinta, pietosamente con la douuta ricognitione le conseruaua, e conseruò, finché al poter di barbare forze cedette: com'anche ammirando.* <sup>18</sup> il P.D. Gio. Battista Dadiece , Teologo , e Predicatore Teatino vn tal' ossequio , senz'esempio , esclamando dice : *Vdite o genti, o secoli della fedeltà Giustinianea, maravigliosissimi eccessi, non prima dell'antica Reggia s'impossessarono, che lo Scettro di questo alla Republica ne inniarono,*

e volentieri addossandosi la primiera dipendenza, che verso di Genova professava quell' Isola, si compiacquero più tosto di renunciare l'intero dominio del Regno, assolutamente loro inuestito, che di non comunicare le proprie Signorie con la sua Patria. Onde essendo stato vinto in Nauale confitto da' Genovesi Alfonso Rè d'Aragona nell'anno 1435. à 4. d'Agosto, in concorrenza di gran numero de' Nobili, e dello stesso Generale, si arrendette prigioniero à Giacopo Giustiniani condottiere di due Naui dell'Armata, non meno per essere uno de' Signori di Scio, che per la Nobiltà della sua Famiglia, e del suo valore; com'hanno scritto molti Historici, e particolarmente Pandolfo <sup>19</sup> Colennuccio, dicendo: *E furono molti, e specialmente Messer Biasio, che per honore contendevano*

20 Della Gloriosa Morte  
na, che il Rè à loro si rendesse, volen-  
do ciascuno quella gloria, mà il Rè  
volse prima delle facoltà, e nobiltà, e  
condizione di tutti quelli, che lo ri-  
chiedevano intendere; poi inteso, che  
Giacopo Giustiniano, era quello, che  
teneua l'Isola di Scio, à lui si ren-  
dè. E soggiunge il Légueglia, eru-  
ditissimo Religioso de' Sommas-  
chi, dicendo: Tra molti, che d'anti-  
chi Parentandi haueuano in quel-  
l'Armata comādo, fui Giacopo Gius-  
tiniano, Caualiere de' fioritissima  
Nobiltà; poiche, cò altri di sua Fami-  
glia, signoreggiando nell' Arcipelago,  
manteneua il lustro della Real sua  
discendenza co'l Regio comando di  
Scio, continuato per dugento anni  
nella sua Casa; e correndo i Giusti-  
niani nelle stampate monete per ma-  
ni degli huomini, e alauano altresì  
per la bocca de' medessimi con hono-  
ratissimo grido. Tale adunque è sien-  
do

do Giacopo, & hauendo in quella bat-  
taglia, con opre di singolare virtù,  
accresciuto la Nobiltà del suo san-  
gue, con lo spandere largamente quel-  
lo del nemico, à lui solo volle arren-  
dersi Alfonso, con perpetua gloria  
della Giustiniana Famiglia, frata-  
re altre stimate degna d'honorare.  
con la sua Nobiltà, le disgracie d'un  
Rè prigione.

Infastiditi i Giustiniani delle  
congiue dissensioni ciuili di Ge-  
noua, si trasferirono la maggior  
parte in Scio; celebre, così  
ne' tempi andati, come ne' moder-  
ni, ò sia per l'amenità, e salubrità  
dell'aere, & abondanza de' frutti:  
che però fu vna dell'Isole fortu-  
nate nominata: e per lo gran nu-  
mero d'huomini segnalati, ch'ha  
prodotto nell'arme, e nelle lettre-  
re, non che per le principali Di-  
gnità, tanto Ecclesiastiche, quan-

to secolari, da essi, con decoro, e  
con egual lode sostenute, come  
per la santità della vita, o sia per  
l'antico dominio, ch'ella ebbe  
del mare, e per la masticé, ch'iu  
non altroue si raccoglie, non che  
per l'opportunità del sito all'Im-  
prese dell'Oriente, come per gli  
suoi Porti, e vicinanza all'Asia Mi-  
nore, che però fù chiamata il gra-  
naio del Popolo Romano; o sia  
finalmente per l'annue rendite,  
ascendenti a cento vēti mila scu-  
di d'oro, e per la conditione del  
numero Vassallaggio, ecceden-  
te cento vēti mill'anime; e se ne  
ritornauano da quando in qua-  
ndo in Génoua, per esercitare quei  
Magistrati, che loro poteuano ap-  
partenere nell'amministrazione  
della Republica. Cisfero la Città  
di Scio di mura, e la fortificaronc  
di baluardi, e di larghe fosse, per  
le

le quali entrando il mare , la bagnaua intorno intorno, mettendo le loro armi, in segno di dominio, ne' luoghi più cospicui , che in fin' à tempi presenti si vedono ancora in alcune parti , e specialmente nelle Porte Maggiori della Città , fabricando dentro , e fuori superbi Palazzi, all' usanza di Genova , & erigendo sontuose Chiese, Conuenti, Spedali, & altri luoghi Pij, con introdurui il Vescovo , & altri Ecclesiastici, così Secolari, come Regolari del Rito Latino, à i quali soinministrauano dell' entrate pubbliche, e priuate il congruo mantenimento, come si legge i respectuamente nel Foglietta, Bosio, Zazzera , & altri graui Scrittori .

## Forma del Reggimento de' Giustiniani.

Formarono eglino diuersi Magistrati, così Politici, come Economici per gouerno dello Stato, diuidendosi trà di loro le Cariche più ragguardcuoli, essendo essi cresciuti fin' à cento capi di famiglia, che perciò vengono chiamati dal Lengueglia nel luogo prenarrato, i cento Ottimati, con queste stesse parole, scriuendo al Signor Lorenzo Giustiniani, Senatore di Genoua. E per dir vero alla chiarissima sua stirpe, che per due secoli possedendo l'Isla di Scio, in forma di Republica la gouernò, e formando d'un solo parentado un Senato di cento capi, mostrò quanto fosse fecunda d'Heroi quella Famiglia, che dava all'Aristocratico

gouer-

gouerno cento Ottimati, altro honore non mancaua; che l'anno herare trā i dimestici fasti Rè incatenati.

La Forma del Reggimento loro è stata veramente nuoua, per esser tutt' il dominio di Scio ridotto in vn' istessa famiglia, e non pôderata da coloro, ch'hâno scritto di varie sorti di gouerno, e però viene ragione uolnerite ammirata dal Padre <sup>23</sup>. Sgambati, celebre Predicatore: sparge, dicagli, in somma Dio negli animi di coloro, ch'alla souranità dell'humane cose disegna, non sò, quai semi di valore sourahumano, i quai, tutto, che lunga stagione incolli, quando il tempo delle pubbliche bisogne il richieggia, producano huomini al Conseglie, ed all'opere maturi. E di tal coltura, qual'abondanza ricolta non dîe la numerosa Famiglia: se dopò haer la Genouese, e Venetiana Republica, cioè à dire

l'uno, e l'altro Polo dell'Italiana  
prudenza, di regolatrici intelligenze  
ripiena; come se di sua virtù non fos-  
sero abbastanza capelli i due Senati  
maggiori d'Europa, trascorrer nel-  
l'Asia, à formar di se stessa un nuovo  
Senato? Dio immortale, se di chi si  
fa uella? si nominan machine di Re-  
publica, e di Senati, non già d'un Re-  
gno, nella cui ampiezza sarebbe an-  
che disageuole la raccolta di pochi  
savi, così n'è sterile il mondo; mà  
d'una famiglia sola; che famiglia?  
d'una parte di lei. E pur vidde Scio,  
oltre due secoli, conuenire à commun  
conseglio cento capi d'una mente, e  
d'un sangue, à qui se non diè, ri-  
mase debitrice di cento Regni la for-  
te: così co'l merito aggiuagliaron la  
Maestà de' Romani, dall' Ambascia-  
tore Albanese adulata. Mà quel che  
apporta non poca marauiglia, yn  
Historico Greco, che visse, dugen-

to.

to anni sono, cioè <sup>24</sup> Calcondila,  
dopo hauer narrato l'occupatio-  
ne dell'Isola fatta da i Giustinia-  
bi, & altri Genovesi, e da essi po-  
scia comprata da gl'Imperatori  
Greci, commenda reiteratamente  
il gouerno, la modestia, e la con-  
cordia loro. *Hi, scriu' egli, nec popu-  
li, nec Magistratus consensu, & vo-  
luntate missi erāt, ut Insulam in di-  
tionem reciperent, verum sua sponte,*  
*cum essent nouem familiarum viri  
Principes, à domo profecti, Insulam  
eam subegere. Ex eo tempore commu-  
ni consilio, magna concordia, Vrbem  
gubernarunt, verum in rebus geren-  
dis modestia eluceret, & tandem Vr-  
bis, & Insulae partes emerunt Viri  
Ianuenses, qui plurimum pollebant  
opibus propter masticis redditum, &  
prouentum, &c. Gubernatur a Prin-  
cipibus illis nouem, qui primò eam  
Insulam sui Iuris fecerunt, necnan ab*

alijs , qui postmodum Patrias Vrbes  
in ea Insula à Græcorum Regibus re-  
demerunt, &c. Metropolis Chj opti-  
mis regitur legibus, nec ulli omnium  
Vrbium, qua in istis Insulis frequen-  
tantur, discipline sanctitate inferior  
est, &c. Da Scio si mandauanq alle  
parti Orientali i Predicatori della  
parola di Dio, essendo iui due grā-  
di Conuenti de' Minori Osseruan-  
ti, e due dell'Ordine de' Predica-  
tori, de' quali il P. Piò, Domenicano,  
no, <sup>25.</sup> dice : E perche il primo Con-  
uento era immediatamente soggetto  
alla Provincia di Lombardia , quinci  
è, che i Sciotti mandauano i loro Fra-  
ti allo studio in Italia souente , & in  
essa Provincia, & i Lombardi passa-  
uano anche in quelle parti , facendo  
molto profitto spirituale in quell' Isola ,  
e nelle conuicine, in Costantinopo-  
li, in Pera , & altroue . Talche tutta  
quella parte della Grecia si serviva

de'

de' Frati Predicatori nelle Prediche  
Quadragesimali. Iui risedeva l'In-  
quisitore <sup>26</sup> del Sant'Ufficio, il  
Vicario <sup>27</sup> Generale della Terra  
de' Peregrinanti dell'Ordine de'  
Predicatori, per accorrere più da-  
vicino à bisogni spirituali di quel-  
le parti, e perciò era condecora-  
to di varie prerogative, e facoltà  
da' Sommi <sup>28</sup> Pontefici, e da Sisto  
IV. in particolare. Quindi si pene-  
trauano, e participauano à Pren-  
cipi Christiani tutti gli apparec-  
chi che faceuano i Turchi contro  
di loro, e molte volte si schiaua-  
no grauissimi danni: si riscattaua-  
no anco à spese loro molti Chri-  
stiani schiaui, & à gran numero si  
dava ricetto, e scampo; sopra di  
che così scriue la relatione ma-  
noscritta di Scio, già accennata:  
S'eleggono il Magistrato de' Schiaui,  
ch'haueno ordine di ricevere i Schia-

30 Della Gloriosa Morte.  
ni, che fuggiuano di Turchia; si brug-  
giaua il Vascello, & erano menati per  
l'Isola in diuerse parti, & all'ultimo  
in uno baluardo secreto nella Città,  
e se li faccuano le spese, & alla par-  
tenza delle Navi, se li dava un nu-  
mero di detti Schiani, con conditione,  
se contrassero galee, lo Scriuano della  
Nave, con uno presente di qualità, gli  
facesse sapere, ch'era Nave partita da  
Scio, carica di merce, e li mostraua la  
fede. Era questa prouigione di gran-  
dissimo pericolo, perche il dar ricetto  
a Schiani, era appresso a Turchi,  
crimen lese Maiestatis, che fu  
la più ardua querela nella perdi-  
ta di Scio: Era anno, che si sal-  
uava più di mille schiani: De' qua-  
li particolari soggiunge il Bosio  
nel luogo citato: Percioche quei Si-  
gnori faceano seruizio grande alla  
Christiana Republica, non solamente  
antifando, con grand' affettione, e di-  
ligenza,

bigenza, e Prencipi nostri, d'ogni ap-  
 parecchio, d'ogni insidia, e d'ogni  
 mouimento, che contro di loro il Tur-  
 co facesse; mà liberauano ogn' anno un  
 numero grande de' Christiani dal-  
 l'acerba, e dura servitù de' Barbari,  
 riscattandone anche molte alle pro-  
 prie spese loro. El Zazzerà nel su-  
 detto luogo dice: Furono questi Si-  
 gnori di tanta pietà, e religione,  
 ch'ol're i souveraini, & edifici di  
 tanti Monasteri, Chiese, e Spedali,  
 erano continuo rifugio à tutti gli  
 Schitati, che fuggivano da Costanti-  
 nopolis: la qual cosa si stima, che fesse  
 stata notissima cagione della perdita  
 di tutta l'Isola: & in particolare per  
 la notabil fuga del figliuolo del Duca  
 di Medinaceli, all'hara Kicerè di Si-  
 cilia, restato, con altri Cancleri Spa-  
 gnuoli, schiavo nelle Gerbi. Onde il  
 gentilissimo Signor Horatio dalla  
 Torte, nobile Genouese, ac-

cennando i sudetti particolari, nè deduce da essi, non meno la perdita di Scio, che il motiuo della felicissima morte de' predetti fanciulli; dicendo: *Chi non lo sa, venga in Scio, e miri meco quell' Isola, sotto il felice dominio de' Giustiniani, se può giustamente pretendere titolo di fortunata.* Osserui poi nelle loro sfortune le loro vittorie, nelle perdite maggiori de' Stati, i maggiori acquisti di gloria. Centoucentimil' anime, e più, animarono quell' Isola per ogni lato (picciolo Regno per tanti Re) che donatosse d'ogn' altro bene, non ha nza altro di penuria, che di Corone: Erano loro trattamenti togliero dalle mani della persidia i Fedeli: Erano lor tornei colpire con la lancia d'oro, l'acciaio più immobile del Rustinato Saracino. Anchè le Matrone erederono men preiose l'anella d'oro, che i ceppi di ferro: più

preggiarono i lacci altrui, che le proprie douitose catene: impoverivano il petto di gioie, per fare gioire mil l'animi nell'inestimabil tesoro della libertà. Non mai il Tiranno della Turchia facea nelle sue bandiere suentolar à mezz'aria le mezze lune, per stirbar' i riposi del Sole; non mai trasplantava nel mar d'Oriente selue portatili di minacciose abeti, per multiplicar nell'Occidente gli occasi; non mai numero innumerabile di pregne vele organizzava embrioni di guerra, per produrre parti di morte, che Scio no'l sapesse; e dandone avviso alla minacciata Potenza, non rendesse impotenti gli sforzi più orgogliosi dell'infelicità barbarie à danni della Christianità: mà ecco alla fine piombare nel suo perio quel fulmine, che suonò tante volte dall'abrucci capo, &c.

## Perdita di Scio.

**S**olimano, <sup>30.</sup> Gran Signore  
de' Turchi, auuido di superare  
la gloria de' suoi maggiori, con  
aggiungere nuouì Regni all'Im-  
perio Ottomano; inviò vna poté-  
tissima Armata, nell'anno 1565.,  
all'acquisto dell'Isola di Malta,  
fortunatissima residenza de' nobi-  
lissimi Caualieri Gierosolimitani :  
il terror dell'Oriente, il propugnacolo  
d'Italia, il fiore, e la gloria della No-  
bilità d'Europa ; così chiamati, con  
molta ragione, dal P. D. Gio. Bat-  
tista <sup>31.</sup> Giustiniani ; d'onde essen-  
do partita quasi tutta fracassata,  
con perdita di trenta mil'anime,  
come scriue il Bosio, per la valo-  
rosa resistenza, che fecero i me-  
defimi Caualieri, s'addolorò tal-  
mente egli per la perdita, nō me-

no della riputatione, n̄che della maggior parte della sua gente; che si risolse di sfogar la sua rabbia cōtro la Christianità in quella parte, nella quale credeu' a trovar minor ostacolo. S'incamindò però egli stesso nel 1566., cō numeroso esercito per terra, verso l'Ungheria, & impose à Piali Bassà, suo Genero, & Ammiraglio, che, con Armata di 120. galee, si trasferisse in Occidente, e per viaggio, sotto specie d'amicizia, s'impaetronisse di Scio, e mādasse à filo di spada i Giustiniani, Signori di essa; per hauer egli no, come s'asseriva nel suo Comandamento, dato auuisi, & aiuti à Caualieri sudetti di Malta cōtro di lui, nell'assedio di quell'Isola; e tenuto stretta corrispondenza, in ogn'altra occasione, così cō lor, come cō gli Spagnuoli, & altri Principi Christia-

hi, in d'etrimento del suo Stato; in maniera che, essendo eglino opportunamente da'essi auuisati d'ogni preparamento; che si facesse nel suo Imperio contro di loro, riduceuano infelici le sue Imprese: per hauer dato continuo ricetto, e scampò in Scio a Christiani, che fuggiuano da' suoi Regni, e particolarmēte à certi Personaggi Spagnuoli, fatti prigioni nelle Gerbi, nell'anno 1560., con gran danno de'suoi Bassà, e d'altri Padroni di essi: e per hauer finalmēte mancato essi di pagar il Tributo per qualche anno, calculando i Turchi, com'accenna <sup>30</sup> Natale Conti, quando gli torna conto, l'anno co'l corso della Luna, e nō del Sole, per hauer pretesto anco'ra d'aggrauar i suoi Tributarij. Eseguisce Piali, con la frode impostagli, la commissione

del

del Tiranno, rendendosi Padrone  
à 247. d'Aprile del medesimo an-  
no, non meno di Scio, che delle  
persone de' Giustiniani. Poichè  
fattosi egli vedere ne' giorni Pas-  
quali nell'Asia Minore, detta da i  
Moderni, Anatolia, all'incontro  
della Città di Scio, e simulando di  
non essersi trasferito à dirittura à  
quella (com' era solita di fare  
l'Armata Turchesca) quando pas-  
sava per quelle parti) per non di-  
sturbare le loro feste, e pochia  
singendo (quando da essi, con rei-  
terati Ambasciatori, fu invitato  
d'andarui) per non abusare la lo-  
ro cortesia, & amoreuolezza, si  
portò nel terzo giorno di Pas-  
qua con tutta l'Armata in quel  
Porto. Terminate le feste, & i co-  
pimenti, il Bassà volle, che quei  
Signori del Senato si portassero  
sopra la Galca Reale, dicendo  
d'ha-

d'hauer à tattar cō essi di negotij  
importanti, d'ordine del suo Si-  
gnore, e fratanto fece calar in ter-  
ra diecē mila Gianizzeri, cō l'arme  
nascoste, sotto pretesto di com-  
prar drappi, & altre cose, che loro  
faceuan di bisogno, nella manie-  
ra, che soleano fare, ogni volta,  
che capitauano in Scio, mà con-  
ordine, d'occupar la Città con  
destrezza, e senza spargimento di  
sangue: e benche i Giustiniani nō  
fossero soliti di visitar gli Ammi-  
ragli del Gran Turco, in forma di  
Senato, mà per mezzo d'alcuno di  
essi, tuttaua, dopo qualche repla-  
ca, hebbero per bene di non isde-  
gnare Pizli, acciòche non desse il  
guasto all'Isola, e cagionasse loro  
altri mali. Andarono però, e furo-  
no riceuuti da esso, cō ogni mag-  
giore dimostrazione di stima, e  
d'amoreuolezza, e gli tratteneua-

in

in discorsi indifferéci, finch'hebbé il segno concertato dell'occupazione della Città, & all' hora, mutando ragionamento, discorreua loro di materie importune, per hauer occasione d'oltraggiargli, come fece; Poiche hauendo detto loro, che'l Grā Turco restava mal sodisfatto d'essi, per molti capi contenuti nel Comandamento dato gli, e rispondendo loro, che glielo mostrasse, ad effetto di poter sincerare con sua Altezza le loro attioni, egli mostrandosi adirato, quasi che prestassero poca fede alle sue parole, gli fece incatenare, e distribuir à due à due sopra le galee del Fanale, e sceso in terra, publicò bando, che nūna persona vissesse di casa, e finì d'impadronirsi della Città, e, con minor difficolta, dell'Isola: non hauendo i Giustiniani tanta Soltatesca, che

potesse in ogni caso far resistenza  
à così potente Armata, per essersi  
messi sotto la protezione de' Tur-  
ci fin dal 1409: con pagargli, co-  
me s'è detto, annuo Tributo, non  
solo, per hauer le vettouaglie ne-  
cessarie dagli Stati di essi, mà per  
liberarsi dall'eccessive spese, ch'e-  
rano astretti di fare per lo mante-  
nimento della Militia. Fece poscia  
ragunare in vn salone tutti i Giu-  
stiniani, mostrando in apparenza  
di far gran diligenze, per infor-  
marsi della verità dell'imputazio-  
ni date à Solimano contro di essi,  
e discorrédo in vn altro co' Con-  
siglieri dell'Armata sopra di ciò,  
si prese risolutione, di non ese-  
guir il Comandamento del Tirā-  
no, circa la pena capitale de' Giu-  
stiniani; poiche non y eniuano ve-  
rificate tutte le cagioni; sopra le  
quali era fondato, testificando egli

sola-

solamente quella degli auuisi, &  
aiuti dati à Caualieri di Malta, per  
hauerne di ciò egli stesso assicura-  
to Solimano, quando gli conuen-  
ne discusare l'infelice riuscita de'  
l'Impresa di quell'Isola, com'an-  
cora l'altra dello scampo, e ricet-  
tò dato agli schiaui, per compia-  
cer'à Maometto Bassà suo Co-  
gnato, Padrone degli schiaui, e p-  
ciò nemico scoperto degli Giusti-  
ani; e così co'l parere del suo  
Consiglio, e con speranza d'ha-  
ueri grandissimi doni da esso Giu-  
stiani, ottenendo loro la gratia  
della vita, spedì Piali Corriero al  
Solimano, daridogli conto del se-  
guito, per intendere ciòche douea-  
fare di loro: à quali di subito fece  
sapere d'hauere scritto in loro  
raccomandatione. Trattanto che  
giunga la risposta, si gettano in  
terra gli stendardi de' Christiani

dalla

dalla fortezza, e con lo sparo di tutta l'artiglieria s'erigono quelli de' Turchi; si profanano le Chiese, riducendosi in Meschite: Si carica un Vascello di spippelette sacre, e si dirizza alla via di Costantinopolis; mà prima d'allontanarsi, poche miglia dal Porto, bencé il mare fosse quieto, in un istante si commosse, & assorbì il Vascello con tutte le robe: e seguirono altre cose maggiori, che nell'Historia di Scio islamita da me raccontate in Giunge alla fine la risposta di Solimano, con le comutarioni della pena della vita de' Giustiniani, in quella della relegatione perpetua in Caffa, già Teodosia detta, nella Taurica Chersoneso, solita habitatione de' Martiri, per non essersi verificate le cagioni espresse nel suo Comandamento; còcedendo an-

cora facoltà al Bassà di far rimaner' in Scio, per istruttione de' suoi Ministri nel gouerno dello Stato, quei Giustinianî, che gli paressero meglio informati: sott'il qual pretesto <sup>14</sup> egli vendette la libertà à molti, e particolarmente à Giuseppe, Padre del Cardinale Benedetto, e del Marchese Vincenzo Giustiniani, che si trasferirono in Roma; & ad alcuni, che rinascero in Scio, oue sono moltiplicati, fin al numero di cinquanta famiglie; per esserli stato conceduto priuilegio da Selim, <sup>15</sup> figliuolo, e successore di Solimano, di poter vivere, secondo i Riti della Religione Cattolica; come ad Andrea, che si portò in Messina, dal cui figliuolo Cassano è nato il Signor D. Andrea, Principe di Basfano, già Castellano di S. Angelo di Roma, & uno de' Prencipi del Solio.

Solio Pontificio, e Marito della Signora Donna Maria Pamfilia, nipote di PP. Innocentio X. e Madre della Signora Donn' Olimpia, moglie del Signor Principe Don Maffeo Barberino, Pronipote di Papa Urbano Ottauo; & à non pochi altri Giustiniani, i quali essendo andati in diuerse parti del Mondo, com' in Francia, Spagna, Germania, & Italia, hanno grandemente propagata la Famiglia, e specialmente nell'Indie,<sup>36.</sup> e nel Regno di Chile, oue nel 1652. si ritrouaua Gouernatore di Valdavia Domenico Giustiniani per lo Rè Cattolico; & in Tartaria; il cui Rè nel 1642. in circa mandò vn Giustiniano<sup>37.</sup> per Ambasciatore Straordinario al Rè di Polonia Vladislao IV. come ancora<sup>38.</sup> fù inviato dallo stesso vn' altro Ambasciatore di Casa Spinola per nome

nome Marc'Antonio à Stefano  
Battori Rè del medesimo Regno.

¶ Gli altri Giustiniani con le  
loro famiglie furono sopra diece  
galee inviati alla volta di Costá-  
tinopoli, ove giunsero à diece di  
Giugno, e si fecero pubbliche alle-  
grezze, per l'acquistata Isola, e  
prigionia de' medesimi Giustinia-  
ni: i quali, essendo relegati nel me-  
se d'Agosto in Caffà, già Teodo-  
sia detta, nella Taurica Cherso-  
nessò, furono pofta, con grandis-  
sima spesa, liberati, dopò trè anni  
in circa, da Selim figliuolo, e suc-  
cessore di Solimano, ad istanza di  
Carlo Nono Rè di Francia, ¶ al  
quale scrisse in loro raccomanda-  
zione Papa Pio V. di Santa memo-  
ria, e fece, alcuni anni dopò, Car-  
dinale ancora, per maggiormente  
consolargli, ¶ non meno, che  
per gli suoi meriti, Fra Vincenzo

Giu-

Giustiniani , Generale all' hora  
dell' Ordine de' Predicatori.

*Il fine del Primo Libro.*

\*\*\*\*\*  
**A V T T O R I C I T A T I**  
 co'l suo numero nel terro-  
 scritto Primo Libro.

Numero 1. *Andreas Angelus Flau-  
nius Comnenus in Genealogia di-  
uersarum principalium Familia-  
rum, &c. in Familia Iustiniana .*  
*Le Croniche Manoscritte della  
Nobiltà Veneta , nella Famiglia  
Giustiniana . Vincentius Clavins  
in Epistola dedicatoria Vita San-  
cti Vincentij Martyris ad Car-  
dinalem Vincentium Iustinianū .*  
*Abbas Augustinus Taurillus, in  
Oratione, anno 1609. Bononia, in  
Spinosorum Academia , habita .*

De-

De' 18. Fanciulli Giustini. 47

Domenico Pietropaolo nel Catalogo de' Vescovi di Bonino, nella Vita d'Angelo Giustiniani. Francesco Zazzera, nella Nobiltà d'Italia, nella Famiglia Giustiniana.

Historia Manoscritta di Scio, che si trova nella Biblioteca del Sig. Principe Giustiniani, nel terzo libro. Gio: Pietro de' Crescenzi Romani, nella Corona della Nobiltà d'Italia; ne' Cardinali Vincenzo, e Benedetto Giustiniani, & in altro luogo, come nell'Anfiteatro Romano, nella Famiglia Anicia.

Horatio dalla Torre, nobile Genovese, nell'orazione intitolata, Parallello di Luce, recitata nell'Incoronazione di Luca Giustiniani, Duce di Genova. Era Reginaldo Sgambrati, celebre Predicatore dell'Ordine di S. Domenico, nell'orazioni, in quella della Quadriga d'Ezechiello. Il P. D. Gio. Battista Da diece,

## 48 Della Gloriosa Morte

dice, Teologo, e Predicatore de' Chierici Regolari, nell' oratione, intitolata, L'Aquila de' Giustiniani, solennatrice di Genova. Franciscus Martius, Canonicus, & Historicus Tiburis; in Epistola dedicatoria Orationis Josephi Marzi ad Vincentium Iustinianum, Episcopum Grauenensem. Il Padre Maestro F. Antonio Masucci Predicatore de' Minori Conuentuali, ne' Panegirici sacri, nell' Orazione, intitolata, le Rocche della Fede. Il P. Carlo Giaconia Teologo, e Predicatore de' Chierici Minori, ne' Panegirici sacri, nell' Evangelica Lucerna. Il P. Sisto Pietralata, Teologo de' Chierici Regolari degli Inferni, nella Vita del B. Lorenzo Giustiniani. Sixtus Guarinus, in Epistola dedicatoria Carminum suorum ad Andream Principem Iustinianum; & altri, che

per

per breuità si tralasciano. Paulus  
V. in Diplomate erectionis Bassa-  
ni in Marchionatum in persona  
Vincentij Iustiniani, sub Datum  
Romæ: Decimo Kal. Decemb. 1605.

Et Innocentius X. in Diplomate  
erectionis Bassani in Principatō  
in persona D. Andrea Iustiniani:  
Die 21. Nouemb. 1644. E se bene,  
intorno all'origine della stessa Fa-  
miglia, vi sono ancora diuerte al-  
tre opinioni, tuttauia negli An-  
nali Giustiniani si discutono tut-  
te, e si sostiene ragioneuolmente  
questa, così in vigore dell'auto-  
rità de' sudetti, come d'altri  
Scrittori.

2. Tutti gli Historici Veneti, e spe-  
cialmente il Doglioni, nel 2. libro  
della sua Hist. di Venetia. L'Aut-  
tore del Trattato delle cose nota-  
bili di Venetia lib. 2. Et Antonius Stella in Elogijs Venetorum

- 50 Della Gloriosa Morte  
Illustrum nauali pugna, in Vita  
Vitalis Michaelis, Veneta Rei-  
publicæ Ducis.
3. Diversi Autori, ch' hanno scrit-  
to la sua Vita, e massimamente il  
d. Pietralata.
4. L'Historia Romualdina. Arnold.  
Union in Ligno Vita lib. i. c. 30.  
d. Gio: Pietro de' Crescèzi nel Pre-  
sidio Romano, e nell' Anfiteatro  
Romano, nella Casa Anicia.
5. Loco citato, in Elogio Iustiniani.
6. Ciacconius, & Petramellarius, in  
Vitis Pontificum, & Cardinal.  
omnesque Historici Ordinis Pre-  
dicator. in eius Vita.
6. d. Ciacconius, & Petramell. loc.  
cit.
8. Abbas Ferdinandus Vghellus, in  
Italia sacra, par. 2. inter Episcop.  
Nucerinos.
9. Vghellus loc. cit. inter Episc. Adia-  
censes, in Appendice. Gio. Bon-

uen-

De' 18. Fanciulli Giustin. 51  
uentura Bianchi, Giureconsulto  
d'Aiaccio, nella Vita M.S. di Giulio.  
Octauian. Saulius in Selectior.  
eius Vita. Il Pieuan Profitio Gra-  
tietti nella Relat. datami. E. Mons.  
Carlo Fabritio Giustiniani, Vesco-  
vo di Mariana, nella Vita, non  
ancora stampata, del med. Giulio.

10. Gio: Andrea Rota, nell'Orazione  
Funebre, & altri inseriti, nel suo  
Funerale. Gasparo Bombace, negli  
huomini Venerab. di Bologna. Il  
P. Napi, nell'Hist. M.S. degli huo-  
mini Illust. del Semin. Roman. Il  
Sig. Floriano Nani, Secret. del Se-  
nato Bolognese, nelle lettere scrit-  
te all' Abb. Michele Giustiniani,  
soprala di lui Beatificazione. E  
Mons. Lorenzo Pollicini, Vescono  
d' Anellino, e Frigento, nella Re-  
lat. data allo stesso Abb. soprala  
Vita del med. P. Giorgio.

11. La memoria è ancora recente, e  
C 2 detto

52 Della Gloriosa Morte.

detto Abbate Giust. negli Annali  
Giustiniani.

12. In d. Diplomata in n. 1.

13. Nell luogo espresso.

14. E' manoscritto presso d. Abbate.

15. Oberto Foglietta, nell Hist. di Ge-  
noua, lib. 10. Giacomo Bosio, nel-  
l' Hist. della Sacra Relig. di San  
Gio. Gierosolimit. p. 3. lib. 36.

16. Laonicus Chatcondila, de rebus  
Turcar. lib. 10. Girolamo Cate-  
na, nella Vita di Papa Pio V. d.  
Hist. M.S. di Scio. Relatione M.S.  
di molte particolarità di Scio,  
presso il Sig. Carlo Sauli, nobile  
Genouese, e curioso inuestigatore  
dell antiche memorie Genovesi.  
Trattato M.S. sopra la Famiglia  
Giustiniana, presso il Sig. Grego-  
rio Casoni, Giureconsulto Geno-  
uese. d. Foglietta, e Bosio, ne' luoghi  
citati. Sopra però il dominio, ch'-  
hebbe la Famiglia Giustiniana in  
Scio,

Scio, e la facoltà di batter moneta.  
Paolo V. nel luogo sudetto, dopo  
hauer narrato alcune prerogative  
di lei, soggiunge: Et ad hæc mul-  
tiplicia veræ virtutis ornamenta  
additum est benignioris fortune  
beneficium, & aliud humanae fæ-  
licitatis ornamentum, nempe Iz-  
sula Chy in Aegeo Mari, & ali-  
quot aliarum Insularum Adiacen-  
tium, necnon Folia Nove, & Fo-  
lia Antiqua, Clarissimarum in  
Asia Ciuitatum, in quibus Al-  
men conditur dominium, quo qui-  
dem Insularum videlicet, spatio  
plurium seculorum, Ciuitatam  
verò longa annorum serie, gens  
Iustiniana, etiam cum priuilegio  
cudenda in auro, & alijs metallis  
moneta fæliciter potita, & admo-  
dum nobilitata est. Et acciòche il  
Lettore possa pascere la sua curio-  
sità, hò voluto riporre in questo

## 54 Della Gloriosa Morte

luogo l'impronto d'una moneta  
d'argento dell'ultime stampate,  
che si trouano appresso dell'Aut-  
tore. Da una parte della quale vi  
sono l'Aquila, e'l Castello, Insegna  
della Famiglia Giustiniana, col  
l'iscrizione d'intorno: Ciuitas  
Chij 1562.e con due lettere più  
vicine all'Arma, V. I. cioè Vin-  
centius Iustinianus: nome del so-  
premo Gonernatore dello Stato; e  
dall'altra parte la Croce, co'l me-  
me d'intorno: Conradus Rex  
Romanorum: ad imitatione del-  
la Republica di Genona, sua Pa-  
tria, che, ne' tempi andati, solea  
mettere nelle sue monete la stessa  
impronta.



17.Nel-

- De' 18. Fanciulli Giustin. 55
17. Nell'Oratione, detta nel Senato Genouese, sotto l'anno 1611. nell' Incoronatione d'Alessandro Giustiniani, Duce di Genova, e Quinto di sua Famiglia.
18. Nell'Oratione accennata sopra al primo numero.
19. Pandolfo Collennuccio, nel Compendio dell'Hist. del Regno di Napoli à car. 179. Tarcagnotta, nell'Hist. del Mondo, par. 2. lib. 18. à car. 378. Agostino Giustiniani, negli Annali di Genova, lib. 5. à car. 195. Paolo Interiano, nel Distretto dell'Hist. di Genova, lib. 6. à car. 179. &c. Foglietta, nell'Histor. di Genova nel sud. lib. 10. e negli Elogi de' Chiari Liguri, nell'Elogio di Biagio Afferetto. Girolamo Briani, nell'Hist. d'Italia, p. 2. lib. 16. à car. 684. & altri.
20. Il P. Gio: Agostino della Lengueglia, nelle Guerre Genovesi contro

56 Della Gloriosa Morte  
di Alfonso, Rè d' Aragona, lib. 2. à  
car. 96. e nella dedicatoria.

21. Ateneo, e'l Catacuzzeno, in più  
luoghi delle loro Historie. Pio Se-  
condo, nella Descrittione dell' Asia  
Minore, cap. 74. e 79. Nicolo Ni-  
colai, nelle Nauigationi di Lehana-  
se. Tutti gli Isolarij, & ultima-  
mète il Sig. Leone Allaeci di Scio,  
nella Vita della Venerabile Ma-  
ria Raggi Sciotta.

22. Le Conuentioni de' Monesi con  
Genouesi, nel libro M.S. presso il  
Signor Alessandro Giustiniani.  
L' Abb. Giustin., nella Scio Sacra  
del Rito Latino, come nell' Hist. di  
Scio. Nicolai, Foglietta, Bosio,  
Zazzera, e Relatione di Scione,  
luoghi citati.

23. Nel luogo cit. al 1. num.

24. Nel luogo sopracit,

25. Fra Michele Piò dell' Ordine de'  
Pred. nella Progenie di S. Dom. in

- De' 18. Fanciulli Giustin. 57  
Italia, nel Conu. di S. Dom. di Ge-  
noua, nella Vita di Fra Vinc. Giu-  
stin.
26. Piò sud., nelle Vite degli huomi-  
ni Ill. dell' Ord. de' Pred. nella Vi-  
ta di F. Ant. Giustin. Arcivescovo  
di Nixia.
27. Ne' Registri dell' Ord. de' Predic.  
nell' Archivio del P. Generale, sot-  
to l' ann. 1503. in persona d' Ago-  
stino Giustin. e nel 1550. in quella  
di F. Timoteo Giustin.
28. Il Confetti nella Raccolta de'  
Priuilegi degli Mendicanti, nel-  
la 1.p.n.4. pag. 64.
29. Nel luogo cit.
30. Bosio, Catena, e Piò, ne' luoghi ci-  
tati. And. Moresini, nell' Histor. di  
Venetia, nel lib. 8. nell' an. 1566.  
e tutti gli altri Historici di quel  
tempo.
31. Nello Stato de' Corpi Beati, nel-  
l' Empireo, nella lettione 17.

- 58 Della Gloriosa Morte  
32. Nell'Histor. del suo tempo , sotto  
l'anno 1566.  
33. L'Abb. Giust. nell'Hist. di Scio.  
34. Bosio, nel luogo cit. Henrico Spom-  
dano, nella Continuat. degli An-  
nali Eccles. del Baronio, sotto l'an-  
no 1566.  
35. Bosio, nel luogo cit.  
36. Raccordo dato dallo stesso Domen-  
nico al P. Procuratore Giesuita  
del Regno di Chile , sotto l'anno  
1652.  
37. Virgilio Puccitelli, Segretario di  
Vladislao IV. Re di Polonia, nel-  
l'Attestazioni fatte à Monsig. Pö-  
ppo Giustiniani , Gouernatore di  
Sanseuerino , nelle lettere scritte  
all'erudito Dottore Ferrante Fe-  
ra, & in quelle dirette all'Abb.  
Giustin. sotto l'anno 1654.  
38. Roberto Mireo , negli Elogi degli  
Huomini Illustri della Famiglia  
Spinola .

De' 18. Eanciulli Giustin. 59

39. Bosio, Catena, e Spondano, ne' luoghi cit. Rafaele Giustiniani, in un conto di spese, fatte nel viaggio d'alcuni de' Giustiniani, relegati in Caffà, che M. S. si troua presso il Sig. Gio. Ant. Giustin. suo nipote. Teodora Giustinian. esaminata per gli atti di Giacomo Maria Castelli, Notaro di Genova, à 9. di Novemb. 1644. e citata dal Sig. Agostino Calcagnino, nelle sacre Palme Genovesi.

40. Li sudetti Bosio, Catena, e Spondano, ne' luoghi cit.

41. Monsù Auberì nell' Hist. de' Cardinali, nella Vita del Cardin. Fra Vinc. Giustin. in lingua Francese, quale libro si troua nella Biblioteca de' Signori Cardinali Barberino, e Bernardino Spada in Roma.

C 6 DELL'

DELLA  
**GLORIOSA**  
**M O R T E**  
**De' Diciotto Fanciulli**  
**Giustiniani.**  
**LIBRO SECONDO.**

**P**RIMA, che i Giustiniani partissero di Costantinopoli alla volta di Caffà, lor furono tiranicamente tolti da Scandèr Bassà, Gouernatore di quella Città, in assenza di Solimano, inuiato, come si è detto, in Vngheria, ventuno de' loro figliuoli, fanciulli di diece anni in circa l'vno, de' più viuaci, e spiritosi, messi, e circonciati per forza, nel Serraglio del Grā Turco, acciòche, dopo esser'istrutti

ti ne' Riti della Setta di Maometto, lo seruissero per Paggi, e poi, in progreso di tempo, conforme alla loro capacità, per Ministri supremi dell'Imperio Ottomano, come scriue <sup>1.</sup> il Bosio; benchè Teodora Giustiniani <sup>2.</sup> attesti, che trà gli Fanciulli sudetti vi fossero stati alcuni di quattordici, quindici, e sedici anni.

I Genitori de' Fanciulli, addolorati mirabilmente, mà non abbattuti del successo, si ragunarono più volte insieme, coll'interuento ancora delle consorti d'alcuni di loro, per consultare; se poteano, in qualche maniera, procurare la liberazione de' loro figliuoli dalle mani de' Turchi; e quando ciò nō potesse seguire: s'era expediente consigliar loro la simulatione dell'esterna confessione della Fede, per sottrarli alla morte; e mentre questo

questo non conuenisse; che modo s'haueua à tenere, per esortarli finalmente alla publica confessio-  
ne della Cattolica Religione, al  
rifiuto degli honori, & alla tolle-  
ranza de' supplicij, che loro so-  
prastauano.

Il primo partito fù, senza diffi-  
coltà, giudicato da tutti per im-  
possibile. Circa il secondo, dopò  
lunghe dispute, e matura confide-  
ratione, si conchiuse; che ogni si-  
mulatione, ne' termini presenti, ri-  
sultaua in dishonore di Dio, in  
iscandalo de' Fedeli, & in perpe-  
tua infamia de' Giustiniani; che  
però si hauea in sommo grado ad  
aborrire. Intorno al terzo deli-  
berarono, dopò varij pareri,  
d'vsar' esattissime diligenze, affin-  
che si potessero introdurre nel  
Serraglio alcune delle Madri de'  
Fanciulli, con diuersi habiti vili, e  
lon-

lontani da ogni suspicione: essendo state, per comun consiglio, pienamente informate de' motivi, così vniuersali, come particolari della propria famiglia, da rappresentare à loro figliuoli, per rendergli costanti in questa importantissima occasione: giacchè essi Padri non poteano uscire, senza guardia, dal luogo deputatoli da' Turchi per carcere, e tanto meno penetrare nel Serraglio.

Per ottener l'uno, e l'altro intento, risolsero di chiederne l'assistenza diuina, per mezzo dell'oratione. Hebbero ricorso à Religiosi, & agli altri Christiani, così del Rito Greco, come del Latino, ch'abitauano in Costantinopoli, & in Pera, luogo conuicino. Et eglino stessi con le mogli, e con gli altri figliuoli, e figliuole, tanto in comune, quanto in particolare,

re, si tratteneano in continue preghiere. Una Matrona delle più attempate, e diuote di esse, esprimeua, e destaua i comuni affetti, con questi, ò somiglianti sentimenti. O Dio delle Misericordie, e d'ogni consolatione, assistete à nostri figliuoli, con la vostra diuina gratia, acciòche non sieno ingannati da quest' empi, con le ricchezze, e con le grandezze, che loro porranno, ò atterriti, co' martirij, che lor daraano, per rinegarui, per idolatrar Maometto. Non permetrete, che questi Barbari si vantino d'hauerui tolto quei Fan-ciulli, ch'abbiamo alleuati per vostro seruigio. Sopportiamo volentieri le tribulationi, che vi piace di mandarne, per nostro beneficio, le riconosciamo per fauori segnalati, per segni indubitati del l'amor vostro, verso di noi. Vi rediamo

diamo quelle gracie , che possiam  
mo maggiori. Vi preghiamo sola-  
mente , che concediate tanto lu-  
me à nostri figliuoli , che cono-  
scano pienamente la verità della  
vostra santa legge: che la confessino  
publicamente : che spargano  
il sangue per essa . O Redento-  
re dell'anime nostre, non gli ab-  
bandonate in questi cimenti. Mo-  
strate le solite marauiglie nella  
debolezza de' nostri figliuoli. Fate  
conoscere à questi nostri nemici ,  
che possono, per vostra permisso-  
ne , tiranneggiare , à loro modo , i  
corpi , mà nò i cuori de' vostri ser-  
vi . Conseruateli per voi , come  
parci , che conuenga . Se voi , ò ca-  
ro nostro Dio ; ci farete questa  
gratia , vi promettiamo di ricono-  
scerla per vna delle più segnala-  
te , ch'abbiamo riceuuto dalla  
vostra beneficenza. Tramandare-

mo la raccordanza di essa ne' Po-  
steri nostri, ne' secoli venturi, per  
gloria del vostro nome; per eui-  
dente segno della vostra Misericordia: della vostra onnipotenza.  
**N**on tollerate, ò nostro Salvatore, che questi infami Maomettani  
si ridano di noi, anzi di voi, in  
queste congiunture, nelle quali ci  
trouiamo. Voi sapete molto be-  
ne, che per hauer cercato noi la  
vostra gloria, 'e fatto qualche be-  
neficio à' vostri fedeli, siamo da i  
Turchi spogliati dello Stato, e  
della libertà, e ci mandano nella  
Taurica Chersonesso, luoghi de'  
Martiri. Noi godiamo di patire,  
per il bene procurato à' vostri di-  
letti, conservata, & aumentata la  
vostra santa Religione. Tollerare-  
mo ancora volétieri la stessa mor-  
te, per la confessione della vostra  
Diuina Legge. Ci dorrebbe in-  
fini-

finitamente, che potessero apprezzere questi Infedeli, d'esser noi stati abbandonati dalla vostra santa gratia; e che i nostri ossequij non vi sieno grati: ò che voi non siete il vero Dio, mentre non aiutate quelli, che patiscono per voi. Non fanno punto, che le tribulationi di questa vita sono necessarie, per acquistare il premio dell'eterna. Non si possono persuadere, che Christo, vostro Vnigenito Figliuolo, per entrare nella sua gloria, fu necessario, che patisse: che colui, il quale vuol' esser coronato con Christo, bisogna, che patisca per Christo. Così sapessero, intendessero, e prevedessero le cose venture, acciòche si rauuedessero de'loro grauissimi errori; Riconoscessero la bontà vostra, le vostre diuine prerogatiue, il centro delle consolationi, e del-

l'in-

l'indeterminate felicità. Non si rendono capaci gli scelerati, che il non esser' eglino puniti in questa vita dell'enormità de' loro excessi, è dell'infedeltà de' loro cuori, verso la Maestà Vostra, sia segno certissimo dell'eterna loro dannazione. In somma sono infedeli, e non prestano fede, se non à segni. Vi supplichiamo, Onnipotente nostro Dio, à far loro toccar con mano, che noi patiamo, per nostro maggior bene; che i nostri cari figliuoli tollerino la morte, per meritare le gracie celesti. Non gli date altro segno, che quello della costanza de' nostri figliuoli, nel rifiutar generofamente i premij Turcheschi, & abbracciare intrepidamente la morte, per la Christiana Religione. Ispirateci, ò misericordiosissimo nostro Redentore, il modo, che habbiamo à tenere,

nere per introdurci nel Serraglio,  
se vi piace di seruirui di noi , per  
ministre della vostra santa volon-  
tà .

O' Vergine gloriosa , nostra  
pietosissima Auuocata , piacciaui  
d'impetrare dal vostro Vnigenito  
Figliuolo forza , e vigore à nostri  
figliuoli , affine , che possano supe-  
rare le suggestioni diaboliche , e  
tollerare costantemente la morte  
per gloria della Fede Cattolica .  
Non gli lasciate in abbandono in  
questo grauissimo bisogno . Voi  
hauete promesso efficace la vo-  
stra assistenza à chi ha fiducia in  
voi . Il nostro cuore è veduto da  
voi . Conoscete la di lui purità  
nella speranza vostra : V'è ben  
nota l'ossequiosa diligenza , con la  
quale , così i nostri maggiori in  
Genoua , come i Discendenti in  
Scio , habbiano sempre procurato

l'au-

l'aumento del vostro culto, con le Chiese, ò fondate, ò mantenute, ò vero frequentate, per espressione dell'interna diuotione dell'animo loro verso di voi. Sapete, ch'apena han imparato à proferir parola i nostri figliuoli, che gli habbiamo insinuato il vostro dolcissimo Nome, con quello del vostro caro Giesù. Raccordatevi, che voi siete il Refugio de' peccatori. Noi confessiamo esser tali: esaudite le nostre preghiere. Ageuolateci l'introduzione nel Serraglio, acciòche possiamo consigliare i nostri figliuoli, à non far conto, nè de' premij, nè de' tormenti per la nostra santa Fede.

O Angeli Custodi de' nostri figliuoli, deh, per pietà, vigilate, acciòche nō capitino male. Auvertite, che l'anime raccomandate alla vostra direttione, nō vi sieno tolte

tolte dalle mani. Suilupateli dagli stratagemmi dell'astuto, comunemico. Ispirate loro pensieri generosi, risolutioni Cattoliche, spiriti di Paradiso. Non vi priuate di quella gloria, che vi si dee, per ha-uer condotti felicemente in Cielo quelli, che vi sono stati dati in guardia. Cooperate al fin di Christo, che sparse il sangue, per salute dell'anime.

Ricorriamo à voi, ò Santissimi Apostoli, trionfanti Martiri, e specialmente Sant'Isidoro, Padrone di Scio, e S. Giorgio, Protettore della nostra Republica, costantissimi Confessori, castissime Vergini, e patientissime Vedoue, Intercedete da Sua Divina Maestà la sua santa assistenza à nostri figliuoli, perche da questi nemici della nostra Religione, nò sieno distolti, ò con le lusinghe, ò co' martirij,

rij, dal diritto sentiero della legge di Christo, anziche, con nuovo, e con ammirabil' esempio dell'onnipotenza di Dio, rigettino qualsiuoglia honore, grandezza, e dignità, offerte loro da' Turchi, e si sottopongano ad ogni sorte de' supplicij, acciòche la fanta Fede resti illibata ne' loro cuori, e dilatata per l'Uniuerso.

A voi per fine, o Beatissimi Domenico, e Francesco, particolari Protettori della nostra Famiglia, dirizziamo le nostre preghiere, per ottener, anco per mezzo vostro, dal nostro Saluatore la tanto desiderata gratia della perseveranza de' nostri figliuoli nella confessione della Legge Euangelica. Nō è la prima questa, ch'abbiamo riportato dalla diuina Misericordia, per l'intercessioni vostre. V'affiduriamo nondimeno,

che

che questa farà da noi riconosciuta per la maggiore, di quante ci sono state concedute. I Templi eretti da' nostri à' vostri gloriosi nomi, i nostri numerosi parenti, seguaci feruentissimi de' vostri sacri Istituti, sono testimoni irrefragabili dell'ereditaria diuotione de' Giustiniani verso di voi. Per gli meriti dunque di essi, e per l'ardente vostro zelo della salute dell'anime, vi preghiamo ad intercedere à' nostri carissimi figliuoli vna christiana costanza; nel glorificare il nostro Dio, col rifiuto delle mondane grandezze, e coll' incontrare la morte per amor suo, & à noi opportuna comodità d'esortarli à questo fine.

Alcune separatamente diceano: E' assai ben nota alla Maestà Vostra la passione, che sentiamo, d'esserui stati tolti i nostri figliuo-

D li

Li da questo Scādēr Bassà, nō men  
per vostro, che pnostro rispetto .  
Il fine dell'infame Ministro di So-  
limano è dirizzato à far loro rine-  
gare la nostra santa Fede , & ido-  
latrar Maometto . S'imagina sicu-  
ra la riuscita ; hauendo dato prin-  
cipio con la Circoncisione . Tien  
facile il cōsenso de' nostri figliuo-  
li, perche sono fanciulli : le carez-  
ze, e le promesse di ricchezze, e di  
grandezze sono da lui stimatissimi  
mezzi cōfaceuoli all'esca degio-  
uanetti . Le minaccie, e le battitu-  
re i termini indubitati dell'vbbi-  
dienza . Si và di già sognando i  
premij, che desidera dal Tiranno,  
in ricompensa dell'acquisto di sì  
nobil drappello . E Voi, ò nostro  
Dio, tollerarete , che questo rine-  
gato si vanti d'hauerui rapito, sen-  
za risentimento, i fanciulli alleua-  
ti, e destinati al vostro culto? Per-  
met-

metterete, che yn' empio tenti  
di sedurre giouinetti Cattolici?  
Comporterere, che vn tradito-  
re tratti di far' idolatrar Macone  
da' nostri figliuoli? E vero, che  
dopo, che vi è piaciuto di conce-  
derci questi figliuoli, ci siamo in-  
gegnate d' alleuarli da tenerissimi  
anni, secondo la vostra santa leg-  
ge. Si sono eglino veramente  
mostrati fin' ad hoggi sempre di-  
uoti esecutori de' diuini precetti.  
Mà sono alla fine fanciulli, e deli-  
cati. Possono hauer bene alcuni di  
loro vna certa notitia della Fede  
Cattolica, ritrouandosi negli anni  
della discrettione, mà non si può  
certamente affermare, ch'abbia-  
no indubitata cognitione della  
verità di essa. Siche non sappia-  
mo, come possano humanamente  
parte de' nostri figliuoli tollerare  
i supplicij, che soglion dare questi

Maomettani à quelli, che ricusano di consentire à loro voleri, e resistete all'astutie degl'Infedeli, assistiti da' tanti Demonij. Voi solo, onnipotente Nostro Saluatore, potete raddolcire i tormenti, & infonder loro la diuina Sapienza, per confutare gli argomenti de' comuni nemici. Voi dunque, con ogni maggior istanza, supplichiamo d'assistirli, affinche quest'empio Tiranno nō li preuarichi con gl'inganni, ò li superi con l'acerbità de' supplicij, mà che virilmente disprezzino, e premij, e martori, e muoiano nella Confessione della vostra santissima legge.

Altre si raccomandauano alla Madonna Santissima, e la pregauano dell'efficacissima sua Protecttione: non poche importunauano tutti i Santi, e Sante del Paradiso per implorare il Diuino aiuto. Do-

Dopò varie diligenze, s'introdussero nel Serraglio, non senza singolar' aiuto diuino, più volte alcune delle Madri de' fanciulli, con habiti d'hortolane, di lauan- daie, e di fantesche, e con altri vili, & alieni dalla loro conditione, dicendo à' loro figliuoli virilmēte hora l'vna, & hora l'altra, hauēdoli trouato alquanto malencōnici per la circoncisione fattali.

I vostri Padri, o carissimi figliuoli, che ritenuti in casa, come sapete, non posson venir da voi, ci hanno mandate, per passar con voi quegli Ufficij, che sono douuti à gli affetti Paterni, e Materni per la nostra Santa Fede. Nō vi affliggete più del douere, d'essere stati da quest'empī per forza circoncisi. Non potrete ragioneuolmente esserne ripresi, mentre non è concorso il vostro consenso.

D 3 Chi

Chi inuolontariamente soggiace all'áltrui violenza, al sicuro niun' offende. Stia salda la mente nel culto diuino, che atti somiglianti non poffon' apportarui alcuna macchia. Anzi il dolore cagionatoui dalla Circōcisione, vi farà di maggior merito appresso la Maestà Diuinā.

Dispregiate le grandezze, ricchezze, che da essi vi faranno promesse, per rinegare la Fede Cattolica; essendo impossibile, che, senza di quella, alcun si salvi. In questo consiste tutta la massima delle cose. A questo segno hanno da dirizzarsi i vostri pensieri. Questa è la pietra fondamentale dell'eterna felicità.

Hanno, per istinto naturale, l'Aquile d'esporre i loro parti al Sole: S'eglino fissamente lo guardano, vengono riconosciuti da

esse

esse per loro figliuoli. Voi siete figliuoli de' Giustiniani, i quali fanno per Impresa, come vi è noto, l'Aquila: hora valendosi essi della di lei proprietà, vi espongono al Sole, non materiale, mà diuino; cioè auāt' il Signor Nostro Giesù Christo, <sup>6.</sup> che si nomina Sole di Giustitia. Se voi hauerete fissi i vostri sentimenti all'osseruanza della sua santa legge: se morirete nella confessione di quella, sarete riconosciuti da loro per figliuoli dell'Aquila Giustiniana. <sup>b. c. d.</sup>

Il vostro Castello, ch'insieme con l'Aquila riposante sopra di esso, rappresenta perfettamente l'Arini de' Giustiniani, è stato il propugnacolo <sup>7.</sup> della Religione Cattolica nell'Arcipelago, e la difesa <sup>8.</sup> in ogni tempo della Dignità della Patria. Quelli, che hanno diuersi sentimenti, non si

possono certamente riconoscere per Giustiniani .

Questi Barbari alla fine non vi potrebbero far mai tanto felici con le terrene grandezze , che vi proporranno, quāta felicità v'apportaranno co'l rigore , giàche , co'l mezzo de'tormenti , vi assicurano quella gloria , che non hā termine .

Perche credete ; che il falso Profeta Maometto non hā permesso altro studio , à' suoi seguaci , che dello Alcorano , se non perche da' libri , massimamente da' Cattolici , non venissero in cognizione delia vanità dell'infame sua Setta ? De' suoi improperij ? delle sue sceleraggini ?

Seguì in ciò egli gli esempi d'altri <sup>io</sup>. Tiranni ; i quali vedēdo , che per via de gli honori , e de' supplicij , non poteuano estinguere

re la legge Euangelica ; faceano leggere à' fanciulli certi libri composti di mill'errori : af finche detestassero, non meno la nostra Fede, che i nostri Chistiiani.

Sapeuano i perfidi, che la lettione di sì fatti libri, <sup>11.</sup> commoue sensibilmente i sensi, alletta mirabilmente gli affetti, e corrompe inauuedutamente i costumi, e la coscienza. E veramente è cosa molto difficile, che la giouentù imbeuuta di sensi tanto sensuali, e repugnanti alla purità della legge di Christo, possa, senza particolar assistenza diuina, star sempre constante.

Auuedutisi perciò di questo precipitio dell'anime i <sup>12.</sup> Direttori veraci di quelle, deliberarono, che solo quei libri per buoni, ò cattivi, fossero reputati, e letti, che

D i da

da loro stessi per tali erano dichiarati.

Hanno in somma per vnica massima i Turchi d'allontanare da' Dogmi Cattolici i nostri con la permissione d'ogni sceleratezza. Gli allettano con le delitie terrene, per priuarli delle Celesti. Promouono alle Dignità soggetti indegni, per inanimirli ad idolatrar Maometto.<sup>13</sup> Quell'enorme Ladrone dell'Arabia: Il recettacolo dell'Heresie più esecrande: Il Legislatore delle ragioni di Stato più sensuali, e crudeli: Il dispregiatore de' Riti della Christiana Religione.

Nella Corte del Gran Turco sono per Vfficiali più cospicui vn miscuglio di persone più vitiose di varie Nationi.<sup>14</sup> Gente la più sanguinaria, e vituperosa dell'Uniuerso: Vna ragunanza di Mao-

Maomettani in apparenza , e d'Ateisti nell'essere.Que regna la simulatione,e dissimulatione:l'Hypocresia nelle Meschite,l'infedeltà nel cuore:l'inganno, e l'astutia nel trattare:la perfidia, e l'auaritia nel consigliare. In essa si scorge evidentemente la stabilità nell'istabilità:l'inuidia:il tradimento:la crudeltà: la dissolutezza :l'amicizia col'interesse:lo strapazzo de' Prencipi . In altre Corti si sperimentano le salite , e le cadute de' ministri con qualche interuallo:in questa amendue sono velocissime . Caduto altroue il fauorito dalla gratia del Prencipe , vien priuato delle visite de' parenti , delle consolationi degli amici , e dell'istanze de'bisognosi: qui prima si sente co'l tuono d'un Cannone la morte, e poscia la disgracia del fauorito. In altre parti i de-

litti indubitati, e graui hanno per termine finale il castigo: nella Reggia degli Ottomani il solo sospetto di qualche misfatto, porta seco il precipitio. La credulità dell'altrui mancamento, è proua irrefragabile di esso: Il male possibile è giudicato atto consumato. Il comando in ogni luogo è pesante, e pericoloso: In Costantinopoli è l'ultimo periodo dell'estermynio. La pietà, e la misericordia hanno hauuto l'esilio perpetuo dallo Stato Turchesco. L'equità non è nota. Gli Istrumenti inhumanì sono i più adoperati termini della giustitia.

Questi Barbari impiegheranno, figliuoli carissimi, tutti gli artificij, per ingannarui. Vi prometteranno i più sublimi gouerni dell'Imperio Orientale. V'infisueranno, ch'in questa Monarchia

si epilogano le ricchezze dell'Uniuerso : gli ossequij di tutte le Nationi: la felicità del Mondo.

Vi daranno sicura intentione di restituire Scio à' vostri Genitori, ancorche nella Casa Ottomana non sia esempio di simile <sup>15</sup> restituzione. Se essi volessero restituire gli Stati tolti altrui, con inganni, e per le discordie de' Christiani, bisognarebbe, che tornassero all'antiche loro habitationi, nella Tartaria, nella Sitia, ò vero nell' Arabia.

- Vi accerteranno la liberatione de' vostri Parenti dalla relegatione di Caffà: Cercheranno d'aumentare le grandezze del Christianesimo, e la conditione della nostra Republica, anzi le offeriranno l'amicizia del Tirano, per amor vostro. Piglieranno occasione dalla misfione

sione degli Ambasciatori di quella à Solimano, seguita, pochi <sup>16.</sup> anni sono, per distorglierlo da' suoi danni, cagionatigli in Corsica, ad istigatione de' ribelli, e de' loro Fautori; benche senza frutto, e con pericolo della vita degli stessi Ambasciatori, se non erano auertiti, & aiutati da' vostri <sup>17.</sup> Padri alla fuga.

Vi faranno, in conclusione, spiciosissimi partiti, e specialmente il Bassà Gouernatore, purchè adoriate il suo empio Maometto. Anzi quando no'l potranno espressamente ottenere, vi persuaderanno l'Atteisimo, mentre non ricusiate d' andare con l'habito Turchesco, e far' esteriormente ciòche da essi, con simile disposizione, viene operato.

Benche, carissimi figliuoli, l'habito Turchesco, & ogn' altro infelice

dele non apporti <sup>18.</sup> ordinaria mente alcun pregiudicio al Christiano, che se ne serue, per procurare, senza pericolo, la gloria di Dio, e la salute dell'anime, ò per fare qualunque altra honorata facenda, quando tuttauia viene accompagnato da altre circostanze, se non repugnanti al culto diuino, almeno dubiose, non è lecito à niun Fedele di portarlo. <sup>19.</sup> La professione esterna della Fede Cattolica non è sempre necessaria, com'è l'interna. All' hora solamente è necessaria, <sup>20.</sup> quando si tratta della verità di essa, e la taciturnità del Fedele può appor tare scandalo al prossimo. Voi siete Cattolici, e riconosciuti per tali; non potete in questi cimenti, ne' quali vi trouate, dissimulare l'esser vostro; poiche risulta in pregiuditio della verità della Religio-

ligione Christiana, e cagiona it-  
reparabile scandalo à tutti i Chri-  
stiani, che si ritrouano particolar-  
mente in queste parti. Si protesta  
il Nostro Saluadore in sì fatti ca-  
si, con dire chiarissimamente : *Che  
quello, <sup>21</sup> il quale mi cōfessarà auāti  
gli huomini, sarà confessato da me  
inanzi à mio Padre, che è ne i Cielī.*  
Siche non basta al Christiano in-  
questi termini, anche per buon fi-  
ne, di ritenere interiormente la  
Fede di Christo, e mostrare este-  
riormente esserne Maomettano.

Cercheranno poscia di spauē-  
tarui con minaccie, e cō tormenti,  
per ridurui à loro voleri. Noi  
non facciamo l'officio di Profe-  
tesse, mà vi rappresentiamo, con  
participatione anche de' vostri  
Genitori, ciò che sono soliti di fa-  
re in simili congiunture questi  
Barbari. Habbiamo cognitione,

non

non meno delle loro massime,  
che delle loro deliberationi. Chi  
gouerna Popoli, è obligato di sa-  
pere, non solo gli humorì de'  
Prencipi, massimamente confinā-  
ti, mà degli stessi loro Ministri.

E benche possa parere à qual-  
ch'vno, poco versato negli affa-  
ri de' Prencipi, che i vostri Genito-  
ri nō habbiano saputo valersi op-  
portunamente di sì fatta cogni-  
tione, per deludere gli sforzi Tur-  
cheschi da' loro danni, ad ogni  
modo, amatissimi figliuoli, è cosa  
certa, che non poteuano più hu-  
manamente schiuare il precipitio,  
nel quale sono caduti.

Si tratta, che'l gran Turco è'l  
più potente <sup>22</sup> Monarca del Mō-  
do, il più fiero nemico della Cat-  
tolica Religione, e'l più auuido  
Tiranno dell'altrui Stati. Sape-  
ua egli molto bene <sup>23</sup> l'opportu-  
nità

nità del sito di Scio all'Imprese dell'Oriente : la <sup>24.</sup> corrispondenza de' Giustiniani co' Prencipi Christiani, non ostanti gli reiterati diuicti fattigli da esso: il pregiudicio, che riceueuano gli Stati suoi in più maniere da vna Signoria Cattolica, tanto vicina . E parerà forse poca cortesia quella , che ci hanno usato questi Tiranni, con hauerci tollerato, fin' hora, dopò hauer spogliato la maggior parte de' Prencipi conuicini de' loro Stati? <sup>25.</sup> E sarà stimato tutto ciò poco miracolo dell' eterno nostro Dio?

Tutte le cose da Dio create in questo Mondo, sono state fatte in beneficio dell'huomo , non meno in ordine del corpo , che dell'anima , mentre però le grandezze , e le Dignità non sono dirizzate alla salute dell'anima, mà alla sodis-  
fat-

fattione corporale, debbono da ogni Christiano abborrirsì. Non cōuiene, che l'huomo habbia cosa più fissa nell'anima, che l'osseruāza della legge di Dio.<sup>26</sup> Questa nō richiede tāto il principio, quanto il fine. La perseueranza è quella, con la quale si fa acquisto della salutē.

No è cosa nuova,<sup>27</sup> che fanciulli delicati, pari vostri, deboli donzelle, e vecchi decrepiti, habbiano tollerato grauissimi supplicij per la confessione della Christiana Fede: com'anche molte altre persone d'ogni sesso, e condizione, si sieno contentate di rifiutare, ò di renuntiare generosamente supreme dignità mondane per la retentione di essa; conforme più volte hauete letto diuersi esempi nelle Vite de' Santi.

Raccordatevi,<sup>28</sup> che i vostri mag-

maggiori hanno spesse volte mes-  
so in manifesti pericoli i beni, e le  
persone loro, & alcuni di essi sa-  
grificato anche le proprie vite al-  
la difesa, e grādezza della Patria,  
massimamente nell'acquisto, *et*  
conuersatione di Scio. <sup>29.</sup> Non è  
ragioneuole, che vi dimentichia-  
te de' vostri Padri, non che de' vo-  
stri Antenati, i quali in queste par-  
ti Orientali, dopo hauere stabilito  
la Fede nello Stato di Scio, e ne'  
conuicini, con l'erettione di varij  
Templi, e con l'introduzione del  
Vescouo, e de' Religiosi del Rita  
Latino, hanno hauuto nel rima-  
nente delle loro attioni più mira-  
à i beni sempiterni, che à' terreni.  
E' più loro premuto la conferua-  
zione, & aumento della nostra sā-  
ta Fede, che l'esaltatione della  
propria Famiglia: Più il bene del-  
la Christianità, che di se stessi.

Quan-

Quante <sup>30.</sup> volte per mezzo de' loro Ambasciatori, residenti appresso questo Tiranno, penetrauano i suoi interni pensieri, non che gli apparecchi contro i Principi Cattolici, e con partecipar loro opportunamente gli auuisi di essi, rendeano, ò infruttuosi, ò meno dannosi i suoi sforzi? Quante <sup>31.</sup> spese faceano in soccorrere i bisognosi in diuerse loro occorrenze, per non essere miseramente oppressi dalla Potenza Ottomana, e conculcata irreparabilmente la Religione? Forse <sup>32.</sup> erano pochi i danari, che spendeuan no di continuo, nel riscattare gli schiaui Christiani, ò nel ricettargli, ò vero nel trasmettergli in Occidente? E nella spedizione di tanti Missionarij, per dilatare la legge di Christo Signor Nostro.

Cresc.

Credete<sup>33</sup> voi dunque , che noi , e l'altre nostre Parenti ci lasciauamo in ciò superare da' nostri mariti ? Non haueuamo certo maggior consolazione, che quando spendeuamo, in sì fatte occasioni le cose più care, che poteuamo disporre, senza scrupolo. Il che finalmente hà indotto Solimano à spogliarci, non meno della propria libertà , che della Signoria di Scio.

Rammentateui i figliuoli amatiissimi, che i Giustiniani hanno hauuto continua guerra co' Turchi, ò segreta, ò palese , benche non senza gran pericolo, e non senza graue spesa . Hanno tuttauia mostrato il zelo d'ouuto all'esaltatione della Fede di Christo, e l'odio, che dee hauerç ogni Christiano , verso gente, quanto più vile, tanto più insolente, & ambitiosa dell'altrui

L'altrui depressione. Sappiate però, che Filippo <sup>34.</sup> Giustiniani lungo, vnò de' Generali della potentissima Armata Genouese tolse à Mori Almeria, e Tortosa, e le restituì agli Spagnuoli, antichi possessori di quelle. Pietro <sup>35.</sup> Giustiniani Recanello, Gouernatore dello Stato delle Smirne per la lega Cattolica, lo difese contro i Turchi, dopo <sup>36.</sup> hauer' ottenuto dall' Imperatore Caloianni per se, e pér la sua Famiglia l'Isola di Scio. Domenico <sup>37.</sup> Giustiniani, Luogotenente Generale delle galie di Sicilia, s'incaminò à loro danni in Leuante. Gio. <sup>38.</sup> Giustiniani, Generalissimo di Costantino Paleologo, ultimo Imperatore de' Greci, difese valorosissimamente questa Città contro di Maometto 2.; Il quale, mêtre quegli poté valersi della persona, non acquistò

quistò mai vantaggio alcuno. Tomaso <sup>12</sup> Giustiniani , Generale dell'Armata Genouese , si trasferì contro i Turchi al soccorso di Scio. L'acquisto di Tripoli di Barbaria,fatto dagli Spagnuoli, seguì in gran parte , co'l valore di Galeazzo <sup>13</sup> Giustiniani ; com'anche ritornando con trè sue Galee <sup>14</sup> il suo Luogotenente dal soccorso di Corone contro di essi , si perdettero nella Calauria . Francesco <sup>15</sup> Giustiniani, Caualiere Gerofolimitano in Africa fece conoscere contro di essi la fortezza dell'animo,e del corpo , benché essendo nella battaglia grauemente ferito , rendesse in Malta al suo Creatore l'anima generosa . Sarà sempre immortale la memoria di Grechetto <sup>16</sup> Giustiniani,il quale, con eterno vituperio de' Turchi, difese Calui in Corsica da i loro

ter-

terribilissimi, e reiterati assalti. Galeazzo <sup>14.</sup> secōdo Giustiniani, Generale delle Galee della Repubblica nostra, fù in soccorso degli Spagnuoli in Orano, e Pignone. E' formidabile il nome di Francesco, <sup>15.</sup> e Rafaele Giustiniani, fratelli, nel Regno di Corsica, non meno à' ribelli, che à' Turchi, e suoi adherenti. Fabritio <sup>16.</sup> Giustiniani, Caualiere Gierosolimitano, ha corrisposto all'obligo suo contro di essi in diuerse occasioni, e particolarmente nell'assedio di Malta dell'anno passato. E molti altri del sangue nostro hanno sempre cercato di rintuzzare, non meno la Setta, che l'armi di quest'empì; li quali haurebbero ancora vltimamente esperimentato il valore, & odio de' Giustiniani nell'occupazione di Scio, se nō fosse seguita, sotto specie d'amicitia,

E cioè

cioè à dire à tradimento, come restarono i medesimi Turchi riospinti, e sconfitti, quando andarono all'istessa <sup>47.</sup> Impresa, d'ordine del sudetto Maometto secondo.

Tralasciamo quei nostri antichissimi ascendedenti Paterni, <sup>48.</sup> e Materni, che insieme con gli altri Genovesi furono in gran parte cagione di tanti gloriosi acquisti nella Palestina, e particolarmente del sepolcro di Christo.

Non parliamo de' Giustiniani Venetiani, discendenti dallo stesso <sup>49.</sup> vostro ceppo, i quali, in varie occasioni, in difesa della loro Republica, <sup>50.</sup> e della Religione di S.Gio:Gierosolimitano, <sup>51.</sup> non meno che della Sede Apostolica', <sup>52.</sup> hanno dato saggi d'inuitto valore, contro i Turchi. Non è però marauiglia, che ne sia rimasta, e che trapassi anco ne' secoli v-

gnenti,

gnenti, con immortal lode, la memoria de' vostri Progenitori.

Gli esempi domestici <sup>53.</sup> sono stati appresso le Nationi più ragioneuoli, di grād' efficacia, per destare ne' posteri honorata emulatione all' imitatione delle magnanime attioni degli Antenati. Chi però, figliuoli dilettissimi, non s' ingegna con proprij sudori, e fatiche, di seguitare i vestigij de' suoi maggiori, è indegno delle glorie di quelli. Colui, che s' appoggia à i meriti del Padre, e non acquista personali co'l proprio valore, si mostra tralignante figliuolo. Il figliuolo degener dal Padre virtuoso, tramanda ne' Posteri la sua perpetua infamia.

Noi, corrispondendo all' oblio-  
go della natura, <sup>54.</sup> e della Reli-  
gione, <sup>55.</sup> vi habbiamo dagli anni  
teneri istitujti nel timore di Dio,

ne' buoni costumi, nelle massime confaceuoli alla vostra nascita, alla cōditione de' Christiani Reggitori, & alla qualità dello Stato paterno, <sup>56</sup> attorniato da' nemici della nostra santa Fede. Quasi nuoue Macabee ci siamo arrischiate, con euidēte pericolo della vita, di venire in questo luogo, e con questi finti habitī, per inuigorirui al rifiuto delle grandezze terrene all'osseruanza della diuina legge, allo spargimento del sangue per vostra salute, per gloria della Cattolica Religione. E siamo ancora pronte di sagrificare le proprie vite per accertare i vostri eterni godimenti.

Chi ama teme. L'amor delle Madri <sup>57</sup> non è conosciuto, se non dalle Madri. Non ha termine l'amor materno, perchè, senza termine è il dolore, co'l quale s'accu-

quiſta , l'allegrezza della Prole  
folleua ſolo la grauezza de' lan-  
guori materni .

Ciò, che vi rappreſentiamo , ha  
origine dal zelo della voſtra vita,  
noh caduca, e mortale, mà ſempi-  
terna, trionfante, e glorioſa nella  
Patria Céleſte.

Siamo ſtati relegate co' voſtri  
Genitori, e parenti in Caffà nella  
Taurica Chersonetto, per hauer  
giouato al Christianezimo. An-  
diam' allegramente in quei luoghi,  
oue ſono ſtati per lo paſſato  
mandati in exilio da' Tiranni gran  
numero de' Santi; molti de' quali  
collerarono ancora il martirio,  
per la verità della Fede di Chri-  
ſto. Speriamo, co'l patire, di teſti-  
ficare qualche atto di gratitudine  
agli ecceſſiui ſupplicij, che ſoffrì il  
figliuolo di Dio per la Redentio-  
ne del genere humano.

E 3 Sia-

Siamo certe, che voi corrisponderete alla vostra nascita, all'esperzione de' parenti, alla giustitia della causa, della quale si tratta. Sprezzarete con magnanimo rifiuto, le dignità mondane. Tollerarete intrepidamente la morte per amore del Nostro Saluadore. Placarete co'l vostro martirio la giustissima ira di Dio verso i peccatori. Offerirete l'anime vostre purissime in holocausto per gloria di Sua Diuina Maestà, e beneficio di tanti vostri Parèti, dispersi in diuerse parti del Mondo, essendo scacciati dalla Signoria di Scio. Saranno per vostra intercessione soccorsi dalla diuina clemenza. Noi non ci lamentiamo della vostra morte, per non inuidiare i vostri eterni riposi. Trapassarete da questa vita mortale, per godere l'immortalità nell'Empireo.

Ter-

Terminarete i giorni, con eterna gloria del vostro nome.

Sù dunque, carissimi figliuoli, date in questa Reggia dell'infedeltà vn memorabil' esempio di pietà verso Dio, tollerando costantemente i supplicij per la verità della Fede Christiana.

Il vostro felice transito seguirà, con vituperio perpetuo della Setta di Maoometto, & infinita consolazione de' Fedeli.

Renderete co'l vostro martirio più gloriosa questa Metropoli dell'Imperio già de' Greci, che non fecero, con loro Trionfi Giustiniano, e Giustino Imperadori, assignati ad alcuni per vostri Antenati.

Diuenterà la Natione Genovese assai più celebre per vostro rispetto, che per le segnalate vittorie ottenute contro gran Po-

404 Della Gloriosa Morte  
tentati <sup>61</sup> ne' secoli andati.

Se noi soprauiueremo à voi,  
come vostre Madri, faremo le più  
ragguardeuoli Matrone della Li-  
guria. Le nostre glorie riceuerā-  
no gran lume da' vostri splendori.

I Giustiniani Veneti si gloria-  
no, con molta ragione, di trè Bea-  
ti <sup>62</sup> del ramo loro. I Giustiniani  
Genouesi non si stimeranno men  
fauoriti dalla Diuina Misericor-  
dia per lo vostro felicissimo fine.

Hora in somma è tempo, pu-  
pille degli occhi nostri, di metter  
in atto prattico, ciò, che noi, i vo-  
stri Genitori, e Maestri, quasi pre-  
saghi di questo auuenimento vi  
abbiamo insinuato più volte, per  
accertare la vostra salute.

Se voi vi raccordarete bene la  
vita de' Martiri, voi vi persuadere-  
te sicuramente, che i tormenti, che  
danno i Tiranni à coloro, che nō

VO-

vogliono rinegar Dio, non sono così acerbi, come s'imaginano i meno feruenti della legge diuina; poiche, se Dio non li rendesse soavi, non sarebbero stati tollerati così intrepidamente da tanto numero d'huomini fiacchi, fanciulli gentili, e donzelle tenerissime.

Ognuno è nato per morire. La vita quanto è più lunga, tanto è più penosa. Un'anima ben nata dee sospirar' un fine honorato. Non è fine più pregiabile di quello, che ha per termine il Cielo. Il Cielo aspetta, con impatienza, colui, che pensò sempre à lui. Lui goderà l'eterna felicità, chi la còperò qui con sudori, stenti, e tormenti. Non farà nell'Empireo coronato alcuno, che nel Mondo non habbia legitima mète. combattuto. Combattete figliuoli vivilmente, con questo Mostro In-

Fernale, hora che siete nello Stec-  
cato. Hora che gli Angioli vi af-  
sistono, e vi preparano le Co-  
rone.

Quanto maggiori faranno i tor-  
menti, che vi daranno quest'em-  
pi nella presente vita, tanto più  
grande, e pretiosa farà la Coro-  
na, che hauerete nell'altra.

I vostri maggiori, <sup>4</sup> perche  
non si vedessero priue le Tempie  
di Corone, l'hanno comperate à  
prezzo di sangue da nemico ven-  
ditore nel Campo guerriero.

Non abusate le gracie Celesti  
conceduteui co' presenti cimenti.  
Riconoscetele in questi patimen-  
ti. Rendeteui capaci di esse, con-  
gratiar il nostro Saluadore. Ab-  
bracciatele cō risolutione di mo-  
rire per lui. Confidate in esso.

Direte spesso quest'orazione, e  
particolarmente, quando sarete  
centati

tentati da quest'Infedeli. O nostro pietoso Dio , trino in persone , & vno in essenza ; ò Voi Signor Nostro Giesù Christo , verace huomo , e verace Dio , vi adoriamo , con tutto il nostro cuore , vi confessiamo per vero , & vnico nostro Saluadore , e Creatore , & vltimo nostro fine , fateci gratia , che possiamo confirmarlo ancora con lo spargimento del proprio sangue .

Raccommandateui all'intercessione della Beata Vergine , con recitargli il Rosario , che gli è più grato d'ogn'altra <sup>“</sup> oratione , & è la più potente arma contro l'infedeltà , cōforme più volte vi abbiamo insegnato .

Pregate i Santi Apostoli , i Martiri , e tutti gli altri Santi vostri diuoti , e particolarmente i vostri Sant'Angioli Custodi , perche impetrino dalla Misericordia di Dio

la necessaria sua assistenza in contesto estremo punto della vostra vita. Noi ancora in compagnia delle nostre Parenti, non mächiamo di supplicare continuamente Sua Diuina Maestà per voi: anzi tutta la Chiesa, come Madre pietosa interpone affettuose preghiere per vostro aiuto. Speriamo in fine sicuramente, che, colla diuina gratia, rimarrete vittoriosi di questi nemici implacabili della nostra Santa Religione, e vi ricordarete di noi, de' vostri Parenti, e della vostra Republica, come dell'infelice Scio, vostra amatissima Patria, affinche siamo fatte degne della diuina protettione.

Dopò hauer' i fanciulli, con gran riuerenza, & attenzione, più volte inteso l'esortationi affettuossime delle Madri, e delle Parenti, con grandissima loro consolatione,

tione, & vtilità nello spirito: Si dice, che le loro risposte si ristrin-  
gessero in questi sentimenti.

Habbiamo ben compreso, ò  
carissime, e riuertissime Madri, e  
Parenti nostre, le ragioni, che ci  
hauete rappresentate per indurci  
à disprezzare le grandezze, &  
onorì, che ci sono stati proposti  
fin' hora, e che verisimilmente ci  
farāno offerti da questi Maomet-  
tani, per farci abbracciare la loro  
infame legge, & à sostenere qual-  
siuoglia supplicio per la retentio-  
ne della Fede Cattolica. Vi rispo-  
demo però brevemente.

Che'l morire, per salvezza, ò  
giouamento della Patria, è stata  
sempre stimata cosa honorata, e  
per tale riconosciuta, & eseguita  
dagli stessi gentili: « Anzi ha cre-  
duto qualch' uno di essi, » che à  
Cittadini di sì fatte qualità sia de-

stina-

110 Della Gloriosa Morte

stinato in Cielo, luogo determinato à godere per tempo infinito, come ne i libri d'uno di loro Scrittori, per nostra istruttione morale, lettici da' nostri Maestri, non è gran tempo, chiaramente si scorge.

• Meritano perciò lode immortale i nostri maggiori, ch'hanno messo più volte la vita, & anche alcuni di essi sparso il sangue per difesa, e dignità della nostra Republica, per esser Patria libera, e Cattolica.

Il ritrouarfi però i nostri Genitori, Voi, & altri Parenti nelle presenti grauissime angustie, e tribolazioni, per hauer' attefo nel gouerno di Scio più tosto alla propagatione della gloria di Sua Diuina Maeštà in queste parti Oriētali, & à i comodi della Christianità, che alle priuate nostre

vti-

vtilità, desta in noi stessi vn' ardētissimo desiderio, di sostener qual siuoglia tormento per la cōfessione della Religione Christiana, per nō farci conoscere figliuoli degeneranti di sì gran Padri.

Crediamo fermamente, che Dio benedetto habbia à rimunere l'opere vostre tanto pie, e generose, "così in questa, come nell'altra vita, non meno nelle persone de' posteri, che di voi stessi.

Conoscerà ognuno, che le Dignità, e Signorie terrene, con modi per altro leciti, acquistate, e per amor di Sua Diuina Maestà, e beneficio de' fedeli, perdute, sono caparre à quei godimenti, che sono destinati in Cielo, & à quelle preminenze, & onori, che alcune volte si promettono, e s'attēdono da Dio per suo giusto giudicio,

112 Della Gloriosa Morte  
dicio, in altro terreno, <sup>ra</sup> agli ese-  
cutori della sua fanta legge.

Noi per tanto, sicome ringra-  
tiamo continuamente il Nostro  
Redentore del vigore, che ci cō-  
cede in questi cimenti, così anco-  
ta gli facciamo istanza per la sua  
santa assistenza, finche siamo fatti  
degni di sacrificare le nostre vite  
per gloria, & honore della sua  
santa Fede.

Non manchiamo ancora di ri-  
correre di continuo alla protet-  
zione della Madonna Santissima,  
Nostra Avvocata, con dire il suo  
Rosario, secondo habbiam fatto  
per lo passato, & all'intercessione  
degli altri Santi, affinche ci aiuti-  
no in questo pericoloso, & estre-  
mo punto della vita mortale.

V'afficuramo, amantissime Ma-  
dri, che la memoria delle vite di  
essi <sup>ra</sup> Santi, e massimamente de-

mar-

martiri, da noi più volte lette d'ordine vostro, e de' nostri carissimi Padri, ci apporta gran consolazione, e ci spinge all'imitatione, considerando, com'hauete fatto anche voi, che molti di loro non furono solamente huomini coraggiosi, e virili, mà vecchi decrepiti, delicati giouinetti, e donzelle fragili, e timorose, e pure andauano allegramente à' patiboli, e soffrirono intrepidamente la morte.

Speramo ancora, che le vostre orationi, e degli altri Parenti abbiano da impetrare non poca costanza, e conforto al risoluto, e Christiano nostro proponimēto.

Vi preghiamo nondimeno, carissime Madri, à non auuenturare più le vostre vite, venendo da noi con cotesi habitj. Conseruateui agli altri dilettissimi nostri Fratelli, e Sorelle, com'agli afflitti, per più

114 Della Gloriosa Morte  
più rispetti, offeruandissimi nostri  
Padri.

Persuadete sicuramente à voi  
stesse, & à nostri Genitori, e Pa-  
renti, che noi rifiutiamo, cō buon  
cuore, tutte le ricchezze, e digni-  
tà di questi Barbari. Muoiamo co-  
stantemente, & allegramente per  
amor della Fede di Christo, e per  
odio della Setta abomineuole di  
Maometto.

Sarà memorabile alle venture  
età questa nuova Roma, non me-  
no per l'onnipotenza del nostro  
Iddio, dimostrata così evidentem-  
ente nella costanza di tanti de-  
boli, e fragili fanciulli, morti per la  
sua santa legge, che per le tante  
declamate vittorie acquistate da  
Giustiniano, e Giustino nostri An-  
tenati, cōtro i nemici di quest'Im-  
perio, già de' Greci, & hora del più  
fiero nemico del nome Christia-  
no.

Con-

Confidiamo ancora nella diuina clemenza , che i nostri Giustiniani Genouesi non habbiano à contendere co' Giustiniani Veneti de' fauori celesti dispensati à loro Beati , mà così gli vni, come gli altri s'habbiano à rallegrare di così segnalate gracie, operate da Dio in noi, per sua infinita Misericordia .

Sarete certamente celebri, non solo nella Liguria, mà in tutte l'altri parti della Christianità , non meno per gli esempi di pietà, e di Religione, che insieme co'l latte ci hauete impressi negli animi, che per l'esortationi tanto efficaci, che ci fate; e particolarmente, che vengono accompagnate co'l presente esempio nelle tribulationi .

Non dubitate, che i vostri figli, e trauagli non habbiano à terminare in bene; però che il nostro

Sal-

Saluadore, benche soglia mortificare, per loro beneficio, quelli, che più ama; non lascia tutta via, che siero lungamente trauagliati, come sapete meglio di noi.

Siate sicure, che quando, per misericordia del nostro Saluadore, farem' introdotti nella Patria celeste, non mancheremo di pregare continuamente Sua Diuinaz Maestà per ogni volita prosperità, e de' nostri Parenti, come della nostra Republica, e della nostra infelice Scio; giache non possiamo in questo Mondo, seguitando le vestigie de' nostri Antenati, apporlar' à voi, & ad esse, con l'opera attuale, quel seruizio, & officio, che per ragione, non meno humana, che diuinata, è tenuto ciascuno di prestare à suoi Genitori, alla sua Patria.

Non si può sufficientemente espri-

esprimere la consolatione, che  
senteirono l'afflitte Madri della co-  
stanza virile ritrouata ne' loro fi-  
gliuoli; ogni momento gli parea  
lunga dimora, per riferire à Ge-  
nitori così ottima dispositione.  
Questa nuova tanto felice ralle-  
grò mirabilmente, non meno i  
Parenti, che i proprij Padri, i quali  
nondimeno sempre più sospesi  
d'animo, finche non vedeano l'es-  
ito de' dibattimenti de' loro fi-  
gliuoli, non tralasciauano le soli-  
te orationi con le loro Consorti,  
né le missioni alternatiue di esse,  
per mantenerli nella deliberata  
risolutione. Diccano però vni-  
amente tutte le Madri: Poco im-  
porta, chè i nostri cari figliuoli  
perdano ne' tormenti i loro cor-  
pi, mentre costanti nella Santa Fe-  
de, conseruinò l'anime intatte alla  
Maestà Vostra: anzi non possiamo

sen-

### *FIG Della Gloriosa Morte*

sentire consolatione maggiore di quella della morte de' nostri figliuoli per vostra gloria: o Dio, nostro Redentore, ispirate à' nostri figliuoli quegli spiriti di carità, ch'hauete dato à i Martiri; affinche non sentano i dolori de' tormenti.

O Sacratissima Vergine, Madre di Dio, Protettrice de' peccatori, habbiate compassione delle nostre afflitioni: impetrare gratia dal vostro caro Giesù, che i nostri figliuoli consumino il corso mortale della Cattolica Religione.

Ognuna poscia ricorreà à suoi particolari diuoti, con ogni maggiore affetto; onde non è maraviglia, ch'i loro figliuoli sieno rimasti finalmente trionfanti della potenza Ottomana.

*Il fine del Secondo Libro.*

AVT-

De' 18. Eanciulli Giustin. 119  
AVTTORI CITATI  
co'l suo numero nel retro-  
scritto Secondo Libro.

- Numero primo. Giacomo Bosio nel luogo citato nel primo libro.  
2 Teodora Giustiniani nel luogo citato nel primo libro.  
3 Nella Vita di Santa Lucia.  
4 S. Paolo agli Hebrei 11. 6.  
5. Elian. de nat. animal. lib. 2. c. 26.  
- & Rauis. in epit. Test. v. Aquila.  
6. Malach. 4. e nella Natiuità, e Cōcettione della B. Vergine.  
7. Si comprende dall' eretione di tāte Chiesē, introduzione del Vescouo co' Religiosi del Rito latino in Scio, dalle Missioni de' Religiosi per l'Isole conuicine, dalla lettera de' Monesi di Scio nelle lettere de' Prencipi, dal Breue di Papa Urbano, scritto à Giustiniani di Scio, sotto l' anno 1633. e da altre scrit-

ture

■ 20 Della Gloriosa Morte  
ture autentiche , delle quali si fa  
menzione negli Annali Giustinia-  
ni, & Histor. di Scio dall' Abbate  
Giustiniani.

8. Paolo V. Rafaele dalla Torre , e  
Gio:Battista Dadiece ne' luoghi ci-  
tati nel primo libro.
9. Gli Auttori citati dall' Abbate  
Giust nell' Hist. di Scio.
10. Li Scrittori nel luogo citato.
11. L' Abbate Giustiniani nelle Co-  
stitutioni Giustiniane Ecclesiasti-  
che, nel Tit. de' libri prohibiti .
12. Tertulliano presso il Baronio ne-  
gli Annali Ecclesiastici , riferito  
dall' Abb. Giustin. nella Biblioteca  
Giustin. nella Vita del Card. Frà  
Vincenzo Giustin.e Clem. 8. nella  
Costit. de' libri prohibiti .
13. Battista Fregoso ne' detti, e fatti  
memorabili lib. 3. cap. 4. & lib. 7.  
cap. 3. Il Sansouino , & altri, che  
scriuono delle cose de' Turchi .

14. Pio

De' 18. Fanciulli Giustin. 121

14. Pio 2. nell' Asia Min. cap. 100. e  
nell' Europa cap. 4.

15. Soranzo nell' Ottomano, e Bosio  
nel luogo citato.

16. Il Franchi Ambasciatore della  
Rep. di Genova presso di Solimano  
nella Relatione datale, che si con-  
serua nell' Archivio public. e l' ac-  
cenna il Sig. Gio: Bernardo Vene-  
roso nel Genio Ligure Risuegliato,  
e Timoteo Giustin. nella Relat.  
data al Card. Gio: Battista Cicala  
della perdita di Scio presso l' Abb.  
Giustiniani.

17. Li sudetti Franchi, e Timoteo nel  
luogo cit.

18. Silu. in verb. Fides, n. 8. vers. 5.  
quæritur. Diana in sum. verb. Fi-  
des, n. 9. vers. quamvis.

19. S. Thom. 2. 2. q. 3. Silu. loc. cit. &  
Diana loc. cit. n. 7. vers. præceptum  
exterioris, & seq.

20. S. Thom. Silu. & Diana loc. cit.

122 Della Gloriosa Morte

21. Matt. 10. 32.
22. Tutti gli Historici, che trattano de' Turchi.
23. Lettere de' Prencipi, e'l Bosio nel luogo cit.
24. Il Bosio nel luogo cit.
25. Il medesimo in più luoghi della sua Histor.
26. S. Hieronym. Epist. ad Fur.
27. Baron. nel Martirolog. Rom.
28. Frà Timot Giust. Foglietta, Paolo V. Rafaele dalla Torre, Zazzerà, Crescenzi, Martyj, e l' Abb. Giustin. nel 1. lib.
29. Gli Auttori sud. ne' luoghi cit.
30. Li sud. con Horatio dalla Torre nel 1. lib.
31. L' Abb. Giust. nell' Hist. di Scio.
32. Bosio, Zazzerà, e la Relat. presso Carlo Sauli.
33. Horat. dalla Torre nel luogo cit.
34. Nell' anno 1147. Foglietta negli Elogi de' chiari Liguri, e Paolo V. luogo cit.
35. Nel-

35. Nell' anno 1370. Timot. Giustin.  
Franc. Martij ne' luoghi cit. & al-  
tri riferiti dall' Abb. Giustin. nel-  
l' Hist. di Scio, e negli Annal. Giu-  
stiniani.
36. Nell' anno 1363. Relazione pres-  
so del Sig. Carlo Sauli, Timot. Giu-  
stin. Lo Sgambati, Martij, e'l Zaz-  
zera ne' luoghi cit.
37. Nell' anno 1440. Scritture au-  
tentiche presso il Sig. Gio: Battista  
Giust. q. Cæsaris, Senatore di Ge-  
nona, & altri Autori cit. dall' Ab.  
Giust. negli Annal. Giust.
38. Nell' anno 1453. Foglietta negli  
Elogi de' Chiari Liguri, Paolo V.  
& altri Hist. citati dall' Abb. Giu-  
stin. nell' Origine della Madonna  
di Costantinopoli nel 2. lib.
39. Nell' anno 1495. Agostin. Giust.  
negli Annal. di Gen. e Bernardo  
Veneroso nel Genio Ligure.
40. Nell' anno 1507. L' Autore del-

- 124 Della Morte Gloriosa  
l'Impresa di Tripoli, che Mano-  
scritta si conserva presso D. Giu-  
seppe Mansi, curioso inuestigatore  
delle memor. delle Fam. Ill. d'Ita-  
lia, & altre scritture accennate  
dall' Ab. Giust. negli Annal. Giust.  
41. Nell' anno 1527. Il processo for-  
mato nella Regia Cam. di Napoli  
nell' anno 1585. dal sud. Cesare  
Giustin. e l'accenna il Giouio nel-  
l'Hist. del suo tempo, parlado del-  
l' Adorno.  
42. Nell' anno 1552. il Bosio nella 3.  
p. dell' Hist. sotto lo stesso anno.  
43. Nell' anno 1553. Merello nella  
Guerra di Corsica, Foglietta ne'  
Chiari Liguri, Dalla Torre, e Da-  
diece ne' luoghi cit.  
44. Nell' anno 1560. Foglietta, e Bo-  
sio ne' luoghi cit.  
45. Nell' anno 1566. Il Foglietta, e'l  
Merello ne' luoghi cit.  
46. Nell' anno 1565. Nicolo Sauli  
Ca-

De' 18. Fanciulli Giustin. 125

Carega nelle sue Epistole, nella diretta al Sig. Gio: Tomaso Giustin.

47. Il Nipote di Michele Duca nell' Hist. Bizantina con le Annotations di Monsù Buglioni.

48. Gli Historici Genovesi.

49. Andrea Angelo Comneno, & altri Autori citati nel 1. num. del 1. libro.

50. Gli Historici Venetiani.

51. Bosio ne' luoghi cit. nelle persone di Pietro, e di Giustiniano Giustin.

52. Paolo Giouio nell' Hist. in persona di Paolo Giustin.

53. Gli Autori riferiti da Fabiano Giustin sopra Tobia, nel c. 4. vers. 4. docum. 1.

54. L' Autori citati dall' Abb. Giust. nelle Costit. Giustin. Ecclesiast. nel Tit. della Dottrina Christiana.

55. Nello stesso luogo.

56. L' Abb. Giust nell' Hist. di Scio.

57. S. Amb. lib. 5. de fid. c. 3. Fabian.

F 3 Giust.

126 Della Gloriosa Morte.

Giust. loc. cit. c. 10. vers. 7. doc. 1.

58. Girolamo Catena nella Vita di  
Papa Pio V., il Bosio, e Spondano  
ne' luoghi cit.

59. S. Clem. e S. Mart. Papi, & altri  
riferiti dal Baron. nel Martirolo.  
Romano.

60. Vedansi gli Auttori del 1. num.  
del lib. 1.

61. Agostin. Giustin. Paolo Interia-  
no, Foglietta, e Pietro Bizaro nel-  
l'Hist. di Genoua. Agost. Lengue-  
glia nelle Guerre Genovesi contro  
d' Alfonso Rè d' Aragona. Il Fer-  
rari nella Liguria Trionfante.  
L' Abb. Borghi nella Dignità del-  
la Rep. di Genoua, e l' Venereo nel-  
li luoghi cit.

62. Vedansi gli Auttori cit. negli nn.  
2. 3. & 4. del 1. lib.

63. S. Paul. ad Timoth. 2. 5.

64. S' Allude alle Dignità, e Cariche  
militari ottenute da' Giustin. rife-  
rite

- De' 18. Fanciulli Giustin. 127  
rite dagli Hist. Genovesi, dal Ma-  
succi, & Horatio dalla Torre ne  
luoghi cit.
65. B. Alan. in eius opera, p. 1. cap. 17.  
S. Dominic. in lect. solemnit. SS,  
Rosary.
66. Cic. ad Att. 118. offic. 12.
67. Id. So. 127.
68. Gli Autori citati sopra nel n. 28.
69. S. Marc. 10. 30. & S. Luca 18.  
30. e l'accenna il P. Alfonso Ro-  
driguez nell' Essercitio di perfett.  
p. 3. tract. 3. c. 3.
70. Genes. 12. Afflict. nelle Costitut.  
del Regno di Napoli, lib. 1. Rru-  
bric. 3. num. 1.
71. S. Greg. 24. moral. cap. 6. S. Ba-  
sil. epist. 1. & S. Gregor. Taumat.  
presso Fabian. Giust. loc. cit. cap. 8.  
vers. 5. Dom. 1.
72. Exod. 20. 21. Bald. ff. de in ius ho-  
cand. l. adoptium in princip. C. de  
pat. pot. Fab. Giust. loc. cit. c. 6. ver.  
15. doc. 1. F 4 DEL-

DELLA  
GLORIOSA  
M O R T E

De' Diciotto Fanciulli  
Giustiniani.

LIBRO TERZO.

**N**on passarono molti giorni ; ch'il Bassà Gouernatore , desideroso di superare Piali negli inganni , con far rinegar' à i fanciulli Christo , e rendergli idolatri di Maometto , fece chiamar' à se il maggiore de' predetti Fanciulli , il quale si dice , che non fosse stato con gli altri circonciso , il quale , con breui parole , propose , e premij grandi , e supplicij acerbi , per indurlo à rinegare la Fede ,

Cat-

Cattolica, & ad abbracciare la  
falsa sua Religione. Ma egli, si ha  
per tradizione, e si comprende an-  
cora da quanto hanno scritto so-  
pra di ciò i Cardinali Gambara, &  
Cicala, che generofamente gli ri-  
spondesse in questa forma.

Io rinegar la mia Fede? Quella  
Fede predetta, e celebrata da' Pro-  
feti dell'antico Testamento? La Fe-  
de fondata co'l proprio sangu-  
e da Christo, Vnigenito figliuolo di  
Dio? Seguitata, & approuata da  
numero innumerable de' Santi di  
tutte le Nationi, con la perdita  
volontaria della vita? Imbeuuta,  
per diuina gratia, da'miei maggio-  
ri? Propagata nell' Arcipelago da'  
discendenti? La Christiana Reli-  
gione, che rasserenà la mente à' fo-  
ribondi; rauuiua la speranza à' di-  
spérfati: rende vbbidienti i sensi:  
humili i superbi: liberali gli auari:

pacifici i guerrieri : mansueti gli  
iracondi : vnit i discordi : amici i  
nemici : benefattori gli offesi : rau-  
ueduti i Tiranni ? Co'l mezzo del-  
la quale si è sbandita la gentilità  
dal Solio dell'Imperio Romano, e  
stabilitosi il supremo Direttore  
dell'anime fedeli : s'è accertata  
l'immortalità dell'anima : si è faci-  
litata, & assicurata la via del Para-  
diso : si rendono gloriosi gli huo-  
mini in Terra, e trionfanti in Cie-  
lo ? Io adorar Maometto ? Il Profe-  
ta delle sciocchezze : il destruttore  
delle scienze : il depravatore de'  
costumi : il promotore degli scele-  
rati : l'occupatore dell'altrui beni :  
il benefattore dell'Inferno : l'vsur-  
patore delle prerogatiue di Dio ?  
Io dunque haurò ad opprimere  
la gloria de' miei Antenati, che  
sono più obligato à solleuarla ?  
Io renuntiar Christo per gran-  
dezzze

dezze terrene? Rinegar la Fe-  
de Cattolica, per timor de' tor-  
menti? Per sottrarmi alla mor-  
te? E voi, ò mio Dio, tollera-  
rete così infami pensieri in que-  
st'empio? O Creatore, e Redentore  
dell'anima mia, fatemi degno di  
sacrificare questo corpiceciolo per  
gloria vostra, per confusione di  
questi Maomettani. O quanto vo-  
lentieri, mio Dio, moio per amor  
vostro, per odio della Maometta-  
na Setta.

I Cardinali Gambara, e Ci-  
cala, che riferiscono l'auviso  
dato à Cardinali in Concistoro  
da Pio V., di sâta memoria, di que-  
sto successo, sono alquanto dis-  
cordi circa il tempo della morte  
di questo glorioso giouinetto;  
poiche l'vno di essi dice, che, dopò  
trè giorni, egli morisse nelle car-  
ceri, ou'era stato condotto, senz'

esser toccato d'alcuno: l'altro scriue d'hauer in quell'istante, che terminò le preghiere, spirata l'anima, senz'offesa veruna, mà conspauento degli astanti. Da tale varietà si può congetturare, ch'uno di essi l'abbia inteso dalla bocca del Sommo Pontefice, & all'orecchie dell'altro sia giunto alteratamente, per altrui relazione. Le parole del Gambara sono queste. *Pio Papa V. Die VI. septembris MDLXVI. Sanctissimus Dominus Noster dixit, Adolescentem tres, & decem annos natum Iustiniane Familiae ex Chio oriundum, cum captus à Turcis, Constantinopolim deletus esset: vel præmio, vel metu nequaquam potuisse adduci, ut Turci eo ritui iniciaretur, quin immò cum ei Bassamortem minaretur, & de ipsum ex fenestra precipitem dando, vel ferro confodiendo, non solum non*

expauisse, sed Martyrij ingēs prae-  
tulisse desiderium, dicendo; nullum si-  
bi maius munus fieri posse, quam pro  
Christi fide vitam cum morte cōmu-  
tare: Tandem in carcerem iniectus,  
cum antè Deum orationes suas fu-  
disset, ut sibi martyrij coronam dona-  
re dignaretur, intactus, ac sine labe  
postriduum inuentus: cuius quidem  
rei Sanctitas sua Reuerendissimos  
participes fieri voluerat, ut Deo gra-  
tias ageremus, quod nostris quoque  
temporibus huiusmodi gratias im-  
partiretur. Il Cicala parla in que-  
sto modo. Non mancarò dirui, che  
Nostro Signore questa mattina in  
Cocistoro hà riferito esser' auuisato di  
Costantinopoli, che un putto Giusti-  
niano di quei poueretti di Scio, essen-  
do molto trauagliato, e tormentato,  
per farlo rinegare, stette sempre sal-  
dissimo, offerendosi pronto al Marti-  
rio, e che alla fine un giorno minac-

cian-

ciandolo i Turchi d'ammazzarlo, con una grand' esclamazione, pregò Christo, che li facesse gratia del Martirio, e morse subito, prima che li Turchi lo toccassero, con grandissimo terrore, e confusione di tutti i circostanti. Non hò voluto acerui questo successo per i vostri consolazioni spirituali, e gloria di Casa vostra.

Non si perdette d'animo il Bassà di così repentino auuenimento; mà propose nell'animo suo di far' ogni diligenza, per sedurre gli altri fanciulli, con lusinghe, acciòche aumentasse i suoi meriti con Solimano, per mezzo di così segnalato acquisto all'ossequio del suo Maometto. Essendo stati perciò chiamati i Fanciulli dal medesimo Bassà alla sua presenza, è fama, che parlasseroforo con detti simili.

Vi hò fatto venire auanti di  
me

me , che sono il primo Ministro  
del nostro potentissimo , & inuit-  
tissimo Imperadore dell'Oriente ,  
per accettarui, che se voi, confor-  
me siete stati fatti esteriormente  
fedeli del nostro gran Profeta  
Maometto , per mezzo della Cir-  
concisione , sarete ancora co'l  
cuore, e con gli effetti, non vi man-  
cheranno grandezze , dignità , e  
gouerni segnalati in questo va-  
stissimo Imperio Ottomano . Io, e  
tutti gli altri principali Ministri,  
& Ufficiali di esso siamo nati di  
Genitori Christiani, e per buona  
nostra fortuna alleuati poscia da'  
Faciulli nella fauorità dal Grāde  
Iddio legge Maomettana , però  
non potrete ragioneuolmente  
dubitare di tutto ciò, che vi pro-  
pongo. Douete considerare, che  
voi al presente siete schiaui del  
nostro inuincibile Solimano , e  
co'l

co'l mutar solamente Religione; da schiaui diuenterete liberi, da miseri serui, sarete, peruenendo in età prouetta, Ministri supremi, anzi cōpagni di così gran Monarca. Poichè questi Gran Signori son soliti d'accasare le loro sorelle, e figliuole co' nostri pari. Potrete ottenere dalla generosità di Solimano, non solo la libertà à vostri Padri, e Parenti, relegati in Caffà, mà, in progresso di tempo, ò da lui, ò vero da' suoi Successori, la Signoria ancora di Scio. Haurete opportunità di somministrar loro parte di quelle gran richezze, ch'acquistarete sicuramente, co'l mezzo delle Cariche, e gouerni cospicui, che vi faranno conferiti da Gran Signori. Procurerete loro da i medesimi nostri Imperadori i gouerni di Valachia, e di Moldauia, che si sogliono

no dare à' Personaggi Christiani. E finalmente, per interposizione degli Ambasciatori de' Principi Christiani, che risiedono appresso quest'Eccelsa Porta, gli farete prouedere nella Christianità di Cariche, e dignità ragguardevoli, in cueto, che non potreste loro ottenere, la restituzione di Scio. Renderete immortale il vostro merito appresso la vostra Repubblica Génouese, co'l procurarle à suo luogo, e tempo, l'amicitia, e corrispondenza con la Casa Ottomana, richiesta istantemente da lei, e con suo grauissimo danno negatale da Solimano. E quando mai non poteste renderui, per qualche tempo, ben persuasi della tanto acclamata legge di Maometto, basta, che non le contraddiate in publico, e crediate al Grand'Iddio di tutti i viuenti; perche

che non solamente voi sodisfarete al publico, e douuto ossequio del nostro gran Profeta, mà darete ancora sodisfattione al vostro Christo, uno de' Profeti del medesimo Grād'Iddio, che guarda più tosto i cuori de' suoi amoreuoli, che le apparenti dimostrationi. Si che, ò in yna, ò nell'altra maniera, voi, i vostri Padri, & i vostri parenti farete felicissimi. Per queste dunque, &c altre ragioni, che per breuità si tralasciano, potrete abbracciare i riti della nostra Religione, seguitata, e riuertita da tanto numero innumereabile di persone d'ogni Nazione. Mà, cōcediamo, che voi foste fatti liberi, e lasciati andar in Italia co' vostri, che trattenimento potrete alla fine hauere nella vostra Republica di Genoua, la quale, oltre che tutto il suo dominio si-

ristringe hoggidì nelle angustie delle sue Riuiere di Leuante , e di Ponente , viene attualmente trauagliata dall'armi nemiche nella 7. Corsica , e perciò si troua esausta, per tante spese fatte, e che tuttauia và facendo, per difesa di quel Regno . Supponiamo anco-  
ra, che qualche Principe Christiano di coloro, in odio de' quali, nō meno, che per lo continuo ricetto, e scampo dato agli schiaui fugiti da questo Stato, e per lo zelo indiscreto dell'aumento della Fe-  
de vostra in queste parti, non  
ostanti gli auuertimenti hauuti in-  
contrario da i nostri Imperadori,  
sono stati meritamente spogliati  
i vostri Genitori , e Parenti della  
Signoria di Scio , commiserando  
alla vostra conditione, vi volesse-  
ro dare alcun'aiuto , che compa-  
ratione farà mai trà questo, e le  
gran-

grandezze , e ricchezze , che so-  
gliono dare à pari vostrj i nostri  
magnanimi , e liberalissimi Mo-  
narchi? Credete voi forse , che noi  
non sappiamo , come si procede  
da' Prencipi Christiani? Afficura-  
teui , ch'alcuni Personaggi priuati  
giustamente de i loro Stati da  
questi gran Signori , che hanno  
voluto andare più tosto in Occi-  
dente , che fermarsi trà noi , sono  
rimasti delusi delle speranze con-  
cepute , d'esser' abondantemente  
soccorsi da' Potentati della Chri-  
stianità , non hauendo potuto cò-  
seguir' altro , che un parco assigna-  
mento per lo vitto loro . Persua-  
diamoci similmente , che , con me-  
morabil' esempio di liberalità , fos-  
se restituita à vostrj l'Isola di  
Scio , qual parte potrebbe , o Dio  
immortale , toccar' à ciascun di  
voi , essendo yn Stato angusto , e  
voi

voi in così gran numero? Credete à me, da figliuoli carissimi, v'ingannate certo à pensar' à queste vanità. Applicate l'animo alle sfide, & immense ricchezze, grandezze, e prosperità di questo grand' Imperio, che, senza cōparatione, sono le maggiori di tutti i Potentati del Mōdo; & poiche la maggior parte di loro, e particolarmente de' Christiani, gli sono Tributarij. Deh, miei cari garzonetti, e da me teneramente amati, per vederui di buon indole, e di grād'espertazione, come per esser stato io ancora vn tempo della stessa vostra fede, benche non della medesima vostra Natione; appigliatevi à miei consigli, attenedete al godimento delle delizie de' Serragli, finche verrete all'età capace de' gouerni. Andate frattanto aumentando le vostre gioie

con

con la certa speranza d'hauer' à conseguire, in progresso di tempo, quegli honori, e gradi accompagnati di ricchezze, che può dar maggiori l'humana felicità, la Monarchia Ottomana.

Hauendo i benedetti fanciulli attentamente inteso, e considerato il discorso del Bassà, pieno d'artificij, e massime di Stato, repugnanti affatto alla legge Euangelica, ispirati, non meno dalla diuina sapienza, che ricordeuoli de' paterni, e materni auuertimenti, risolsero di rispondere, con libertà Christiana, e cercar' ancora, di persuader' al Bassà, Christiano rinegato, il rauuedimento del suo errore; dopo però hauer' eglino istantemente chiesta, & ottenuta licenza da lui, di poter lungamente discorrere sopra i particolari rappresentati gli, ciascuno di essi à gara

ra, & à vicenda, si dice; che gli diedero le risposte, che seguono.

Il vostro ragionamēto, ò Gran Bassà di Solimano Imperadore, è ripieno di tante considerationi, che sarà necessario, che vi rispondiamo, con particolari distintioni, le quali portando secò qualche lūghezza, e forse noia, vi preghiamo istantemēte ad alcoltare, con patienza, attenzione, e senza passione, le risposte, che siamo per darui vnitamente, non meno per vtilità comune, che per chiarezza di esse: Però co'l diuino aiuto vi diciamo, che se bene siamo stati circoncisi, e la Circoncisione appresso i Turchi sia segno di rinegata Fede del circonciso, nō possiamo tuttauia esser chiamati ragioneuolmente fedeli del vostro Maometto, essendo ciò seguito à viua forza, alla quale non è stato

dato

dato mai il nostro consenso: nè in effetto vogliamo esser tali, professando noi (come da tanti secoli in qua sono stati i nostri <sup>10</sup> Antenati) d'esser seguaci di Christo, figliuolo di Dio, Trino nelle persone, & Vno nell'essenza, e di voler morire nella di lui Santa Fede, senza la quale è impossibile, ch'alcuno si possa saluare. Ci dispiace però infinitamente, che voi, e gli altri Ministri di Solimano, nati di Genitori Christiani, battezzati, & alleuati in parte nella Cattolica Religione, l'abbiate, con tanta poca ragione, abbandonata, per seguire la Setta Maomettana, che non ha fondamento alcuno di sussistenza, conforme ci diamo a credere, che voi ancora la tenete intrinsecamente per tale, benche, per interessi mondani, non la confessiate esteriormente. Se voi con-

fide-

sideraste la grauità de' supplicij,  
che patiscono nell'Inferno quelli,  
che non hanno adorato Giesù  
Christo, voi vi contentareste di  
lasciare qualunque grandezza  
terrena, e patire qualsiuoglia ec-  
cessuo tormento, per non andar-  
ci. Non possiamo negare di non  
essere schiaui del vostro Impera-  
dore, ritrouandoci in suo potere,  
mà nō vogliamo però mutar Re-  
ligione, per esser fatti liberi, e Mi-  
nistri Supremi, ò compagni (come  
voi dite) di sì gran Tiranno. Sti-  
miamo poco, ò nulla la libertà de'  
nostri Genitori, e paréti, cōdāna-  
ti in esilio in Caffà, e la restitutio-  
ne dello Stato di Scio, mentre si  
tratta di renuntiare, per ricom-  
pensa, la Santa Fede; per la reten-  
sione della quale siamo pronti di  
perdere, non solo tutti i beni ter-  
reni, i Padri, e Madri, fratelli, e so-  
nelle,

relle, & ogn'altro parente, mà  
l'istessa vita ancora. Nè fia mai,  
che si dica, che i figliuoli di quei  
Giustiniani, ch'han propagato la  
Religione Christiana negli Stati  
loro, e ne' conuicini, e perciò son  
rimasti, nō meno della libertà, che  
di essi priui, habbiano in questa  
Reggia dell'Ottomano Impero,  
con iscandolo memorabile del  
Christianesimo, ò per isperanza  
de' premij, ò per timor de' tormenti,  
rinunciato Christo, e la sua san-  
ta legge. Oltreche non è antico  
costume de' Prencipi Ottomani  
di non restituire i luoghi vna vol-  
ta da essi occupati? Come dun-  
que ci voletē persuadere la resti-  
tuzione di Scio? Forse per esserci  
stata ingiustamente tolta? E quāi  
Stati, ò Dio buono, posseden' egli-  
no, con giusto titolo? Forse inten-  
dete tacitamente d'inferire, che

per

per nostro rispetto si debba intro-  
durre esempio di giustitia nella  
Casa Ottomana? Mà certo, ò voi :  
v'ingannate, ò pensate d'ingannar  
noi. Voi non potete restar' ingan-  
nato, perche siete alleuato, com'-  
affermate, da fanciullo con essi, e  
sapete molto bene, che i principij,  
e gli aumēti dell' Imperio de' Tur-  
chi sono stati le rapine. Nō vorrā-  
no Solimano, & i suoi Successori,  
con vsar' atti di pietà, e di douere,  
dar principio, con esempi repu-  
gnanti alle leggi fondamentali  
del loro Imperio, alla distruzione  
di quello. Dunque v'immaginate  
d'ingannar noi. E' vero, mà certa-  
mente v'ingannate ; Perche non  
farà mai vero, che i serui di Dio  
rimangano delusi da' suoi nemici.  
Quelle richezze, che s'acquistano  
per mezzi infani, come sono co-  
teste, che ci proponete, cioè rine-

gar Christo, & idolatrari Maometto, sono da noi di puro cuore rifiutate, e vilipese, anzi abborrite. L'essere stati i nostri Padri, e Parenti fraudolentemente; & ingiustamente spogliati della Signoria di Scio, che oltre due secoli, con giustissimo titolo, è stata da essi acquistata, e con ottime leggi governata, dà à diuedere, quanta fede si possa prestare all'arbitrio de' medesimi Turchi intorno à governi di Moldauia, e Vallacchia, i loro Feudi. Se i medesimi nostri Padri, e Parenti hanno perduto lo Stato, per hauer voluto procurare la gloria di Dio, e'l bene della Christianità, come voi ancora ci rimprouerate, douete considerare la stima, che farrebbero di quei governi, che loro peruenissero co'l vituperio del nome Giustiniano, della Cattolica Religione, la Re-

publi-

publica di Genoua cercò , per quanto habbiamo inteso , l'amicitia di Solimano , per dissunirlo da' suoi nemici , che , in compagnia di lui , infestauano la Corsica : e nonostante la Fede pubblica , data da' esso agli Ambasciatori di quella , mancò poco , ch'egli rimanesse ro prigionieri , se da' nostri nō fossero stati auuertiti , & aiutati alla fugga . Nè douerebbe però mai piacere a' buoni Cattolici la comunicazione de' Fedeli con gl'infedeli . I termini , che da questa Porta vengono usati a' Principi , che hanno corrispondenza con questo Imperio , possono fare fede al Mondo , di quanta utilità sieno al Christianesimo sì fatte amicitie . Replichiamo , per vostra risposta , che non possiamo in niuna maniera renderci persuasi de' riti della legge di Maometto , benche

sia, come voi soggiungete tanto acclamata da' vostri seguaci. Conosciamo evidentemente la sua vanità, nè vogliamo far' atto alcuno, che possa riuarcar' in dubbio l'adoratione douuta al Grand' Idio, non conosciuto da' Turchi, se non per nome, e perciò non adorato da essi, come conviene, mà riconosciuto, e riuerto da' Christiani; continentem, come voi sapete, trè persone, cioè Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, & uno Dio nell'essere. Il vostro Assioma, cioè, che Christo non riguarda alle dimostrazioni estrinseche, mà à' cuori de' suoi fedeli, non si può in nuna maniera applicare al caso presente, senza confondere i misterij della Cattolica Religione. Non si tratta solamente d'andar con habiti Turcheschi, ilche, in alcuni casi, non è proibito à' Cattolici,

mà di far professione esteriore  
d'esser Turchi, ilche euidentemente  
è contra l'honor di Dio, & in  
iscandalo de' Fedeli. Con ragione  
però ci potressimo noi, i nostri, Pa-  
dri, e Parenti chiamar più tosto in-  
felicissimi, e miserabilissimi, che  
felicissimi, come ci cōsiderate voi,  
mentre da Fedeli, destinati al go-  
dimento eterno della Patria Ce-  
leste, e ricomperati à quest' effet-  
to da Christo Signor Nostro, co'l  
suo pretiosissimo Sangue, fossimo  
inabilitati co'l bruttissimo ca-  
rattere della Setta di Māometto.  
Nō meno dūque per queste, che p  
altre ragioni, abborrimo, e doue-  
mo, aborrire la falsa Religion  
Māomettana, ancorche sia segui-  
tata dā numero innumerabile, co-  
me voi dite, d'huomini, d'ogni  
Nazione, non essendo ciò marauil-  
glia; poiché infinito è anche il nu-

mero degli stolti , e particolarmēte de' Turchi , i quali idolatrano vn'huomo, pieno d'ogni vitio . E pure egli stesso , benche nemico della nostra Santa Fede , afferma nel suo' Alcorano, <sup>15.</sup> che tutti i figliuoli d'Adamo sieno schiaui di Satanasso, eccetto Christo, e la sua Santissima Madre . Se à noi fosse permesso di trasferirci à Genoua, non è dubbio , che in progresso di tempo, essercitaressimo quelle C. riche, che sono proprie de' Cittadini di Repùblica , e di ciò faressi mo contenti ; posciache, con l'accrescimento degli anni, aumentaressimo l'animo, e le forze, per impugnare, non solo le vostre attio ni, mà le vostre armi . L'hanno rintuzzato tanti nostri Antenati, con loro eterna gloria, e perpetuo vituperio de' Turchi . Vi sarebbe costato caro l'acquisto di Scio, se voi foste

foste andati , con guerra aperta, à quell' Impresa , com' à tempo di Maometto II., furono i Turchi vinti , e fugati, con molto loro danno, e vergogna. Quando i Prencipi Christiani, à' quali i nostri Antenati han fatto qualche seruigio , per esser della medesima Religione, ci dessero per gratitudine, e per pietà Christiana , qualche impiego, benche minimo, è certo , che sarebbe , senza comparatione, di maggior consideratione, che non sono cotesti, che ci offerite: poiche quelli farebbero deriuati da merito , e conferiti da legitimo Prencipe, e possono, riceuersi, e goder si, con buona coscienza, e riputazione; e questi, non solo farebbero accompagnati co'l vituperio eterno della rialegata Fede , mà soggiacciono ancora à spesse mutationi , che di rado vano essenti

dall'esterminio, non meno delle  
Case, che delle vite de' Gouerna-  
dori. Douete anche sapere, ò Bas-  
sà, che non tutti quelli Prencipi,  
che si chiamano Christiani, sono  
veramente tali con l'opre: e però  
non è marauiglia, ch'hauendo al-  
cuni, come voi accennate, perdu-  
to lo Stato, per qualche giusto  
giuditio di Dio, habbiano incon-  
trato delle difficoltà nell'ottenere  
dagli altri Prencipi Cattolici aiu-  
ti eccedenti i loro bisogni, e che  
conoscendo eglino d'esser loro  
ciò auuenuto, per loro colpa, si  
sieno contentati di patire più to-  
sto, e purgare nella Christianità i  
loro peccati, che auuenturare, nel  
vostro Stato la vita; e comperare  
à denari contanti, anche l'eterna  
dannazione. E se tal'vno auuiene,  
che, senza colpa, patifca, come ve-  
ramente vi sono non pochi, ciò  
fuc-

succede per maggior loro bene; poiche Iddio riunera in Cielo, così quelli, che patiscono con ragione, come coloro, che non hanno errato, purché gli vni, e gli altri tollerino il tutto per amor suo. Ha per<sup>16</sup> fine il Nostro Rendetore di saluare alcuni per mezzo delle ricchezze, & altri per via della povertà: questi, cō soffirla patientemente, e quelli, con impiegarle à gloria sua, & à prò del prossimo. Douete similmente voi renderui persuaso, che colui, ch' esercita atti di pietà, non solo riceuerà da Dio i suffidij della prensente<sup>17</sup> vita, mà anche i premij dell'eterna. E' impossibile, che possa capitare male vn'huomo, ch' esercita atti di pietà. Se mai ci fosse restituita l'Isola di Scio, noi godereßimo assai più d'ogni poca porzione di Domingo in quella, che de' primi gouer-

ni dell' Imperio Ottomano , non solo per rispetto della Religione , mà per esser in essa Signori liberi , i quali non riconoscono altro Superiore nella vita Ciuile , che la Religione , la Giustitia , e le Leggi . Siete però scusato voi , ò Bassà , se non conoscete , quanto ciò importi , essendo nato , alleuato , e destinato schiauo di questo gran Tiranno della Tracia , e sarete perpetuamente ancora del Demonio ; se non vi rauuederete de' vostri errori . Che alcuni Pincipi Christiani sieno Tributarij à Turchi , douete assolutamente credere , ò Bassà , che ciò non segue , senza particolare permissione del Signor Iddio ; poiche in vece d' esser eglino vnti , come farebbe ragioneuole , à debellar quest' empi , & à ricuperar il Sepolcro di Christo , van miseramē-

te

te consumando <sup>13</sup>. il Popolo fedele, con le continue guerre, che sono trā di loro. Si ridurranno ancora à' termini peggiori, se non si risolueranno alla fine di spendere lo stesso danaro per gloria di Dio, e per propria salute. E' però vero, che per le discordie de' Christiani, e non per lo valor de' Turchi, è cresciuta la potenza Ottomana. In sentirci poi chiamar da voi, figliuoli carissimi, e, come tali, essortarci all'applicatione delle grandezze, e felicità dello Stato Ottomano, co'l rinegar Christo, cagiona à noi stessi in vn medesimo tempo, e compassione di voi, e sdegno contro di voi. La compassione nasce nel vederui incaminato alla dannnatione sempiterna, la quale potreste ageuolmente ischiuar, cō rinuntiare alle ricchezze, e cariche, ch' esercitate in cotesta Mētrō-

tropoli della Turchia, e ritornar' al  
grembo di santa Chiesa, la quale,  
come Madre pietosa, vi richiama,  
v'aspetta, e vi promette premij  
perpetui. Lo sdegno deriua, inue-  
dere, che voi, sotto specie di cari-  
tà, ci vogliate persuadere l'Idola-  
tria di Maometto, co'l mezzo del-  
le pompe, e prosperità mondane.  
Vi preghiamo per tanto, con le  
visceri della carità Christiana,  
che vogliate rauuederui de' vostri  
errori, e ritornar' à Christo Nostro  
Saluadore. V'afficuriamo ancora,  
che noi siamo Giustiniani, seguaci  
immutabili della Fede di Christo,  
e nemici perpetui di Maomet-  
to, e come tali ci protestiamo di  
voler morire. Noi non cerchiamo  
altre ricchezze, nè grandezze, che  
quelle, che ci promette Dio nel  
suo Regno eterno. Sieno però, da  
chi gli desidera quegli honori, e  
gradi,

gradi, ché può dar maggiori l'hu-  
mana felicità la Monarchia Otto-  
mana.

Rimase confuso, nō meno, che  
inferocito il Bassà delle prudenti,  
e risolute risposte de' fanciulli, co-  
me contrarie à suoi fini, à' quali  
pensando con tutto ciò di poter-  
gli ridurre, per via di minaccie, e di  
tormenti, già che non gli era riu-  
scita quella de' premij, e degli in-  
gāni, con viso formidabile, e seue-  
ro, così v'è opinione, che loro re-  
plicò.

Haurei sépre creduto, che voi  
forsennati fanciulli haueste ab-  
bracciato volentieri il partito da-  
me propostoui, come quello, che  
ridò dava in grand'honore, e van-  
taggio vostro, e o ringratiammi an-  
cora della cortesia, & amoreuo-  
lezza usataui; mà poiche, con tan-  
ta sciocca iattanza, hauete voi in-  
gran-

grandite le attioni de' vostri disgratiati Antenati, e la Fede del vostro Christo Crocifisso, e con altrettanta sfacciata gigne, dispregiata, vilipesa, & ingiuriata la potenza Ottomana, e la legge inuocabile del nostro gran Profeta Maometto: sono risoluto di procedere con voi, con quei mezzi, che sono stati altre volte esperimentati confacevoli all'intento de' Principi, & alla conditione di coloro, che non si possono indurre a far il suo doucre, che per mezzo della forza.

Indi voltatosi verso i Manigoldi, che gli stavano d'intorno, impose loro questo fiero Comandamento.

O Voi esecutori fedeli dell'Eccelsa Porta, mentre questi pazzarelli non si risoluano di rinegar Christo Crocifisso, & adorare il nostro

nostro gran Profeta Maometto; con alzar il dito indice, caricategli di bastonate, e date loro quei tormenti, che potete imaginarui più crudeli.

Mà i ben fortunati fanciulli, v'dendo questa sentenza, da loro tanto desiderata, baldanzosamente diceuano.

Indarno intendi, ò Bassà, di rimuouerci dalla Fede Cattolica. Tutte le tue diligenze saranno vanè: Si come i premij offertici non sono stati sufficienti, così nè meno saran bastanti tutte le sorti de'tormenti, per farci abbandonare Christo, & idolatrar Maometto. Se'l nostro Saluadore fu Crocifisso, per amor de' peccatori, resuscitò ancora, per castigare i pertinaci. Viua, viua la Christiana Religione, e si stermini pure la Setta Maomettana. Siamo figli d'Aqui-

d'Aquile, che non son'auuzzi ad altro lume, che del Sole, cioè di quel Sole di Giustitia, Christo Signor Nostro. Ci diano pure quei tormenti i tuoi ministri, che à loro verranno in mête più crudeli, che noi, confidati nell'assistenza diuina, gli sopportaremo con animo intrepido. Se'l nostro Dio rimunerà vn poco di pane, che si dà per amor suo; qual premio credete voi, che darà à quelli, che sopporteranno i tormenti, e la stessa morte per la sua santa legge? Non farà minore la gloria in Cielo della pena, che i fedeli patiscono per Christo in terra. Se bene siamo d'anni teneri, habbiamo però animo grande, per incontrare costantemente la morte. V'ingannate Bassà, se credete, che noi vogliamo degenerare da' nostri Maggiori. Egli no isposerò più volte le  
robbe

robbe per difesa della Patria , & alcuni di essi anco la vita. Non pochi di loro nō si curarono di scialacquare, e beni, e vite, per acquistare glorie terrene , come per procurare il seruitio di Dio, e'l bene de' Christiani ; e v'immaginate, che noi nō habbiamo à sagrificare le nostre vite per gloria di Christo , e per propria salute ? Noi siamo pronti di perdere mille vite, scattante n'hauessimo , per l'acquisto della Patria Celeste , e speriamo, co'l diuino aiuto , di tollerare intrepidamente i supplicij , per render in essi l'anime à quel Christo, che le ricomperò co'l proprio Sangue.

Furono i generosi Fanciulli subito fieramente trattati da' Mangoldi : alcuni di loro ebbero fierissime battiture; ad altri di essi, cō qualche interuallo di tēpo, furono

sono messe acutissime cānette nel  
 l'vnghia delle dita delle mani, e  
 de' piedi; i rimanenti furono, con  
 altri tormenti, crudelissimamente  
 cruciati; in maniera, che diciotto  
 di loro, sofferendo, con grandissi-  
 ma costanza, l'acēbità de'suppli-  
 cij, e dādō lodi à Dio della gratia,  
 che loro faceua, rendettero lo spi-  
 rito al lor Creatore.

È per cosa notabile si raccon-  
 ta, come sotie il Bosio d'vndi  
 loro, ch'essendo per le gran bastona-  
 re, che dā quei crudelissimi Barbari  
 riceunto hauera, ridotto al punto del-  
 la morte, andarono i guardiani suoi à  
 sentare, di fargli, prima che spirasse,  
 alzar' il dito, in segno d'hauer rinega-  
 to la Fede; però accorto essendosi egli  
 dell'inuentione loro, strinse in quel-  
 l'estremo punto sì fortemēte la mano  
 in pugno, che nè ruino, nè morto gliela  
 poterono aprire giamai: perche il Bay-  
 baro,

bara, come soggiunge lo Sgambati, nè pur da' Cadaueri de' Giustiniiani esprimero potesse un' atto non degno del loro sangue, della loro Fede.

Questa gloriosa nuoua riempì sì fattamente di gioia i Genitori, e Genitrici, come tutti i Parenti, & altri Christiani, che dimorauano in Costātihopoli, che non sì satiavano di ringraziare Dio, e la sua Santissima Madre, con tutti i Santi, e Sante del Paradiso; e stimavaano poco, ò nulla, cō molta ragione, la perdita dello Stato, e della libertà, in riguardo di così segnalatissima gratia, riportata dalla potentissima mano di S.D.Maestà.

Trè soli, ò, com'altri scriue, due de' sudetti ventuno Fanciulli, non apprendendo per la loro minor' età, ciòche, cō alzar solamēte ill dito indice, agli infedeli haueuano acconsentito, rimasero vivi, e do-

e dopo qualche tempo , essendo  
vsciti dal Serraglio , fuggirono in  
Italia, e morirono Cattolici, do-  
pò hauer raccōtato à diuersi Giu-  
stiniani, & ad altri Parēti, e fami-  
gliari, ciò, ch'era seguito à prefati  
generosi fanciulli nel loro felicis-  
simò transito , ilche da essi poscia  
à noi riferito , ci ha mirabilmente  
giouato in quest'Historia .

Quattordici nomi solamente  
de' prenarrati gloriosi Facciulli so-  
no, fin' hora, peruenuti à mia no-  
tizia , cauati da diuerse memorie  
della Famiglia Giustiniana, e d'al-  
tre scritture auttentiche , e rela-  
zioni hauute da diuersi , e partico-  
larmente da Giustiniano Giusti-  
niani, da Diana Giustiniani, Madre  
di Bartolomeo Giustiniani, Vesco-  
vo d'Auellino, da Maria Giustinia-  
ni, Nipote di quattro de' predetti  
Facciulli, e moglie di Pātaleo, mio  
Zio,

Zio, e d'altri vecchi, e vecchie della mia Famiglia, che per breuità si tralasciano: cioè Antonio, Bartolomeo, Britio, Cornelio, Filippino, Frācesco, Gio:, Hercole, Hippolito, Paolo, Pasquale, Pasquale secondo, Rafaelc, e Scipione.

I loro corpi vscirono dal Serraglio, mà fin' hora non si sà, in qual luogo sieno stati sepelliti.

Questo è, quanto brenemente si è tratto dagli Auttori citati in quest'Opera, dall'essame di Teodora Giustiniani, figliuola d'Angelio, che si trouò presente in Constantinopoli, da Teodora Giustiniani, nipote del Cardinale Frà Vincenzo Giustiniani, e Madre di Monsig. Frà Domenico de Marini Arcivescouo d'Auignone, e del Padre Maestro Frà Gio: Battista de Marini, Generale dell'Ordine de' Predicatori: da Clarice Giustinia-

stiniani Nipote del sudetto Cardinale frà Vincenzo, Madre di N.de'Massimi, Vescouo dell'Isola, e di Lorenzo de Massimi Vescouo di Marsi, & Aua di Mons. Camillo de Massimi, Patriarca di Gerusalemme, e Nuntio al presente della Sede Apostolica presso di Filippo Quarto Rè di Spagna; dal P. Giuliano Giustiniani della Congregatione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, morto nell'anno passato 1654., con opinione di gran bôta di vita; e da' suddetti, e d'altri, che per non dilungarmi, non s'adducono; come da una traditione passata da' Padri in figliuoli, fin' à tempi correnti del qual successo, se n'haurò maggior cognizione; nè farò più ampia memoria nell'Historia di Scio.

Della Morte gloriosa de' suddetti Fanciulli hanno fatto honoreuo-

recole raccordanza, oltre i sudetti Autori citati, lo Spondano nella Continuatione degli Annali Ecclesiastici del Baronio, nel Tomo terzo, nell'anno 1566. al numero 8. Il Padre Ferrari nobile Genouese, nell'orazione citata. Ottaviano Sauli, nelle cose più scelte della sua vita, nel libro 2. Il P. Abbate Ferdinando Vghelli nel luogo citato: Il Signor Leone Allacci nella Confessione dell'vna, & dell'altra Chiesa Occidentale, & Orientale nel libro terzo, al capitolo settimo: Il Padre Sisto Pietralata nel luogo citato. Il P. Maestro Antonio Mafucci più diffusamente di tutti ne' Panegirici Sacri, nell'orazione vndecima recitata nell'Accademia degli Erranti di Napoli: Il Padre D. Gio:Battista Dadieci de' Chierici Regolari e'l Signor Horatio dalla Torre ne'luo-

ghi citati : D. Antonio Partiale  
Teologo , e Canonico d'Atripal-  
da, nell' oratione, nō ancora stam-  
pata : Il Signor Bartolo Battiuale,  
nell' oratione detta nella sudetta  
Accademia degli Erranti nel me-  
se di Nouembre del 1651. Mon-  
sù Auberì nel luogo citato . Il Si-  
gnor Agostino Calcagnino Ca-  
nonico Penitentiere della Chiesa  
Metropolitana di Genoua, nelle  
sacre Palme Genouesi ; l'Iscrittio-  
ne messa dalla Republica Sere-  
nissima di Genoua nella sua Regia  
Capella, & altri, che nella sudetta  
Historia di Scio , e negli Annali  
Giustiniani faranno mentionati .

I L F I N E.

A V T T O R I C I T A T I  
co'l suo numero nel retro-  
scritto Terzo Libro.

Numero 1. Negli Atti più notabili  
del Concistoro, che Manoscritti si  
conseruano nella celebre Biblio-  
teca Barberina in Roma, e riferiti  
ancora dal Signor Leone Allacci  
nella Confessione dell'una, e del-  
l'altra Chiesa Occidentale, &  
Orientale, lib. 3. cap. 7. e dal Si-  
gnor Agostino Calcagnino nelle  
Sacr. Palme Genovesi.

2. Nel luogo citato.

3. Nella lettera scritta dal Card. ad  
Ansaldo Giust. già Ambasciat. de L.  
la Rep. di Gen. à Paolo IV. Pio IV.  
e Pio V. Sommi Pontefici & à Car-  
lo V. Imp.; il cui originale si troua  
presso del Signor Ottavio Giustin.  
fratello di Monsign. Carlo Fabri-

172 Della Gloriosa Morte  
tio Giust. Vescouo di Mariana.

4. Nicolò Nicolai nelle Nauigat. di  
Leuante, e Lazzaro Soranzo nel-  
l'Ottomano.

5. I sudetti, e'l Bosio citato nel lib. 1.  
& 2.

6. Nicolai, e Soranzo, ne' luoghi cit.

7. Pietro Giust. nell' Hist. di Venetia,  
Filippini, e'l Merello nella Guerra  
di Corsica.

8. Il Bosio nel luogo citato.

9. Il Soranzo nel luogo citato.

10. Vedasi l'epistola di Maonesi di  
Scio al Papa nell' epistole di Pren-  
cipi.

11. Soranzo, e Bosio ne' luoghi citati.

12. Il Bosio nel luogo cit.

13. L'Ambasciatore de Frächi, e Frà  
Timoteo Giust. citato nel lib. 2.

14. S. Tomaso, Siluestro, e'l Diana nel  
lib. 2.

15. Pietro Galatino nel lib. 7. de arc.e  
Canisio della B. V.

16. S. Ba-

16. S. Basil.ser.2.in diuites, & auaros.
17. Gli Auttori citati dall'Afflito nel lib. 2.
18. In ventidue anni, che Francesco primo Rè di Francia, guerreggiò con Carlo V. Imperadore, s'è osservato, che dugento Città furono ruinate, trè mila castelle spianate, e dugento mila huomini Christiani uccisi, così scriue Carlo Passi nella Selua di varia Istoria nella prima, e seconda parte delle Hist. del Giovio.
19. Lo Sgambati nel cit. luogo nel lib. 1.
20. L'Hist. M. S. di Scio, Teodora Giust. lo Sgambati, Masucci, e la tradizione accennata nel fine.
21. Nel luogo cit.
22. Hist. M.S. di Scio, e Bosio nel luogo cit.
23. Nel luogo cit. nel p. libro.

IL FINE.

S I R I P O N G O N O  
ne' seguenti Libri alcuni nobili  
componimenti trà molti, che  
sono stati fatti in lode de' su-  
detti benedetti Fanciulli da  
diuersi eruditi ingegni di va-  
rie Nationi d'Europa, disposti,  
per ordine d'Alfabeto, douen-  
dosi stampare gli altri nell'Hi-  
storia di Scio, e negli Annali  
Giustiniani.

---

## LIBRO PRIMO

L E

LA COSTANZA  
Giustiniana.

Discriuesi il Trionfo d'un Fanciullo  
martirizzato da' Barbari.

Del P. Antonio Lioy de' Chierici  
Regolari Minori.

O D A :

**G**lùa presso à l'ultim' ora  
Qual fior scosso da Borea, e pestè  
al piano  
Languia pallida in volto il Garzo-  
netto.

Del falso Macometto  
Si studia à gran poter lo stuol Pagano;  
**C**h'ei prenda i riti, e'l culto indegno; à  
mora.

Sudano tutti in vano:  
E' Aquila Giustiniana ella non vuolq  
Per la Luna adorar perdere il Sole,

L'indice de la destra  
Tetiar ch'inalzi il Canalier, per segnò  
De la di Christo abbandonata Fede;  
Egli punto non cede,

Quantūque giace, al barbaro disegno  
 Mantenitor de la fatal palestra:  
 O d'amor nobil peggio  
 Stringe in pugno la man, così mo-  
 strando,  
 Che vuol per Christo anco morir pug-  
 gnando.

Raddoppiano l'assalto

Mille destre contr'una, e già si mira  
 Vna sol mano à cento mani à fronte,  
 Raddoppiate pur l'onte,  
 Aguzzate lo sdegno, armate l'ira;  
 Rinouate il furor, cori di smalto.  
 Al martirio ei sospira;  
 E per questo non vuol la sua gran-  
 d'Alma  
 Aprir la mano, e abbandonar la Palma;

Vn Fanciu'l quasi estinto

Co la man senza ferro ancor vi  
 nuoce,  
 E l'impresa seguir voi pur volete?  
 Oppugnate, insistete,  
 Nuovo assalto monete ancorche atroce;  
 Non aprirà la man per darsi vinto,  
 Stringe così la Croce  
 Pamentando da quella esser diuise:  
 Che sdegna senza Croce il Paradiso.

De

*De lo squadron di Christo*

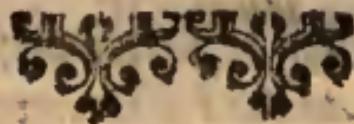
*Egli è l'inuitto Alfier, che gir pretende  
Col Vesillo Real à tutti auante.*

*Già lo porta costante,*

*Già da' nemici insulti anch'il difende,  
E fa di gloria un sempiterno acquisto:  
O bell'opre stupende*

*D'un'a man che pugnando, e soda, e  
forte*

*De l'Inferno trionfa, e de la Morte;*



S' ALLVDE AL SEPOLCRO  
 de' diciotto Fanciulli Giu-  
 stiniani.

Del Padre Maestro Frat' Antonio  
 Masucci Franciscano Con-  
 ventuale.

SONETTO.

**Q**Vi (Peregrin) di Scio, le regie spoglie  
 Entro una Tomba hor morte in-  
 sieme aduna.

Domatori di Regni, e di fortuna,  
 Hora Auello Farale in uno accoglie,  
 Chi del Trace sprezzò barbare soggie  
 Stuol di Bambini qui, Fede raguna,  
 Che sichernendo Macone, e l'empia  
 Luna,  
 L'Alme resero à Dio trà pene, e do-  
 glie:

Qui de' giorni lasciò l'acerbo velo  
 D'Oriental Licurgo Eccelsa Prole  
 Per vagheggiar' Astrea vinace in Cie-  
 lo.

Così sù l'Etra ogn'hor comanda, e vuole  
 Con sempiterne Palme il Dio di Delo,  
 Chi la Luna sdegnò, che goda il Sole.

S.Q.D

SOPRA LA GLORIOSA  
Morte de' sudetti Fanciulli  
Giustiniani.

Del Sig. D. Antonio Messina, Senatore  
di Messina nell' Accademia  
della Fucina, detto l' Ac-  
ceso.

SONETTO.

F Ortunati Fanciulli, à cui la sorte;  
Quando sembrò, che toltoni l'Im-  
pero  
Per farui sotto scettro empio, e severo  
Menar i giorni in priggion dura, e for-  
te;  
Il Ciel per arricchirui aprì le porte.  
De le gratic, e segnouui altro sentiero,  
Perche tra mill' error, scorgendo il vero  
Preggio immortal recasse à voi la  
morte.

In quel Terreno, oue i Maggiori vostri  
Per il campo d'onore armati, e fermi  
Sparser semi di gloria in vincer mo-  
stri.

Int dt gloria più ben nati germi  
Spargendo in quel Terren sanguigni  
gl'ostri  
Feste proue maggior Faciulli inermi.

S' ALLVDE ALL'IMPRESA  
de' Signori Giustiniani, & à  
due specialità del mar-  
tirio.

Dell' Armonico Accademico Fan-  
tastico di Roma. D, F, A,

### CANZONA:

**T**Ormentosi Trofei,  
Vanti fanebri, e fasti  
Rammento, ò Corifei,  
Che di sanguigno Ammanto il suol fre-  
gasti  
E d' Empietà, dentro atra Notte, e  
bruna  
Inondaste per Dio l'borrida Luna.

Chiari spegli lucenti  
Yini lampi del giorno  
Simulacri possenti,  
Che nell' etereo, ed immortal Joggiorne  
Co' i fluidi cinabri in Ciel splendete  
Così Aurea luce eterni Rai godete;

L'alta Rocca affalita  
Da gli Innuajor Tiranni  
Et l'Aqui-

E l'Aquila schernita  
Infra l'insidie ree, tarpati i Vanni  
Non cadon nò, se bene in dura sorte  
L'afforbon fiera ed immatura Morte :

Scuoti pungenti i dardi  
Vibra i Nemi infocati,  
E fà, che misera ardi  
Hoste crudel di Tracia, e rilassati  
Ai fieri colpi i Muri, ancor percuoli,  
Che la sua fè costante, in vano scuoti :

L'Angel Real dispiega  
Più generoso il Volo.  
Tuoi falsi Numi niega  
E in alza i Vanni inuer l'etereo Polo,  
E'l guardo intento a que' splendor tien  
fisso  
Ch'eternità di Rai, ha in Paradiso :

Pregiatissima gara  
Fra la Vita, e'l Martiro  
Aspira a Morte amara  
Un Martiretto ardito, e con sospiro;  
Ma'l Ciel benigno intenerito dona  
Senz' il Coltel la Morte, e lo corona :

Quasi concorre il Cielo  
Fatto emol nel soffrire,  
E dell'oblio al Velo

Sen;

Senz'il Joffrir, destina il suo morire,  
Et al voler soffrir, par che l'arreste  
E inucciso trionfi, e martir resti.

*Corona in nobil modo*

*Trionfo, in strano lampo*  
*D'incestricabil nodo.*

*Più pregiata Tenzon, in più bel Cāpo*  
*La nobil palma ottien, chi non cōbatte,*  
*E senza fonder sangue, il Mostro ab-*  
*battie.*

*Se Viva fede ottiene*

*D'altro desir vn Voto*

*Al sacro fin peruiene,*

*E d'ogni pregio il pondo hā scarso, e*  
*vuoto*

*Chi la sua speme humil'in Ciel ripar-*  
*ne,*

*Giusto è che questo Atleta il Ciel co-*  
*vone.*

*Quanto sei più crudele,*

*O Tiranno inhumano,*

*Al ver Nume infedele*

*E trucidādo, impieghi, hor l'empia ma-*  
*no,*

*Tanto di tutto il Ciel la lontananza*

*Ritroni al suo voler la ripugnanza,*

*Com'è*

Com'è di crudeltate

Il più funesto esempio

Di Barbara empietate

L'Innocente Drappel per man d'un  
empio

Soffre in tormento acerbo ogni suppli-  
cio.

Offre di se morendo il sacrificio,

Questi crucij terreni

Fra rai mortali scorsi

Non sono à i dì sereni

Del Ciel cōdegni, e sō la gueti, e smorti.

E' momētaneo in questa luce il pianto,

Ma sempiterno è in Ciel il Riso, e'l

Canto.

Son gli affanni leggieri,

I tormenti son brieui

In sembianza severi,

E son gl'omei mortal, sol finti gneui.

Si Libra eterno il ben' à giusto pondo

Nel trionfale, ed ingenniato Mondò,

Ripullular veggio io

De i tre fanciulli forti

L'horrido scempio, e rio

Nel chiuso ostel, infra le fiamme assorti;

Ch'estrinse in quel fatal l'arso Camino

L'accese fiamme un zeffiro diuino.

L'ag-

184 Componimenti Lib. I.

L'accesa rabbia in seno

Di quel Trace spietato

Fiamme scuote non meno,

Mà un' Aura Diua, hâ'l foco suo stem-  
prato,

E le percosse sue co'l ferro hostile

Del mortal P'erno, hor cangia in lieta  
Aprile.

Antitesi ingegnosa

Catastrofe stupenda,

Guerra fatta pomposa

Il Gentilesmo ignaro, hor qui c'opredai

Le stille in perle, e de gli Atleti gli  
ostri

Fatti robini, auuen ch' il Ciel dimos-  
fri.

Per far un'onta à Christo

Il Baldanzoso Trace,

E d'un ingiusto acquisto

Ch'inalzi un dito vuol, per dargli  
Pace

Ne più saette vuol scoccar dall' Arco

Per fulminar'un battagliato incarco,

Estranio contrapposto

Soridirrisi diuina

Ha in Terra il Ciel proposto,

Perche la fè di Christo è pellegrina

Vnot

*In lode de' Fanc. Giust. 185*  
Vuol ch'altri creda ciò che non cōprese  
Cō l'accutezza sua, ne l'huomo intese.

*Al Sacro Magistero*  
Inarcate le ciglia  
D'un'ignoto Mistero.  
*Chiuse la palma, e'n strana maraniglia*  
Le dite imbelle il Giovinetto strinse  
*Cui Morte poi à rallentar non vinse.*

*Forse perche non dene*  
Ergere il fido un dito,  
Mentre di fè s'imbeue  
Di sua ragion, da pura fede uscito:  
*Chiudala palma, e mai nō tracci fede*  
*Chi è fido à Dio, per conseguir mercede,*

*Giovinetti beati*  
Gloriosi Campioni  
D'Anteo più celebrati (doni  
Sorfi al Trionfo, hor sia ch'il Ciel vi  
Inespugnabil forse, e fatto eterno  
L'Aquila assisa, arresti in sempiterno

*Ben voi rauviso stelle*  
Ch'à caratteri vivi  
Di lucide fiammelle,  
Influite le gracie. Ond'è s'auuiuiscore  
Nel Regno della Morte, hor egro il  
Del raffreddato Mondo, al vostro ardore.

DEL

## DEL MEDESIMO.

## SOPRA VN FANCIVLLO

Che niega al Tiranno alzare vn dito  
contro la Fede Cattolica ,

## MADRIGALE.

**S**E generoso vn core  
Di Fanciullino ardito;  
Per rendere schernito  
D'un feroce Tiranno, il Reo furorè  
Niega inalzare vn dito,  
Per conseguir dal Ciel palma,e mer-  
cede:  
Il sostener la Fede.  
Impari di Giesù seguace,eletto;  
Ch'alzar'vn dito sol vien interdetto;  
E solo vn dito,ò toglie,ò dà la Palma.  
**A** Trionfar felice in Ciel vn'alma .



DEL

DEL MEDESIMO.

Negando alzare il dito al Tiranno  
Stringe la mano per confessar Christo.

MADRIGALE.

**L**'Idea del Paradiso  
E simbolo di Pace.

*Simulacro del Riso.*

*Di Pace, e Riso inditio è non fallace  
Lo stringer palma à palma,  
E di due cori, un spirto solo, un'alma.  
La destra sua stringendo, indi costante  
Un Martiretto Amante  
Del suo Giesù con l'Inuisibil mano.  
Ancor che Viator, dal Ciel lontano,  
Senza morir; nel suo corporeo velo  
Godea felice, e Pace, e Riso, e Ciclo,*



PER

PER L'INFANTI  
Giustiniani

Martirizzati dal Turco, al quale si  
rimprovera, e se le prefaggiscono  
le douute pene dalla Torre, e dall'  
l'Aquila espresse [nell'impresa de'  
Signori Giustinianj.]

*Del P. D. Benedetto de Angbilar  
Monaco Celestino :*

SONETTO;

**L**Acera quanto phoi barbaro Trace  
Alli Bambini Eroi l'auguste vene;  
Non inulti n'andran; Tragiche scene  
Aprirà nel tuo Regno Astrea pugnace;  
A conturbar nel Bosforo la pace,  
Degl'Elefanti tuoi sopra le schiere;  
La lor Torre Real ecco sen viene,  
Vibando dal suo sen bellica face.  
Nè il fuggir giouerà, come il desio,  
Che ha ben l'Aquila lor penne bastati  
Per fermar le tue fughe a i piè di Dio.  
E stracciando con l'vgne i tuoi Turbanti  
Con quei stracci fatal creder voglio,  
Fascerà le ferite a i Regij Infantì.

DELL'ISTESSO.

Alli medesimi Fanciulli Giusti-  
niani martirizzati dal Turco  
con le cannuccie nel-  
l'vgne.

SONETTO.

O Con qual pōpa al trionfal Martiro  
Vi conduce la fē regij Bambini,  
Di Carri inuece hauete i Tracij Pini,  
Solcando il sen del mobile Zaffiro.  
E porpore, e corone offrirui io miro  
Dal Barbaro crudele a i dorsi, a i crini,  
Mà à voi ori più degni, osti più fini,  
Il sangue, e il ferro dà che l'India, è  
Tiro.  
Benche ne' Regni suoi vi chiami e invitî,  
Sen del vostro trofeo pompe più belle.  
Più, che Sogli Real, Regni scherniti.  
Sol regnar meritate in sù le stelle,  
Se hauete i scettri in canne traestiti,  
Come hebb'e Iddio dal Popol d' Is-  
raelle,

SOPRA LA GLORIOSA  
 Morte de' sudetti Fanciulli  
 Giustiniani.

Alludendo all'Arma Giustiniana:

Del Sig. Benedetto Saluago, Cavaliere  
 Gierosolimitano.

SONETTO:

D'Aquila generosa, ò chiari figli,  
 Nati sù'l nido di tre Torri eccelse;  
 Come dal sen Materno, ohimè vi suel-  
 se  
 Trace Leon entro i suoi fieri artigli?  
 Alla porpora veste i puri Gigli  
 Aggiungeste à servir, mentre vi scelse  
 E'l ferro l'empio insanguinò fin l'else  
 Di rose eterne i bei color vermigli.  
 Non hâ in tenera età le voglie inferme  
 Ferma, e costante la virtù, nè vuole  
 Degenerar il generojo Germe.  
 Sdegn' adorare l'Aquilina Prole  
 La Tracia Luna, e le pupille hâ ferme  
 Sol ne la sfera di verace Sole.

SOPRA LO STESSO  
Soggetto.

Del Sig. Berlingierio Geffis Senatore  
di Bologna.

SONETTO.

L'Egeo scorsero i Traci, e trionfanti  
Armar la man di ferro, il cor di sde-  
gno,  
De la marmorea Scio fer scempio in-  
degno,  
Fatto di marmo à le querele, a i piatti.  
Mà tra le pene ancor teneri Infanti  
Fur de la vera Fè saldo sostegno,  
Mostraro in molle età virile ingegno;  
In pargolette membra Aime costanti.  
O Schiera Illustre, ò stuolo inuitto, e forte.  
Più de lo stuol, ch'à te la Vita diede,  
Allor, che dar ei volle empio la mor-  
te.  
Per dimostrarne ognor segno di Fede,  
Ben ti rimira in Ciel l'Empirea Corte  
La Luna ancor là sù calcar col piede.

L A F E D E  
Trionfante

Sopra lo stesso Soggetto;

Del Sig. Abbate Carlo Ponsi Vicario  
Capitolare della Reale Chiesa  
di Bari.

O D E.

Poiche di Scio le debellate Mura ;  
Soffrir de' Traci i Barbari furori,  
L'opime spoglie, ei depredati honori,  
Raccor sù i legni il vincitor procura.

E in troppo duro laccio, aspro ligame ,  
Lo stuol di Christo annoda , ah! dura  
sorte ,  
Miserò, o quanto inuidia à chi la morte  
De lo spirto vital troncò lo stame .

Tra gl'altri auuinti , e prigionier soura-  
sta ,  
Nobil drappel d'Eroi Giustiniani ,  
Lagrimoso Trofeo garzon sourani ,  
Ch'hanno in picciole membra Anima  
vasta .

Questi

Questi ch' à lor natal libera sede,  
Hebber d'un' ampio Regno , e d'or la  
cuna ,  
( Così cangia vicende empia fortuna )  
Or catene Jeruil miransi al piede.

Gionto à Bizantio un sì pregiato acquisto,  
E' al gran Signor de l'Oriente offerto,  
Per dare al Ciel de la vittoria il merto,  
Pensa à Mâcon donarlo, e torlo à Chri-  
sto .

E crede già; priache la sera imbruna;  
( Sì lo rende il desio contento, e pago, )  
Scorger nel Tracio Cielo un così vago  
Gruppo di Stelle idolatrar la Luna.

Mà come potrd dunque Altera Prole ;  
Del grand' Angel sì caro al Dio To-  
nante ,  
Fissar lo sguardo, e volger' il sembiâte;  
Ad altro oggetto mai, cb' al vero Sole ?

Quindi a i facinilli in lusinghiero ingâno  
Quanto di bello il gran Serraglio in-  
serra ,  
E quanto manda d'Or l'Indica Terra;  
Tutto promette il perfido Tiranno .

**Giur al'infido in sù la Reggia ancora ,**  
**Ciascun ripor de la pietrofa Scio ,**  
**E d'offre Samo in dono a chi di Dio**  
**Sprezzato il culto , il gran Macone**  
**adora .**

**Così con falsi doni il Prince Ismaro**  
**I Garzoneti or vezZeggiar si crede ;**  
**Folle ne sà che Religione, e Fede ,**  
**Dale māme col latte in un succhiaro .**

**Nè può culto cangiar chi di quel Rege ,**  
**Ch' al Mondo legge die , Germe è sou-**  
**rano ,**  
**E benche figli del Bifronte Giano**  
**A Dio serbano un volto, ed una legge ,**

**Con placide repulse , e dolci Jdegni ,**  
**Dan rifiuto i Donzelli al Regal dono :**  
**Ben san, ch' vghali à nostra fè non sono ,**  
**Tutte del mōdo le Prouincie, e i Regni .**

**Turbato il crudo Scita in fieri detti ,**  
**Sì parla à suoi Ministri: or via snudate ,**  
**Questi ch' abusàn sì la mia pietade ,**  
**E chi il don rifiutò la sferza accetti ,**

**E' con rabbia di lor ciascun ignudo ,**  
**Fatt' è bersaglio a le percosse al gelo ,**  
**Solo**

*In lode de' Fanc.* GINSE. 195

*Solo il diuino amor li scalda e'l Cielo ;  
Pietoso a crudi colpi, è fermo scudo .*

*Quelle tenere membra, e sì vezzese ,  
A che tanto sferzar turbe malnate ?  
Sì v'accieca il furor, che non mirate ,  
Che lacerando gigli, aprite Rose .*

*E voi Santi fanciulli, ora che segna ,  
Vostre carni la sferza , abi troppo  
atroce ,  
Fate sul bianco rosseggiar la Croce ,  
De la vostra grā patria altera insegnai .*

*Dch non v'atterri il duolo, anzi più forti ,  
Nel soffrir per Giesù mouete i passi ,  
Per la via del patire al gioir vassfi ,  
E'l Regno de la vita han Jol le morti .*

*'Appar di latte il candido sentiero ,  
Che ci fa scorta à la beata sede ,  
Così s'inganna quel ch'à l'occhio crede ,  
Ma latte nen è gida, ch'è sangue vero .*

*Hebbe sol l'empio Rege indegna Palma ,  
Soura del corpo sì ch'è spoglia frale ,  
Ma trionfo più nobile, e immortale ,  
A suo dispetto, il Ciel prepara à l'Al-  
ma ,*

I 3

Fres

*Fremon del Tracio Can rabiosi i denti,  
 Fidi scorgendo i martiri beati,  
 E perche spirin già gli ultimi fiati,  
 Accoppia aguzze canne anco a i tormenti.*

*Queste pungenti à lacerar sen vanno:  
 L'estremo delle man, pena infinita,  
 E benche habbiano ognora in fra le dita,  
 Sì gran dolor, pur numerar no'l fanno.*

*Tanto stratio penoso era ben poco,  
 A un'alma accesa del Diuin' Amore,  
 Anzi viè più crescea quel sāto ardore,  
 Se le canne giungean nou' esca al foco,*

*Empio Tiranno,e rivo così t'appanna?  
 L'ira il veder, che non rimiri, come  
 Fatti costanti già di Christo al nome,  
 Spreczar lo scettro sì, mà non la cāna;*

*Stanca di flagellar la turba infida,  
 Depon lo sdegno, & il furore ammorta,  
 Così debil virtù vince or la forza,  
 D'un mostro il più crudel, ch'al mondo  
 annida,*

Ma si gli sgrida il Re viè più feroce ;  
Ah molli, ah vili, or via noue ferite ,  
Diāsi a le mēbra, e noue piaghe aprite ;  
E sembra lāpo il guardo, e tuō la voce ;

Trema la turba al Reggio cennò, e pronto  
Son già le mani a radoppiar flagelli  
In suono tal, che par, ch'ogn'or martelli  
Nella fucina Etnea, Sterope, e Bronte.

Scorre, e chiuder nol può già venia alcuna ;  
Vn diluio di sangue al piano intante,  
Colpa de' colpi, e s'erge al Ciel cotanto,  
Che ben puote eclissar la Turca Luna.

Gli tolse aspro tenor di Stella ingrata ;  
In vn col Regno ogni Regale arnese ,  
Mal'intesse la sferza or sì cortese  
Porpora più vermiglia, e più pregiata.

Pretiosi rubini, ostro sourano.  
Di voi scorgo ben'io l'altera Roma  
Fregiar le spalle, ingioiettar la chioma  
A più d'un grand'Eroe Giustiniano.

Con libertà ch'in Alma grande hā sede ,  
Benche' trà' nodi i liberi Donzelli,  
Con cento aperte bocche or da' flagelli  
Più confessan di Dio la vera fede .

*Mà già manca lo spirto, e'l mortal velo  
 Squarciato ancor dal flagellar sì atroce,  
 Rimansi in terra immo: o, e senza voce,  
 E la parte miglior sen corre al Cielo.*

*S'apre l'Olimpo, e dal fiellato seg gio  
 Scendon con Cetre d'Or spiriti canori,  
 E alternando il bel canto in vari cori  
 Fanno à l'Anime sante alto corteggio,*

*Martiri gloriosi al vostro merto ,  
 Erghi l'eternitade, altari, e marmi,  
 Ch'io vi consacro , e l'core in un co' i  
 carmi ,  
 Questo di rozze Rime inculta scriuo ,*



DEL

DELL'ISTESSO.

S'allude alle Canne poste loro  
nell'vnghie , & al Titolo  
dell'Ode .

SONETTO.

V Ote , ma non di rabbia irsute Auene  
Arma l'empio furor di punta ardita,  
E d'vnular fà l'Ottomane scene,  
Mentre à sfiatar altri le canne irrita;

Così in palma di man l'vnghia soffiene  
Per l'acuto dolor morta la vita;  
Nè puon gl'oppressi numerar le pene!  
Tutto, ch'habbian le pene infra le dita;

Sol costante al martire il cor non cede;  
E nel cruccioso Mar d'Ire Tiranne,  
Pesca di vero honor nobili prede .

Non più l'nome fatal tema di Canne  
Roma, che fà già la Romana FEDE  
De'suoi TRIONFI or risonar le can-  
ne.

# SOPRA LO STESSO Soggetto.

Del Sig. Marchese Carlo Valperga Riuara.

## SONETTO:

**P**oiche vinto oscuro di Scio l'Impero  
Con le tenebre sue Luna Ottomana  
D'empia legge spiegò luce profana  
Per imbrunir del Ciel sola il sentiero;

**L**a via smarir tra l'obre egro Nocchiero,  
Che in Porto il conducea, se Tramontana

**STor volle il culto à Dio, lo scettro à  
Piero.**

**O**pposta alle minaccie immota Torre  
Negò d'anime Giuste, ingiusto acquisto;  
Non temeo al furor se stessa esporre,

**F**remer di sdegno il vincitor fù visto,  
Mentre inuano aspirò lei sotoporre;  
Se Pietra, e Base all'edificio è Christo.

S O:

SOPRA LO STESSO  
Soggetto, & all'Autore.

Del P. F. Domenico Regi de'  
Predicatori.

O D E.

**A**hi Barbaro crudele, ahi Trace infido,  
Ch'il trono di Bizzantio occupi indegno,  
Lascia che'l deui, l'usurpato Regno  
De la Terra, e del Ciel no odi il grido?

Ti seruano, hoggimai, per sepoltura  
L'effecrande Meschite; e il culto vero  
Torni colà, doue piantò primiero  
L'Inclito Costantino e tempi, e mura;

E' vero, che adirato il Nume eccelso,  
Per castigar l'error, t'armò flagello  
Contro di Noi, e ardente Mongibello;  
Sol ti proua il fedel, e nuouo Inferno.

Gia diuorò la tua vorace arsura  
L'Asia infelice, e l'Africane sponde:  
Si che Nettunno ancor pauce nell'onde,  
Nè tra gli Mostri suoi pur s'afficura!

*Ma sia pur tha la terra huomo, ch'in terra  
Riponghi ogni tua speme, e lascia al-  
meno,*

*Che aspiri l'Alma altrui al Ciel sere-  
no,*

*Che a l'ingordigia tua non fare guerra.*

*Ma che verace Astrea non sia, ch'annidi  
In mal nato Tiranno, onde crudele  
Sprezzator d'ogni legge, al pio fedele  
Nō miē toglie a Pietà, ch'à i patri j lidi.*

*Ben lo prouasti tÙ inclita Prole  
Del Gran Legislator, che di Sofia  
Eresse il Tempio, oimè, la Monarchia  
Del Bosforo Maometto ingiusto vuole;*

*S'al destin poi cedendo ami il ricetto  
In Chio, lappo la Tomba del Cantore  
D'Ilio superba; ancor l'usurpatore  
Da l'Isola ti scaccia, e da i tuoi tetti.*

*Anzi serba l'Impuro i casti Gigli  
De teneri rampolli à i suoi diletti  
Sotto di volte infami: ma i fiori eletti  
Per serbar il candor oadder vermigli;*

*Che poco ebbe a prezzar caduca vita,  
Oue morte era in pronto; abi, che non  
chiara*

*In lode de' Fanc. Giust. 203*  
*De la luce quà giù; di battitura*  
*Di stratio, di martir, ne di ferita.*

*Sacre Palme stringeste, oh destre inuitte;*  
*Ancorche pargolette; e i più bei giorni*  
*Coll' Alloro immortal rendeste adorni;*  
*E a i Vitij nel cader deste sconfitte.*

*Onde qual fia stupor, se da le sferre*  
*Soura i degni Nipoti ogn'hor pionete*  
*Magn anima Bontà; ricca a quiete;*  
*S'i Porporati lor sorgono à schiere?*

*Oh inclita Propago, il cui rampollo*  
*Nel gran seno Adrian numera Duci,*  
*E te sacro Pastor, ch'ini riluci*  
*Lorenzo nel saper verace Apollo.*

*Nel Ligustico Mar viè più germogli;*  
*Con la stessa fortuna à i Prenci inuitti,*  
*Giusto così ben fia, che s'aprofitti*  
*Cbi donò mille palme a i Campidogli.*

*Mentre Consuli hauesti in Oriente,*  
*E in Occidente Senatori illusiri;*  
*Vedrassi ancora ne' futuri lustri*  
*Quesi' Aquila Real sempre potente?*

*E Tù che di lci parli, e di lei scriui,*  
*Sauio Signor, mentre verace lodi,*

204 Componimenti . Lib.I.

'Ad alta Fama i propri encomi snodi,  
Che da Prosapie tal Nobil deriui ,

**F**elice tè, che Cesare in vn forte,  
E dotto, coll'oprar, poscia distendi  
In veri comentari ciò ch'intendi,  
Per l'oblio debellar, vincer la Morte;

**E** qui, mentre da lungi à te m'inchino,  
Sento, ch'il Tebro al Vatican s'inuita;  
La Patria soffrirà la tua partita,  
Ch'ad illustrar ti māda il Ciel Latino,



Sopra lo stesso Soggetto:

Del P. D. Francesco Antonio de  
Giorgio Monaco Celestino.

SONETTO,

**C**on piratiche furie i regni assale  
A i Giustiniani Eroi Luna tonante,  
Ed i spergiuri de la Fè natale  
Chiede a i Faciulli Imperial Turbate;

**M**a con voce di sangue hostia immortale  
Sol'al suo Dio cōsagra il choro infante,  
E nulla in petto pueril preuale  
Contro il Cielo fedel Turco Gigante;

**I** Martiri Amorini arma il tormento,  
E con strali di palme in su la mano  
Fan de le Tracie Lune archi d'argento;

**E** da canne ruttanti ostro christiano  
Globbi di sangue alzādo al Firmamento  
Tiran l'Ecclissi al Ciel d'Astro Otto-  
mano;

SOPRA LO STESSO  
Soggetto.

Del Sig. Gasparo Bombace, detto  
il Tardo Accademico della  
Notte.

MADRIGALE:

**L**E leggi al sacro Impero  
Tutte formò Giusiniano Augusto  
Nome ch' ogn' hora à noi ricorda il Gia-  
Gli sforzi tuoi sian nulli, (sto:  
Se procuri (d' Tiran) che dai Fanciulli;  
Da quel gran Seme Imperial discesi,  
I dettami del Ciel sian vilipesi,  
Hor saprai che perfetta Iddio si gode,  
In bocca degl' Infanti bauer la lode,



SOPRA LO STESSO  
Soggetto.

Del Sig. Giuseppe Battista.

SONETTO :

**P**oichè arrestò di suo dominio il piede  
Ne la cittad, dou'hebbe culla Omero,  
Volea co'riti indegni il Trace altero  
Esiliar delgran Giesù la Fede.

*Di prouincie migliori offre mercede ;  
Anzi di Scitia tutta il vasto Impero ;  
Se rinunzia le leggi al vecchio Piero  
Di quell'Isola Achea la prole erede ;*

*Ma questa del Tiranno e mite, e rio,  
E lusinghe, e tormenti a gioco prese ;  
Per confessar la verità d'un Dio.*

*Se per un Cristo ad incontrar l'offese  
Vanno di Morte i bambolin di Scio ;  
La fede Greca a chi non è palese ?*



VNA

## VNA DELLE MADRI;

Dello Stesso.

## SONETTO :

**A** Vuentate saette, archi Lunati,  
Perche beuano il sangue al sangue  
mio.

**L**e piaghe, onde i miei Figli haurò  
svarciati,  
Saranno bocche à confessare un Dio;

**D**i sanguigno liquor calici aurati,  
Il Gione Nazzareno habbia da Scio,  
Se di nettare un tempo ostri sudati  
Al Tiranno de' tuoni offerse un rivo.

**C**adano i parti miei dal regio scanno,  
Perdano i parti miei le proprie salme;  
**A** martirio letale io gli condanno.

**E** minacce, e promesse alle grand' Alme  
Son temerarie, e vane. Ecco non fanno,  
**P**er uò perder le palme, aprir le palme.

A' Filippo, vno de' Fanciulli.

S'Allude all'Aquila, Insegna de' Signori Giustiniani,

Del Sig. Giuseppe Campanile.

SONETTO.

**S** Degni gonfi di sangue, aspre ruine,  
Penosi asili, rediniuo ardore,  
Viuit tormenti, barbaro furore,  
Affamati Leoni, Orse ferine,

*Del mio stame vital troncate il fine ;  
Che non teme di Morte atro pallore  
Chi de l'Autor di Vita in mezzo al  
core*

*Stampate porta immagini di nere .*

*Sì dicea Filippino in voci accorte ,  
Ma'l Tiranno rispose in torua fronte  
Chi la Vita non brama , habbia la  
Morte.*

*L'Heroe non teme hauer l'Inferno à  
fronte ,  
Che per passarne in sù l'empirea Cortè  
L'Aquila sua si rincurhaua in Ponte ,*

Ad.

Ad vn de'sudetti Martiri, che impe-  
trò da Dio miracolosamente il  
Martirio, senza nuoua offe-  
sa dal Tiranno.

Del Sig. Giuseppe Ciampi.

SONETTO:

**M**inistro d'empietà, come non mirò  
De la tua cecitate il fosco velo  
In darrow ogni saetta (io ti rimelo)  
Incontro à quel fanciullo auuerti, e giri.

Con percosse mortal più vita spiri;  
Che con l'Alma immortale aspira al  
Cielo:  
E viè più infiamma il generoso zelo  
A vincer più, mentre più vilt'adiri.

Dale posa ogni flagello, ogni tormento;  
Se tormentato il vuoi: dal suo desio  
Di Martirio maggior tosto sia spento;

Vedi, ch'in dolce morte, e'n viuo brio  
Per tuo scherno maggior ti mostra in-  
tentio,  
Cb'egli estinto non è, ma posa in Dio.

SOPRA LO STESSO  
Soggetto.

Del Sig. Lorenzo Crasso.

SONETTO.

**P**Erche rito Roman cada in oblio,  
Destra il Trace infedel le squadre  
immonde,  
E a Palla in violar le sacre fronde,  
Rompe i flutti a l'Egeo, la fede a Scia.

Quindi soffrono all'bor che l'empio, e rie,  
Al mar col sangue altrui radoppia  
l'onore,  
Giustiniani Heroi, piaghe profonde,  
Perche bocca sanguigna affermi vs  
Dio.

Così a germe real con fede bruna  
Chiuder le luci fe colui che suole  
Regnar nell'Orto, e non ha luce alcuna.

Così per foruolar l'eterea mole  
Chi viuendo sprezzò la falsa Luna,  
Morendo adorar volle il vero Sole.

S O:

SOPRA LO STESSO  
Soggetto.

Del Sig. Mario Ceuoli

MADRIGALE.

**H**Or si phoi vergognosa ir trà le stelle,  
Ch'il fraterno splendor non più t'adorna  
  
Cintia, l'argentea corna  
Cinta d'ostro innocente; i pregi tuoi  
Raggio oscuro de' Giustiniani Heroti  
Fra l'ombre, e frd gli horrori  
Non più non più ti vanti,  
Co' fraterni splendori  
Fregiarti il sen di luminosi ammantè;  
Se di sangue in un mar, ch'il Trace  
aduna,  
Sergon più Soli ad oscurar la Luna;



SOPRA LO STESSO  
Soggetto.

Del Sig. Michele Silos.

SONETTO.

**S**Cita Barbarie à dispietate arene  
La punta aguzza, ond'hà ribrezzo il  
core;  
*E fà d'Infanti Eroi, ch'aspro rigore*  
*Entri nell'vngbie à inuijcerar le penze}*

*Trafigge i diti, e da vitali vene*  
*Sangue n'elice il Barbaro furore;*  
*E di Chio corre il porpurino umore*  
*Di bei rubini ad ismaltar l'arene.*

*Cedan Chio gli ostri tuoi; se hauessi in*  
*sorte,*  
*Che le tue vigne in liquido tesoro*  
*A Cerere gli Argini offriano absorte.*

*Tuoi Martiri Fanciulli or gli ostriloro;*  
*Fatti Coppieri nell'Empirea Corte*  
*Porgono al Giove eterno in tazze d'oro.*

# SOPRA LO STESSO Soggetto.

Del Sig. Onofrio Riccio.

## SONETTO.

**L**eta non più tra' liquidi Rubini  
Naufraghi Scio dall'Ottomā furore,  
Ch'al palato diuin più grato umore  
versano vendemiat i suoi Bambini.

Nel ver miglio liquor lunati i crini  
Verranno ad annegar l'insano ardore,  
Nè far può di Macon tutt'il rigore,  
Che l'innocente squadra a lui s'incbini.

S'affatichi pur l'empio intorla a Dio,  
Ch'onusta già di gloriose prede  
Ella all'Olimpo a trionfar sen gio:

Erra ch'infido il Greco unqua più crede,  
Ecco sù'l tracio Agon l'Inuita Scio  
Suena i suoi figli a stabilir la Fede.

SOPRA LO STESSO  
Soggetto.

Del Sig. Pellecchia :

MADRIGALE.

**C**Iusti Nani, del Ciel fatti Giganti,  
Mentr'd versar per Dio, l'Anima,  
e'l sangue  
Gite, vig g'io, che sermolate a l'Eira,  
E de l'armoniosa, empirea Cetra  
Godete il suono, e de' Beati i canti;  
Qui senza il Fral, che già lasciase  
el sangue,  
Vittoriosi al fin, di chi v'vecise,  
Fra premi eterni hauete glorie, e Pal-  
me,  
Di vostra Vita il più bel fil'recise  
Fera Man, crudo Ferro empio Tirano,  
Che con un breue off'anno,  
Fece eterne a g'der, gir le vostr' Al-  
me,  
Ma se per guerra, voi del fiero Trace,  
Saliste colà sù piaccioni al fine  
Dal beato confine,  
D'impertrar' anche a noi perpetua pace.

SOPRA LO STESSO  
Soggetto.

Del Sig. Pier Giuseppe Giusti-  
stiniani.

O D E .

**A** Llor, che le beate  
Paglie fur tue d'oro al Rè de' Satti,  
Quai non si udiro Angeliche armonie?  
Mà quai, l'Alma Cittate  
Di Bettem, non affogaro in pianti;  
Di ferri, ebri di latte, aspre follie?  
Già le tragiche vie,  
Nnotan di sangue;ò Ciel, perche i thoi  
rai;  
Non celi almen, se folgorar non sai?

*Erode inuiperito*  
Pasce di carni Ebree voglie ferine;  
Dà in beuande al suo cor vene innocenti;  
Tù de l'arso Cocito,  
Formidabile Dio l'orrido crine  
De le tue Erinni à l'empietà consenti;  
Mostri, qui son serpenti;

*Di*

Di voi peggiori, d lor rapite i Brandi,  
Che saretē di lor meno eſecranti.

Nel dì de l'empia Guerra,  
Al pari del furor, tuonan gli acciari,  
Fendendo l'aria, che dogliosa stride;  
Millo trabocca à terra,  
Al colpo d'una daga, e par, che impari,  
Che la vita, e la morte, à un tempo ride,  
Sembra fior, che recide (no,  
Falce indiscreta, pria, che di odor pie-  
Vaglia à fregiar, di virginella'l seno.

Lico, che il puro viuo, (ta,  
Ombreggia di quel latte, onde ha la vi-  
Sol di coral ramoso, il pugno armato,  
Mentre, per darlo al viuo  
Ostro del suo bel labbro, alza le dita,  
Gli fa inghiottir barbara spada il fato,  
E par, ch'ei, colorato  
Abbia l'arbor del mar, se fatto eſsāgue,  
Spande nell'alba sua l'ultimo sangue.

E tu da ferro audace,  
Delio, colto sù'l crin, che ondeggià al  
vento,  
Sei coronato di rubini, e d'ori,  
Fuggi, & altro ſeguace,  
Ti ficca ne là nuca, onde ſi spento  
D'Aſta micidial lunghi furori,  
K Cadi,

Cadi, ma versi fuori

L'Anima nuoua, & in quel suol, che  
imprimi,

Frangi non v'si al cibo i denti primi.

Oh Dio, ch'era il vedere,

Semignude Matrone, e sol guernite

La mente di coraggio, il cor d'affetto,

Innanzi à quelle fiere,

Che han l'armi in mano, guerreggiare  
ardite,

Alzando à i lor Bābin scudo del petto,

Poscia con gran diletto,

De la Terra, e del Ciel, gl'alti perigli.

Farsi piaghe à le Madri, e morte à i figli.

Alcuna, in uno Auello,

Agl'istessi Terrieri, anco straniero

Sepelliua il figliuol, prima che ucciso,

Mà il cruento macello,

De le carni da latte, ora sì fiero,

Ch'il pietoso pensier, venia deriso,

Gli empi, con s'irano auiso,

Flutauan Tombe, e de le Madri, ai

Torti,

Disepellian per seppellir' i morti.

Diede un'altra per ira

(Che la donna creare anco sà forte)

Segni

Segni pietosi di crudel fortezza .

Con la destra, che aspira ,

Il figlio à trar, da acerbità di morte ,

Costante il uene, è in parti due lo spez-

Za,

La misera hà vaghezza

Oprar che aspro carnefice lo squarte ,

Pur ch'ella habbia dal parto una sol  
parte .

Mà che hanno d far Bambini ,

Per lo sēno, che in lor scarso hà vigore ,

Nulla non d atti a meritare martiro?

Con forti Martirini ,

Che vedēdo dui lustri, Esperi, è aufore ,

Gia per se stessi, gloriosi ammiro?

Che ogni lor sol desiro ,

Ebbero di cangiare, arsi di zelo ,

Con la vita la fè, col Alma il Ciclo?

Qui se alcun Momo torse .

Quelle, che hà in fronte occidental Co-  
mete ,

Minacciando al mio dir funeree pene ,

E gli rassembra forse ,

Ch'io fazio d'altro Rio tragga à mia  
fete ,

Da mēdace Desirier, nuovo Ippocrate ,

Ver le Bisanzie arcne ,

Spalmo legno canoro, e al secol nostro ,

Questi allor, che con frode , (Regni,  
 Di Scio, che bâ il crin di Viti, usurpò i  
 Piali di Soliman| Grande Ammiraglio,  
 Sù le instabili Prode ,  
 Sposati, i nobil piè, d'anelli indegni,  
 Vittime, ei diede, à l'Ottomā ferraglio;  
 Musa, qui à dir non vaglio ,  
 Quâto per Dio soffrì la schiera amata,  
 Ma la virtù và di Diamante armata,

Ceppi, Graffi, Torture ,  
 Pozzi di crudo giel, canne di foco.  
 Caualetti crudeli, aspri scardassi,  
 Apparirò sciagure ,  
 A distorglier quei cor valeuol poco  
 Da quella via di fede, onde al Ciel  
 vassí,  
 Il valor, che in lor stassí,  
 Cimentato sì auanza, e da scarpelli.  
 Marmi oltragiati san venir più belli.

Dunque in tanti suplici ,  
 O del Câpo del Ciel, Nani Guerrieri,  
 Così à voi piace abbandonare il suolo ?  
 Ahí, quali Astri infelici,  
 Del vostro intero ben, rei consiglieri,  
 Vi sforzano à morire in tanto duolo ?  
 Scorgoui qui, non solo

Rem-

Rōper di vita , il troppo acerbo stame;  
Ma perder ciò , di cui più il Mondo ha  
Brame .

Chi voi non hauria visto  
Di Turca legge, idolatrando i Riti,  
Auante al gran Signor Paggi pomposi?  
Iui poi, fatto acquisto ,  
De gli ori d'Ebe, à Giouentù graditi,  
Col grado di Bassà girne fastosi?  
E Ammiragli animosi , (stri,  
Doue Marte è Nocchiero , i furor vo-  
Tonar sù Poppe, e fulminar sù i Roscri?

E chi sà che amorose ,  
Le Musulmane, onde son gradi i Traci?  
Non vi sacrasser pellegrini affetti?  
Chi può dir , che festose ,  
Non vi scioglierer d'Imeneo con faci?  
Notturne gioie agli Asiani letti?  
E fra tanti diletti ,  
Non contemplaste vn dì, sorta una pa-  
rola ,  
Da quelle Lune, più d'onor, che il Sole?

Volino pur lontani  
Rispondon essi , i dì vitali,e vada  
Con lor fasto,e piacer,che d'ombre han  
Noi fiam Giustiniani , lumi,  
E se inestare in noi, altro ti aggrada ,

Che il morir per la fede, inuā presumi,  
 Chi da i grandi hā i costumi,  
 Bēche picciolo d'anni, auuiēche mnoia,  
 Negli stessi tormenti, anco con gioia.

Così Martir fedeli,  
 Trà i più fcroci di Satan Martiri,  
 Vinser morēdo, un suol di Dio ribelle;  
 Deh sfacciateut, ò Cieli,  
 Questi accogliete, e negb̄ Eterei giri,  
 Che san di lor, men scintillar le Stelle,  
 Di notre tempo, quelle,  
 Han solo rai eternitate han questi,  
 D'Empireo Trono, Serafin Celestii.

Martiri imbalsamati  
 Dall' Immortalità, cui già nell'Era,  
 Fregiā il Det Crine il cōbattuoco Alloro,  
 Gli occhi volgete amati  
 Al rauco suon de la mia fragil Cetra,  
 Che di vostra Presapia, anch'io mi ho-  
 noro,  
 Come voi, pur ne moro,  
 Entro tormenti rei, martire anch'io,  
 Io d'ingrata fortuna, e voi di Dio.



SOPRA LO STESSO  
Soggetto.

Del P. F. Tomaso Pretio de' Pre-  
dicatori.

SONETTO.

**Q**uesti, che'n fresca età son vecchi  
Alcidi,  
Mentre al Trace Acheloo fiaccان cot-  
stanti  
Le corna, ammiran quei ladroni infidi,  
Ch'hà la Giustitia ancor li suoi Giganti.

Giustiniani Eroi d'ingiusti lidi  
Trionfano col rifiuto, e nuovi Atlanti  
Tēgono in pugno il Ciel fatti più fidi,  
E sotto i colpi ancor resi Diamanti.

Di porpora vital spargon tesori  
Prodighe destre; e'l Trace sol se'n duo-  
le,  
Accrescendo à quegli ostri i suoi rossori.

Freme, e mētre à la Luna inchinar vuole  
I lor voleri, impara i suoi disnori,  
Che l'Aquila nō mira altro, che'l Sole.

SOPRA LO STESSO  
Soggetto.

Del Sig. Dottor Zoppij Turchi.

SONETTO.

**V**Alorosi Campioni, Antei beati,  
Che toccando la Terra al Ciel v'er-  
geste,  
Ne le vostre cadute altrui funeste,  
V'inalzaste à l'Empiro à lor che nati.

**V**oi del candido Egeo sù i molli prati  
Il candor de la fe sparger sapeste;  
E di rose sanguigne ornar voleste  
Frà spinosi tormenti i vostri Fati.

**V**oi nascendo, morite, ò gloriosi,  
Per far mai sëpre eterni, e memoradi  
Ne la barbarie altrui vostri riposi.

**V**oi morendo nascete, anime grandi,  
E nella ferità fatti pietosi,  
V'archeggiano le Cune i Turchi bradi.

D. Angeli Michaelis Vastaillani.

O D E.

**C**hristi primitiae spernite præcoces  
Terraæ delicias, vanaque gaudia;  
Vos ad sydereas blandities vocat  
Celso sponsus ab Aetere.

Quod si vos rabies Turcica comprimit;  
Eueraque fide flectere nititur  
Sæuis tormentibus tormenta gloriae  
Aeternæ subeunt vices.

Primaui sapero grata magis Deo  
Floris vota: quibus cogitur impotens  
Expugnare domos æthereas, polique  
Aliis inferier choris.

Esto nunc alacris progenies Dei:  
Abiurare nefas ingenitam fidem;  
Quæ sanguineo flumine purpurans  
Ditas stemmate Martyrum.

Abscedat paor d' pectora feruida;  
Felicique Dei numine saucia  
Accedens soueat, spesque vicaria,  
Qua vos perperuò beet.

D. Angeli Rogerij.

## ODE.

**H**ostis dolosus, fortis, & impius  
Alma Parentes tela retundit;  
Aptat Natorum phalanges,  
Bellanimis truculenta cerno.

Heu quot labores, probræ quot imminent,  
Quod mista diris funera cædibus?  
Iam, iam réfixuri tenellos  
Expediunt catamos sub ungues.

Vestræ acuta Pignora vocibus  
Ictus mouebit nullus arundinis;  
Pœana quin Christo canentes,  
Grata ferent, resonante Canna.

Frustra nefandis claudere Sapibus  
Tentas Alumnos Hostis, amabiles,  
Arcesque Matres excitantes  
Proposicium retinere Natos.

Nam vera tollit limina Charitas,  
Callemque veris monstrat amantibus;  
Mutanda si quando est figura,  
Mille valet reperire formas.

Nunc

Nunc membra tauri condit imagine,  
Lascivus anguis seu modo sibilat;  
Candentis & pennas Oloris  
Cecus amor modo mutatur.

Quin spernit austris aquora turgida,  
Laetans sepultus vortice brachia;  
Liberque tandem fluctuosum  
Calcat iter tumidum procellis.

Sic Trinitatis Flamen amabile  
Diuinus ardor sumit imagines.  
Nunc nubis umbra, nunc Columba,  
Flamma venit modo sicut ignis.

Hic vestra fera pectora compulit  
In carne caros spernere filios,  
Viuosque Christo ferre mortem,  
Ore iterum pariente caelo.

O Vis supernæ nobile prælium,  
In quo geruntur bella Puellulis?  
Sunt feminæ matres, Duceisque  
Et validum superant Tyrannum.

Cæli patebant aurea limina  
(Dignum videri lumine cælitum)  
Certaminis ciues superni  
Martyrio celebri stupebant.

## EIVSDEM.

Quām iucunda Puerorum eorum-  
dem mors Omnipotenti Dei  
fuerit.

## EPIGRAMMA.

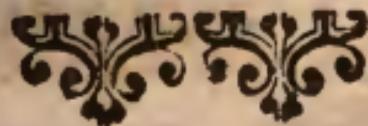
**T**RAX furit innocuos Leo sanguine  
fædus in Agnos,  
Qui nihil unanimes ora crucia timet.

Illuditq; minas solida Grex mente fidelis;  
Iactat & impavidus pectore, & ore si-  
dem.

Ni potis est animos vicitus Leo vincere  
(dixit.)

Nex mibi subiect corpora victa ta-  
men.

Fallevis; ara Deo fumat iucunda; quod  
Agno  
Agnorum gratus funditur iste crux;



EIVS-

EIVSDEM:

De fallacibus Tyranni artibus nugis  
peruertere Martyres querentis;  
ac de vera Matrum Pietate, quæ  
sub habitu seruili ad Pue-  
ros ingrediebantur,  
ut illos in Christi  
fide confirmar-  
rent.

EPIGRAMMA:

**C**Vm Pueris Puerum fallaci mente  
Tyrannus  
Se simulans blanda contegit ore dolos.  
Arte supernus Amor simili quod falleret  
artem,  
Fingit, & umbrato condidit ore decus.  
Edocet hic Matres seruilem sumere for-  
mam,  
Ut pia firmantes Pignora ad arma pa-  
rent.  
Ingeniosus Amor, Trax impie, semper  
amantes  
Instruit, & clausas scit reserare fores.  
Frustra Acheronta cies, nec funera dira  
movebunt  
Quos bene diuinus firmat, & armat  
Amor.

EIVS.

## EIVSDEM.

Sonulus hendeccasyllabus  
rithmus.

**Q**uid feruas calamos, calens batillæ,  
Pali funera, pectinemue atrocem?  
Hæc nam te licet indicent ferocem,  
Terres nec Pucros, quidem pusillum.

Constantem video hunc manus sed illum  
Fidum tollere Christo ad astra vocem;  
Dum feruens animo præit celocem,  
Stringitque Hostibus abnuens, pugillum.

Moris (sat memini) fuit vetustæ  
Palmas hostibus eleuare vietas,  
Cum præda, & spolijs forent onus.

Hinc palmas Pueri tenent restrictas;  
Victores veluti, & Deo venusti;  
Trax nugas tibi habe insecuræ fittas.



EIVS-

EIVSDEM.

Vt Martyres sibi consulant, neue mag  
nus aperiant, ne vel fidei videan-  
tur Turcarum Religionem  
amplexi.

DISTICON.

**I**N manibus Sortes, Pueri, sunt; stringi  
te palmas;  
Ne dum forte manus panditis, inde  
fluant.

D. Antonij Francisci Tacchinij.

ELOGIVM.

Senes

At teneris discite pueris  
Deo integrum seruare fidem:  
Hi sunt duo de viginti  
Nobiles Iustinianæ Familiæ infantes,

Qui

Patrio amissio Regno  
Post captam Chios à Turcis Insulam  
Bizantium ducti.

Ibi

Et blandicias, & cruciatus,

In

232 Componimenti. Lib. I.

In maumetanae legis odium viriliter  
contempsero,

Et ne tanquam Reges Corona spoliati  
vivuerent

Pro Christii patiendo

Martyrij palma decorari voluerent

Augusta Aquila protes

Non Lunam, sed Solem conspicere sueta;

D. Caroli Blasij.

Dialogus Poetæ, & Libilitinæ

Poetæ.

**Q**uid misericordis Regnum Libilitina  
querelis  
Complesti quid crines dilaniata gemis?  
An non terrarum præstas Regina Tyrannis?

Exerit anne manus, quas tenet urna,  
notas?

Quæ nam tanta tui mæroris, tanta dolosum,

Quæ causa? has rupes cur colist hocce nemus?

Libilitinæ.

Ne admirare, sedet si bæc supra marmora nutrix

Exitij, & stragis non inimica fera:

Iure

In lode de Fanc. Giust. 233

Iure queror; namque irg, terrigenumque  
furori

Subdita, spreta viris mors, & inermis  
ero.

Hæc mala sola mihi, damna hæc peperit.  
que triumphus

Quem subeunt Iuuenes, queis rogas,  
& que pauet -

Hi pedibus Libitinæ arcus seu asque sa-  
gittas

Calcant, quasq; mihi surripuere, faces.

P. Magist. F. Caroli Festa de Abelle-  
no Ordia. Minor. Conuen.

### EPIGRAMMA :

DVm Solyme Chios tentat succidere .  
flores;  
O quantum Pueris profuit ense pijs ?

Hos melius frōdentis alūt pomaria Cæli ;  
Vnde decus terris efflat, odorque Deo.



Caro-

Caroli Spadafora Doctoris Physici  
Auellinensis.

## ENCOMION.

Et meo equidem calamo iniustū iustitiū  
in Justinianorum laudes,  
in quorum vitali funere  
uenia non est audienda, sed pæan.  
Grande in paruo corpore  
magnæ animæ robur,  
ad regios natos fasces,  
ferreis stringi vinculis;  
ut solutior Christi pietas  
progrederetur in impios.  
Uberisrem nati gloriā  
à lictorum virgis,  
quām à Maiorum Scepbris.  
Ipsorum cutis erubescens  
cessit in purpuram,  
ut regio probaret genere.  
Mirum: tam mollis, ac delicata iuuentus  
inter supplicia inflexibilis.  
Cecidit sin peruicacia, supersticio;  
erubuit palloris, & incostantie Luna  
in tanto puerorum candore, & constantia.  
Verè cœpit haberi fatua,  
cum voluit Aquilarum aciem  
à Sole extortam.

Exul-

Exulcerauere dexteras,  
ut infirmarent ad victoriae palmas;  
sed manuum vola cessit in aream,  
seù Virtutis, scù Gloriam.

Illustre spectaculum  
constantiores sub arundine.

Graue supplicium; leues calami  
suis inserti sunt digitis,  
sed quo illi acutiores  
ed elegantiori scripserunt sylo  
pia Aeternitati Iustinianorum gesta.

D. Dominici Bruxij.

## EPIGRAMMA.

**Q**uid strepisti heu cecam mentem;  
qua amplexus caput,  
Aut quis te inuasit, saepe tyrane, furor?  
Frusta animum, mentem cobibe, compescere  
furorem,  
Herculeas vires sternere posse putas.  
Fertur progenies Alcides summa tonantis;  
Atque animi fortis dona habuisse Ione.  
Sed Iouis auxilium sileant, atque Hera-  
culis acta,  
Musa parat nostra iam meliora lyrae:  
Auxilio ille Iouis serpentum membra  
reuicit,  
Matris hic auxilio in tela inimica furit;

ECC

## Errantium Accademie:

*Iustinianorum Infantibus  
Chij Pellenaque Principibus,  
ac Dominis.*

*Qui*

*In Eoī Cælo pro Christo agnouerunt  
occasum, ut super Aethera  
agnoscerent ortum*

*Pueruli*

*Turcarum immanitate interempti,  
ut in Empyrio per aeternitatem  
senescerent.*

*Pessunderunt Dianam, ut venerarentur  
Crucem.*

*Flagella sunt passi,  
ut Thracis diuerberent insanam  
perfidiam.*

*Corruerunt in terris,  
ut suorum casu Hecatis veneratores  
opprimarent.*

*Sanguine proprio Maonis dispunxerunt  
dogmata cuncta.*

*Sic*

*Ut Bizantium sanctificarent apud ipsius  
urnas deposuerunt Innocentiam.*

*Ut Orientis vi arreptam possessionem reg-  
sumerent, pro sceptris, arundines,  
calamosque unguis distinxerunt.*

*Et*

In lode de' Fanc. Giust. 237.

Vi infideles legibus locupletarent, super  
cruciatum rostra,  
Euangelij prædicarunt præcepta.

Et tandem

Per latteas calles,  
Sanguinea stola exornati,  
ad Iustorum societatem.

Iustinianorum Infantes  
triumphando peruenierunt  
ipsis omnibus.

Ergantiū Accademia deuotè D.D.D;

D.Francisci Pandulphini.

### ELOGIVM.

D. O. M.

Iustiniane Familiæ  
Institia, & Fama  
nænias canant.

Calamis vulnerati pereunt,  
Qui Astreæ leges in se transcripcranc.  
Arundineis iaculis icti,  
Prostrantur illi Dædali,  
Qui Alas famæ lateri aptarunt;  
In vnguis latent illa spicula,  
Quæ anguibus Auerni  
Funera minitantur.

Et glaciem corporis intortoribus soluanc.  
Tuos

238. Componimenti, Lib. I.  
Tuos sileas, Aethra, flamarum regos  
Mire portentosos :  
Mclius hic Virginitatis niues  
Ignes inter candicant.  
Vides propè aculeos spinarum purius  
re lucescere lilia.  
Hinc non Enceladus,  
Sed tot Centimani Heroes,  
Quot sunt Iustinianæ Familia proceres,  
Factum Iouem  
Cum reliquorum insana Numinum  
Catevua  
Ab insanientis celo Religionis  
Præcipitem dabunt.  
Aurata tela Cupido scelestæ  
In pharetris conde.  
Nova tela diuinus amor procudit ;  
Corda hæc non sauciant;  
Sed viuificant.  
Ynam hæc suo in Regno Othomanicam  
Dianam  
Arcu spoliatam  
Lethaliter figunt.

D. Francisci Sandilli Reggiensis,

ODE.

G Rata ò pignora viscerum;  
O mesti thalami sola leuamina;  
Ma-

Matrum viuida lumina,

O œui occidui, pectora, cardines

Parcis, mœnia, milites

Innisi, clypei ò impenetrabiles,

Propugnacula corporum

Labentum, celeres currite, currite,

Diris colla securibus

Præbete, haud animos, haud metus oculi  
cupet,

Neui, neu fortia pectora

Imbellis subeat, corde nee audeat

Postes carceris horridi

Aspectus placido sternere abencos.

Hæc quæ colla reuinciunt

Yos arcta manicæ, hæc ferrea vincula

Captiuos superum creant.

Fortes ite neci, cædibus obnij

Ite; & martia pectora

Iræ carnificum expanite, vulnera

Perferte, & gladios facete.

Feruentisque rotæ viscera dirimant;

Incedant caua lampades

Ignitz latera. Hinc Martis adorce

Pendent. Strenuus Hercules

Curas sollicitas, dira pericula.

Passus, nomina, gestaque

Famæ perpetuæ, ut fauibus adderet,

Defunctusque per æthera

Aeternum viridis viueret. Aficas,

Oras Scipio diruit;

Actrates

Aetatos clycos, saepeque perluit  
 Sudorum imbris, ardua,  
 Ut virtutis ouans culmina viseret;  
 Infæcunda tamen seges,  
 Fructusque exigui; Tartara manibus  
 Coniuncti miseri colunt.  
 Immortalis erit gloria, famaque  
 Gnat. Præmia sanguinis  
 Fusi latitiae dona perennia  
 Floresent, agite ætheris  
 Visuri nitidi Regna, rotatilis  
 Visurique iter Orbitæ  
 Gnat. Neue minis pectora langueant.  
 Ite & Daphnide cingite  
 Frontes sydereæ. Falia germina  
 Nos iactabimus inuidæ  
 Vestris supplicijs. Pergite cœlici  
 Martis belligeri Duces,  
 Extremumq; vale hoc tollite. Talibus  
 Matrum percitus Hercules  
 Et vinti comites vocibus, vnguibus  
 Nixus passi, & arundines  
 Viserunt animis Aetheris incolas.

De puer manum stringente;

E. Gasparis Bombacij.

DISTICON.

Stringe manum Puer, immanem delude  
 Tyrannum.  
 Quis rapiet Palmam Iustiniane tuā?

Domini Galeatij Protesilai  
Maluetij.

ELOGIVM.

O vos fælices, ò vos beatos;  
Quorum vnguis,  
Dum dignæ supponuntur arundines,  
Astra calcare Instituitis.  
Flavos tobis auri colores  
Satellites ostendunt;  
Et ab ipsius pallore ætherei radijs Solis  
Circundari magis  
Conflagretis.  
Aurei sunt rami, per quos  
Ditis Imperium debellabitis;  
Huc conuolate mortales,  
Si stupores intueri affectatis;  
Aurati supra currus axes insident  
Triumphantes;  
Et ad cælos iter conuertunt.  
Quam parum terrenarum dignitatum  
Allicitur munerebus  
Videtis.  
Auricomascepira, coronasque  
Pedibus comprimunt.  
Lascivi triumphatores  
Cupidinis flagrantes sagittas.

L De-

Dediscite.

In barathrum ille deuenhunt;  
Hæ à barathris telo ocyùs in cælum  
sustollunt.

Beneficam ominari potestis pacem  
mortales;

Dum versicolores supra Irides  
Chriſti bellatores coruſcant.

De Libitina triumpharunt,  
Cuius arcus

Luctiferis versatos in regis  
Post se vehunt.

En ſue immortalitati  
Flammigeri coloſſi fundamina iaciunt.  
Secum trahunt arundines,  
Vt calamos conſtruant,

Quibus Fama  
In laudibus per orbem diſpergendiſ  
vataur.

Secum calamos adferunt,  
Vt in æternitatis fastis  
Gloriam, trophea, triumphos  
Inſcribere queant.

D. Hieronymi Manzij.

## ELOGIUM.

Mirum!  
Arundinibus nixi, adolescentes  
cælum

*In lode de' Fanc. Giustin.* 243

*Cælum aggrediuntur,  
Et expugnant.*

*Porrò vnguis istorum  
Ignæ supponuntur Arundines,  
Ut igneis Caracteribus  
Propriam inscribat Gloriam  
Aeternitati.*

*Tu verò impiè Satelles,  
Leuidum torques arundine Innocentiam  
Lemitatem tuæ mentis  
Aperis.*

*At illi pondere tuorum criminum  
Pressi*

*In cœlos eus larunt.*

*Fortasse in pennas abiere spicula.*

*Huc Fama aduoles  
Arundines hisce alis tuis  
Adnectas;*

*Horumque Gloriam  
Orbi concinas.*

*At virgæ hæ arundineæ  
Mare rubrum sanguinis non dividunt,  
Sed excitant.*

*Hinc præstantissimi Heroes, ad terram  
Laete, & melle fluentem,  
Properate.*

*Hæ enim arundines  
In sceptræ gloriæ radiabunt.*

L 2 EIVS-

## EIVSDEM.

De matribus filios ad mortem  
hortantibus.

Heù fortis, Christi, mea quondam pigno-  
ra, nati.

Dixit dum moriem vidi adesse parēs.  
Heù fortis, forti testetur sanguine virtus,  
Haud vos feminei germinis esse genus.  
Spernite vos omnes pñnarum ferre peri-  
cla

Horrida, pro Christo, & funera dira  
pati.

O plusquam Mater bis prolem enixa; nec  
ipsoſ  
Extinxisse fatos, hoc peperisse fuit.

O decem, et octo Iustiniani.

F. Hippolyti Bonauoglia Ord. Ere-  
mitar. S. August.

## ANAGRAMMA.

Nescito note Dei Victimæ.

D. Hippolyti Cattanei.

EPIGRAMMA.

*Non decus, haud pœnæ, non sacri iussa Ty-  
ranni*

*In tobis Inuenes, quem tenuere locū :  
Pro pretio deserta fides quos ferret hono-  
res,*

*Illos dum Pietas horret ut indigetes ?  
Ira tamen feruet. vix præstant Corpora  
parua*

*Tortori, ut feriat, verberibusque satis.  
Non secus, ac stellæ crux effluit. Ecco  
Cometa*

*Plurimus indicit saeue Tyranne neces*

P. Ianuarij de Vitis Clericor. Regul.  
Minor.

ELOGIVM.

*Huc properet  
Prodigiosum quisquis cupit inspectare  
Certamen.*

*In quo  
Impietas Pietatem: dum inuidit,  
illustrat:  
Fidem perfidia dum tentat, exornat:*

*Armatus Imbelles dum trucidat, coronat.  
Perdere volebat Innocentes Barbarus;  
Et Innocentiam nescius purpurauit.*

*Gladius namque*

*Deseruire quam deservire paratior,  
Gloriam pro Sanguine venis infudit;*

*Vitamque*

*Preciosa commutatione,  
Labilem abstulit, contulit immortalem:*

*Fefellit saeuentem saeuitia,  
Dum quos victimas voluit,  
victores effecit.*

*Hæsit stupore Natura:*

*Admirabunda suspexit Gratia*

*Nondum pœnæ idoneos,  
victoriae iam maturos:*

*Nondum viros, iam Martyres;  
Certare ineptos, aptissimos triumphare:*

*Ite Victrices Animulae:*

*Indices digitos nunc demum explicate:*

*Vestrumque Deo commonstrantes  
Tyrannum*

*Læto dicite plausu.*

*Ille necem credens Regnum*

*Vitamque ministrat.*

*Non perit, at regnat,  
pro Fide quisquis obit.*

P. Ignatij Pompiani Soc. Iesu.

ELOGIVM.

Non est effata Ecclesiae Constantia:

Quo magis illa senescit, hoc viget magis:

Vna instar omnium Iustiniana Familia,

Vel in ipsis germinibus fructum peperit

Antiquitati parem,

admirandum posteritati.

Amissio principatus regios non amisit

spiritus,

Et Insulae iacturam credidit esse lucrum

pietatis.

Disce Lector ex minimo, & mirare.

Flos tantæ familie mollissimus ætate,

virtute innocentissimus

Maluit inhumaniter à Barbaris succidi,

Quam impie cum Barbaris florere.

Quin immo aafuere Natis Genitrices,

ut viuacius morerentur,

Nec erubuere ignobilitatem,

ut Sobolis constantiam Nobilitarent;

Nouo maternæ pietatis ostento

Hortabantur ut perirent,

ne Religio periret

Quis credat?

Turba tenella ad actis tormento digitis,

ne digitum quidem monit.

*V*sque adeo insederat Cordibus Digitus  
Dei .

*Audeo ne dicere ?*

*Nisi fuisset capta Insula,  
tot Heroes non peperisset.*

*Didicere saltem Barbari*

*Posse provincias capi,  
non animos Christianorum.*

D.Io Baptiste Cacacij.

EPIGRAMMA .

*Iustinianeæ soboles clarissima gentis;  
Christiadum asserta, sed fide clara ma-  
gis :*

*Dùm Pellenæos regitis ditione colonos,  
Redditis, & patriæ iura Latina Chio.*

*Proh scelus ! Odrysæ turbantes fæderæ  
turmae,*

*Centena litus circumiere rate :*

*Nec satis una fuit lunaribus insula dex-  
tris ,*

*Barbara vos agerent ni quoque fata  
pati .*

*Intenti gladij, strictæ fulsere secures,*

*Iuratus Christo quò violetur Amor .*

*Sed licet inciderent ingulis immania tela;*

*Perdere Romanam non potuere fidem .*

*Quàm bene, iustitia indiderat quibus in-  
clyta nomen ,*

*Prò vero cultu , quòd cecidisse velint .*

D.Io.

D. Io. Baptisæ Feo Canonici  
Auellinensis.

DECASTICON.

*Quid sudas antiqua Cobors contendere  
Vatum*

*Iustinianorum pingere gesta Virum ?  
His pueris splendent multorum lumina  
quippe*

*Cernere quos potuit Posterioritatis Amor.  
Quos vidisse semel non sufficit ora tueri,  
Tisque oculis oculos figere sàpè iuuat.  
Fluctibus in medijs callent compescere  
ratem*

*Vitæ, ceù rapidis Remora priscis aquis.  
Quicquid lingua sonat, quicquid mea  
penna refundit*

*Hoc velut in speculo Incidiore micat :*

D. Io. Baptisæ Nigroni; Corsi Aca-  
demici Humoristæ.

EPIGRAMMA.

*Indice prodendum Cælum est, Juperisq;  
negandus  
Culius, & in stygias abiiciendus  
aqua;*

250 Componimenti.Lib.I.

Sic Bizālinæ ferus imperat arbiter aulae;  
Qui secus, ac iussus fecerit, intereat.

Indice depresso iussis parere recusant,  
Quos pueros tulerat Iustiniana Do-  
mus.

In cassum cecidere minæ, nibil aspera  
profunt

Iurgia, & immotum ad verbera pe-  
ctus habent.

Sentiat infamis prædo, quos diligit æther  
Non vinci pueros posse nec esse malos,

Corpora vincuntur, mens est invicta, li-  
gantur

Membra, sed in mentem vincula nulla  
cadunt.

Hinc se vietorem minus esse superbiat;  
ipso

Vel pueros totos vincere non potuit.

De Hercule Iustiniano Martyre.

D.Io.Baptistæ Saraceni.

ELOGIVM.

Nomus hodierna luce Hercules  
Ad sydera euehitur.

Tu verò monstrorum domitor  
Olim adscripte syderibus,  
Radijs Tuis

*In lode de' Fanc. Giust. 251*

*Illustriores istius fasces venerare.*

*Hic non Antheum  
Telluris filium superauit;*

*Verum terrena*

*Insula Scio orbatus*

*Ad cælestem Sion Triumphans  
Ascendit.*

*Non nemorum tellurisq; monstræ  
Deuicit,*

*Sed Aeternicae colubros noctis partus  
Preflagauit.*

*Clava suæ constantie  
Hydram criminum  
Subegit.*

*Inferum Leonem  
Ignis sui terruit flammis.*

*Non monstrorum*

*Sed sui sibi sanguine purpuram depinxit.*

*Digitis demum,*

*Athamanum more spiculorum  
Suo capiti*

*Cælestè capitolium consensurus  
Seruum struit.*

**D. Io. Baptista Scarsellij.**

**EPIGRAMMA.**

*Dux Macedo extinti tumulis inuidit  
Achillis*

**L. 6**

**Quæm**

252 Componimenti. Lib. I.

Quem tuba Meonij consona ubique  
canit.

Ipsi sea mage gustaret si pocula vitæ  
Mors Diuum hæc fætix inuidiosa foret.  
Nam teneros ungues dum flammea arū-  
do subintrat  
Auratis calamis hi suā gesta nōtant.

D. Io. Caroli Piericensis.

### EPIGRAMMA.

Corpora Christicolum natus sine more  
Tyrannus,

Dum premit, en timido multa fauore  
necat.

Dextera, sed pueri pugno contracta rige-  
scit,

Atq; amat esse suo victima facta Deo:  
Semicā quid mirū si cœlos arcta requirit  
Aethereas sedes vis violenta rapit.

Ad hostes, & satellites,

D. Io. Dulcini.

### EPIGRAMMA.

Quo vīos ira trahit stirps ò furibunda lus-  
porum,

Quid teneros artus polluit igne manus?  
Ipsos

In lode de' Fanc. Giustin. 253

Ipsorum ignitas infigitis vnguis hastas;  
Ut pereant subeant, dedecorisq; notas,  
Quæ vestros(miseri)cæpit dementia seu-  
sus,  
Ijs, basibus, statuas dextera vestra pa-  
rat. -

### EIVSDEM.

#### EPIGRAMMA:

Siste gradum peregrinè, hæc barbara Lit-  
tora visens,

Quiq; oras Thracū solus inermis adis;  
Bis dena Heroum tumulata hic ossa quie-  
scunt,

Hos genuit pueros mater Apœna Scios;  
Prærepti Laribus, seu edicente Tyranno,  
Carceris obscuri cum subiere minas.

Tunduntur ferro, calamos, facibusq; ru-  
bentes

Cælicolis animas vngue fonete vomul-  
ta  
Iam modò tutus abi, metuasq; nil, Barbara  
virtus

Hic Thressæ, & Luna cornua victa  
iacent.

D. Io. Francisci Moroli;

#### EPIGRAMMA:

Arctius ut fieret cum Christo fædus amo-  
ris.  
Im-

254. Componimenti. Lib. I.

Impetrita manus fistitur, ecce Deo.  
Pollice sublato nè mens male snada la-  
baret  
Mobilis immota stat tamen illa vice.  
Instat Oibomanus bacchante rigore ja-  
telles,  
Tormina nec prostant, nec fera verba  
nocent.  
Iustiniana cohors, qua nunc tibi gloria  
mäior?  
Egregie pugnat dum puerile decus?

Paterni liminis Tucelares comincen-  
dantur.

D. Io. Leonij Vicetisi.

## ODE.

Munire fines quid iuuat Vrbium;  
Circumque molcs tollere marmorum?  
Dissecta ferri quid minaci  
Dente, iuuat sociare saxa?  
Frustra tumentum viscera montium  
Versamus. Orbes fingere mænibus  
Fulcire muros, turribus que  
Laude labor, vacuisque lucro.  
Bombarda duros grandine rupium  
Fætus abena percudit; ariete  
Contusa labuntur, rhinis

Mac-

Mænia concomitata belli.  
Vis seu ferri fulta cupidine  
Palma virentis diruit, excavat  
Vrbes; huic constantiorum  
Pectora terrigenum resistunt.  
Corbellicosus molibus anteit  
Marmorum, inunctum gloria, & vnguine  
Formidolosis præstat artis,  
Ingenij docilisque monstrosis:  
O te beatum limen amabiles  
Primum vagitus omne prospere  
Audire sortitum; ebibentes  
Spiritus ambrosiam puelli,  
Quos eruerunt pectore melleo;  
Timere debes nullius exio  
Cines Olympi sede læti,  
Te fouet æthereumque robur:

D.Io.Petri Massarij.

EPIGRAMMA.

Felices pueri, lucem vos additis astris,  
Non secus, ac auro tandida gemma  
decus.  
Iustiniana cobors, non vos fera iussa Ty-  
ranni  
Perdere, nec seu vos potuere manus.  
Tu tibi habe imperium, tha sint ubi gau-  
dia, dichni.

Nes

256 Componimenti. Lib. I.

Nos, sine, quæ votis est data, habere  
crucem.

Et dilapsa Polo puerorū turba per auras  
Excepit, sancto vos veneranda sinu.

Et mox sublimes pennis super æthera ve-  
xit,

Et pueri pueros eripuere neci:  
Per hos sic Michael vis viuere Iustiniane,  
Qui in vitas pueros post obitū revocas.  
Heras celebras, sis tu quoque maximus  
Heros,

Est tacitus caneris, dum pia gesta canis.  
Hoc opus tu cunctis omni laudabitur

Sic Michael Iusti fama percunis erit.

### EIVSDEM.

Ad Principes Christianos, qui hor-  
tantur ad recuperanda loca  
fæcta.

### EPIGRAMMA.

Christicola, in Asia populos irrumpe  
Reges,

Europa, ut possit sacrificare locis,  
Quæ proprio Christus pro nobis sanguine  
tinxit,

Morta vbi, Christe, Mors, moriente,  
fecit.

Hic

In bode de Fanc. Giust. 257

Hic subiget Turcam (vobis ea debita  
palma

Credita, ) atque Asiae destruet Imper-  
rium.

Optat enim vestris confractis viribus om-  
nem

Europam tenui posse labore preme*ri*.

Reddetisque Deo Cyprumque, Chiun-  
que, Phaphumque,

Sublato Imperio, Barbaricoque inge*ni*

D. Iosephi Baptista.

### EPIGRAMMA.

Ferrum Lictores aciunt, mortemque mi-  
nantur,

Vt Seruatorem turbatenella neget.

At fortis animo fratres, ut corpore melles,  
Nec timuere minas, nec timuere ma-  
nus.

Vnum fecerunt his plurima vulnera vult-  
nus,

Et maius toto corpore vultus erat.

Tunc reor expauit Turcarum Cynthiæ  
sidus,

Et macula aspersit pallidiore genas.

Vngue cruentati fiunt genus acre Leonū;  
Scilicet ex ipso noscitur vngue Leo.

D. J. B.

D. Iulij Cæsaris Claudini:

## EPIGRAMMA.

Dum fortis proles tenebroso in carcere  
languet,

Et nullam patitur criminis esse luem;  
Accurrut matres, proprijs solamina natis  
Præbent, & firmant ore precante fidē.  
Falices fatus, duplex queis matribus orbi  
Vita datur, summo ast ultima vita  
Dco.

## Ad Tyrannum.

D. Laurentij de Grimaldis:

## EPIGRAMMA.

Quos etas suadet flores, è cespite vellis;  
Mixturus Cyprijs lilia Chiarofsis.  
Errasti candore nitent; sed florida cernis  
Corpora, non animos. Marmora Chia  
tenes.

Tot simulacra Dei Numen spirantia:  
nisse,

Nec potes in toto candidiora solo.  
Lilia sint etiam? consistent æmula faxis:  
Floribus hisce iterum; lactea Aructa  
via est.

D. Leo-

F. Leonardi Hansen Germani Ord.  
Prædic. S. T. Mag. Prouincialis  
Angliæ.

ELOGIVM.

Magna vis Fidei, quæ etiam ab illa  
testimonium inuenit ætate.

Mirare antiquitas. Gratulare Posteritas.  
Dic,

In Iustinianæ Gentis. XVIII. pueris  
Byzantij ob Fidem contra fidem cesis  
Reuixisse, acreuisse, peruicisse  
Constantiam Macchabæam.

Letta hæc soboles Turcos docuit;  
quædifferant vinciri, ac vinci posse;  
quando amissæ Chio

Christum unam missum  
facere iubebatur,

& in admissæ Sectæ tesseram  
leuare sursum pollices.

Vidisses mox rugari pugiles,  
rigere pollices,

qui, ut arrigerentur

Quantis actum pollicitationibus?  
Sed actum nihil.

Ergo ad tormenta.

Irruit inhorruit statis repetita vicibus,  
viribus, vibicibus procella fustium:  
Graſ-

260 Componimenti, Lib. I.

Grassatur membratim plagarum ordo,  
depulpantur tenues artus,  
sæpiunt in nervos nervi,  
quid tandem?

Toti totis sunt corpusculis, tumor,  
linor, sulcus, ulcus;  
Et, o mirum!

Et cantes perstat inter ictus durissimos  
cerea atas,  
nec dum plectitur flebitur,  
quam durat & duratur palis,  
imò ut paleas temnit palos.

En Palastritas.

Quorum si tam invictus est pollex,  
de brachijs quid sperandum?

Adslitere certantibus Matres,

an vi affectionem suadeant filiolis?

Nihil minus.

Matrem exuisse,

Martem induisse videbantur,

Et Heroas se genuisse consciæ,

Dum iubent pro Christo animas dare,  
corpora pessum dare,

Animarunt quos corporarant.

Exinde geminantur plaga fortiter,  
excliuntur fortius,

vincuntur fortissime

Ipsa Nouellos Tyrone

mirante Fortitudine:

Hic hic igitur Justinianus Cæsar

Lex

Legum & Regum parens  
Tuis à Nouellis discerne Infortiaum,  
si potes?

At nondum ad nodum satis.

Vrgct barbarus hostis,  
& articulatum aggreditur  
quos vincere semel  
totos non poterat.

Singulos eis mannum, pedumque digitos  
adactis intro præacutis calamis.

Pertentat, perterebrat,  
offarcit,

Prodit nobilissimi sanguinis non minus  
robur.

quam rubor

A teneris Vnguiculis;

Et qui forsan per ætatem legere  
nondum didicerant;

Subito totidem calamis quot digitis  
rubricam scribunt

indelebilis Fidei,

Quia in ipsis iam præscripsérat  
tara modico annorum spatio.

Nimis bi parvuli Christianum callueret  
Symbolum,

Nempe Ad Vnguem;

Stupet barbarus carnifex,  
agnellos dum cruentat

Simul agnoscit in singulis  
Ex Vngue Leonem.

Agnūm

*Agnūm Dei indigitauerunt olim  
Baptista uno, Thomas duobus,  
Hi pūsiones digitis omnibus ;  
Ut, si alterius Thomæ quot articuli  
tot miracula,*

*Horum quot articuli tot sint martyria.*

*Nempe*

*Sic sic cum Daphnide abitur in laurum  
Digitis repente frondentibus.*

*Et dubitat, sat patuisse vulnerum,  
qua demum euolarent puræ animulæ ?*

*Immortui sane tormentis viriles pueri  
Immortalitatem adiere,*

*Quam subulatis digitis  
sibi depacti erant*

*Manu plūsquam stipulata.*

*Sicque*

*Profanus hostis nunquam beatis parvulis  
tantum prodesse potuisset obsequio,  
quantum profuit odio.*

D. Leonardi Martenæ S.T.D.

### EPIGRAMMA.

*Barbera dum Thracum grauidis succin-  
cta pharetris*

*Gens fuit; in lacrymas soluitur alta  
Chios.*

*Flebilis hic gemitus: timor illic omnia  
turbat;* Bar-

In lode de Fanc. Giust. 263.

Barbaries Christi membra flagellat  
ouans.

Vrgentur pueri: ritus, vel dogmata sacri-  
Poshabuisse feram, vel subiisse necem.

Dulces blanditas remnit, sœuque Ty-  
ranni

Iustiniana iras turba tenella truces.

Signa insons renuit tenero dare pollice  
cœus;

Nec potis est Domini deseruisse fidem.  
Immanes furor ingeminat violēius iras;

Immoto in digitos pollice tela mouet.

Ira acuit calamos : tenues bis traycit un-  
gues,

Et calamo fati falx præunte metit.  
Scribet at his Iuuenum firmissima petto-  
ra Dina.

Garrula; sœnitie, turba maligna, tuā.

D. Ludouici Boncompagni Verdu-  
nen. Aulicaj.

### ELOGIVM.

Parcite, Insontes Animulæ, Parcite  
Innocuum sic prodigere sanguinem;  
En Vita, in Purpura. Tollit digitum.

Negatis? Generosa nimis est indeles  
vestra.

Tollit is Digitum, dum crnore Celum  
paciscimini.

Pas-

Pugno tenetis pressius, quod spiratis;  
quam quod videtis.

Sic vincti, non vidi coguntur puri magis,  
Quam Pueri Pugiles Iustiniani,  
sed frustra.

Id autem Nobilitatis primum est decus,  
Parpuratis è Parentibus liberos nasci,  
Qui fiant Purpurei.

Scilicet Iustinianos decebat Purpura,  
vera Puritatis aluminos, verae Iustitiae  
Candidatos.

Tales, praeter paternos mores,  
fecerat Patria.

Iu niuea Patria niueæ Lac Pietatis  
exsuxerant.

Dicas Nazareis candidiores,  
Lauerunt stolas in sanguine,

Quo Patriam magis, quam se nix ipsos  
dealbaret.

Hostis porrò voluit illos Regni  
Purpuratos videre,  
Et vocare

Hanc tamen abhorruere Purpuram,  
ni suo sanguine tingerent,  
facerentque dibapham:

Ideò Thracie nolunt parere Luna,  
Solem, ut expetant.

Sed hunc candorem Lucis inuidet Luna;  
Tenebris voluit tegere, voluit deludere.  
At ipsa delusa, vendicantem vos cunam  
cernit

In lode de' Fanc. Giust. 265

cernit Aeternitatem,  
Ne Candori cedat Purpura,

Nec Purpuræ Candor.

Abeunt tandem in pœnas  
tot blandimenta.

Quod animo, quod lingua profitentur,  
scribunt sanguine;

Aptantur digitis styli;

Et quo ceciūs figant vestigia,  
Pedibus ferrei affiguntur aculei.

Virgas Honorum, & Dignitatum  
promissas putant onerosas;

Leues Lectorias.

Crepitantia super ipsos ad Mortem  
verbera gratum

auribus edunt sonitum.

Ite Ephcri, ite Lacænae

Meliūs cum Hoc, & in Hoc redeunt  
ad Parentes hi pueri.

Pugnant fortius, durant diutiūs,  
vincunt certius, viuunt gloriostius,  
triumphant illustriūs

Carnificinam tandem nacti Constantino-  
poli,

O Triunculi, ò Atletæ, ò Martyres,  
ò Cœlites!

Vestræ Costantiae, vestræ Iustitiae,  
quia fidei

Vos Triumphis illustriorem Testem  
effecistis

266 Componimenti . Lib.I.  
Romam Nouam, Romam Veterem,  
Quam Constantini ,  
quam Iustiniani suis olim trophaeis.  
nobilitarint ,  
aut fama nominis exornarint.

### EIVSDEM.

Vnus ex Pueris comprimit manum  
in Pugnum,&c.

### DISTICON.

Comprimit in Pugnum dextram , ne per-  
dere possit ;  
Quod gerit in manibus ; fert animam  
in manibus .

### ALIVD.

De Puer Triduum orantem , qui  
mortuus inuenitur .

Et fata fugeres , quamdiu orares Deum ?  
Ne fata fugiant , triduum exorat Puer .

### ALIVD.

De signo tollendi digitum , ut nun-  
cium remittant fidei .  
Si tollunt digitum , quo tendunt , sidera  
monstrant ;

Non

*In lode de' Fanc. Giust. 267  
Non est hoc vinci, tollere sic digitum.*

**ALIVD.**

*De Ionibus, qui molles dicuntur;  
dum Chios est vna ex In-  
sulis Ionijs.*

*Ne tibi, ne posthac molles laudetur Iones;  
Si Pueros ultrò fata subire vides.*

**ALIVD.**

*De Puerotriduum orante,  
ut supra.*

*Ter Christus orat proximus morti, Puer  
Mortem ante precibus triduum vacat,  
Obit.*

**ALIVD.**

*De Chio Insula:*

*Ne Nine, ne Vino se se Chios humida  
iaetet;  
Iustinianæo Sanguine crescit bonos.*

De eisdem Pueris.

D. Ludouici Leporei.

Distica, Leporeamba, Hexametrica,  
Dactylica Rhitmica,  
Similiaria,

*Instruis insidias inamabilis, Induperator  
Efferus excrucians, etenim Ethnicus  
exagitator;*

*Delicias Domino doceas dare, dicere dul-  
ces,*

*Millia Martyribus minitans mala ma-  
xima mulces;*

*Nullatenusque noces, nimium nociture,  
nouellos*

*Parce perire, precor, pariles probitate  
Puellos;*

*Demeque damna diu digitis dirimendo  
dolores;*

*Flecte flagella, feros facias feriare fu-  
rores,*

*Impiger inducias inhibens inbiasque Ini-  
micus,*

*Angelicos agitando animos adhiberis  
Aniclus,*

*Numina nostra negant noua Numinia  
nosse; necasti;*

Bary

Barbare Brute bonos baculis batuendo  
beasti;

Scis superare scelus, sine suppore sangu-  
nolentus;

Inclyta in Indigetes inhibilis itq; Iu-  
uentus.

D. Ouidij Montalbani.

ELOGIVM.

D. O. M.

Nolite timere Pusillus Grex  
Iustiniane nobilissimi fratres.

Candidissimæ Oues in medio Luporum  
terrimorum mittimisi quidem,  
Sed Turcarum immanitas Prophetica  
modo implet præconia.

Inuitant ad cœlestis Patriæ possessionem  
Thraces dum non inuitos  
vos trahunt ad cathenas,  
O vos felices,

Compedibus, & Loris addicti diuinam  
vobis obstringitis omnipotentiam.

Extorres in turri fortissima nominis  
Domini animulas tutamini vestras.

Rapti aeternam Dei liberrimo munere  
vobis raptis beatitatem.

Bellici extirnati vi bellissimam,  
& interminabilem pacem componitis.

M 3 Pres-

**P**ressuram indignam passi supremos  
ad gloriae gradus elevamini.

**R**egnauit à ligno Deus Redemptor.

**V**os dixis excruciatu tormentis Regnum  
Dei intra vos quoque esse fatemmi,  
**N**imirum Iustitiam Pacem & Gaudium  
in Spiritu sancto,

**G**audium propterea vestrum nemo tollat  
a vobis.

**G**aude, gaudete, merces vestra copiosa  
est in Cælis.

**V**ictrices Palmæ vestræ pretium  
Constantiae

**C**itissimè adolcuerunt in eternitatem;  
Et videntes sanctissimæ Spei,  
& cæterorum virtutum fructus  
immarcescibiles maturarunt in Empireo.  
**V**idete

**Q**uanta fecerit Deus animabus vestris,  
quas posuit ad Vitam,

**I**pse enim Deus, qui reuelat profunda  
de tenebris

**E**a parvulis facillimè videnda concessit,  
Et sæculi Sapientibus abscondita esse  
voluit.

**O** terque, quaterque felices vos,  
Qui reuelata facie Deum ipsum,  
sicuti est, in eternum contemplamini,  
Et magni in Regno Cælorum,  
Immò maximi, & plusquam maximi  
**C**um

*In lode àe' Fanc. Giust. 271  
Cum Deo regnatis per omnia sacula  
sæculorum.*

**Matres hortantur Natos ad Marty-  
rion.**

**D. Petri Iacobi Fauillæ Academicæ  
Amphitryli.**

**EPIGRAMMA.**

*Lac dederant Matres, repetunt pro laete  
cruorem,*

*Redditur à Natis protinus ergò crux.*

*Dat cunas uterus, dat Matris lingua se-  
pulcrum,*

*Quæ Lucina fuit, prōptior est Lachesis.  
Plus tamen hæc Lachesis, quam sit Luci-  
na colenda est;*

*Reddidit ista homines, reddidit illa  
Deos.*

**e Hercule Iustiniano Martyre.**

**D. Petri Ioannis Dileni.**

**O D E.**

*Surge quis torpor tua somnolentus  
Corde sapienti, tumulo sonoram*

*Barbiton condens Erato silenti,*

*Surge canamus.*

*Gesta ut imbellis pueri recantet*

*Ambitus terræ, lituis peragrans,*

*Marmore exaudis notet ut perenni*

*Fama trophyum?*

*Terra Græcorum decus omne dextra*

*Nouit Alcidis. Redimire palmis*

*Gestiat frontem; tulit humor illas*

*Ore recurrentes.*

*Ferrea hæc quamuis ferè sæcla gemmas*

*Iactitant grandes hebetat triumphos*

*Herculis grandis glomerata paruo*

*Corpore Virtus;*

*Alter Alcides decorum ceteris*

*Nobilis fulgens renouat vetusta*

*Tempora. Heroum meritis, nec ulli*

*Laude secundus.*

*Vixit invisus furijis uterque*

*Dura regnorum nece contudisse*

*Illius nomen iaculis furorum*

*Concita tentat;*

*Hic tenebrarum Ducus actus iris*

*Manium vires, stygiæque perfert*

*Impetus turbæ; quatit ima vider*

*Stagna profundi.*

*Illæ Lernæum facibus colonum*

*Ense & occidit., spoliauit aprum*

*Spiritu, Ceruo aeri pedique fulua*

*Cornua ademit.*

*Ter-*

Tergora armatus spoli s Leonis

Ditis æratos penetrare postes

Cerberi, & tutus potuit minaces

Sternere dentes.

Aegide hic nulla clypconce fultus

Dextera clauam rigidamque tractans

Monstra prosternit Phlegetonis una  
Cujpide ocelli.

Quantus assurgit, uitidaque frontem

Purpura spargit coopertus armis

Milium, nidet generosus æris

Agmine cinctus.

Non pauet Lethum licet inter ulnas

Saucius Leibi raseat, superbit

Inter armorum iubar enitentum

Fundere vitam.

Non rogos supratumidis laceffens

Fata verborum cuneis, querelas

Orc seu tractans animam trementem

Mittere iactat.

Mollibus plantis calamos furentes

Calcat, è venis latice effluentis

Sanguinis palmas, clam ydesque latus

Pungere gaudet.

Victor & tandem vomit ore ouantem

Spiritum linquens niueos lacertos

Illicet eti Capitolum intrat

Dite triumphans.

D. Sancti Stancarij.

## EPIGRAMMA.

*Mente tumet Victor, spolijsque incedit  
onus,*

*In palmæ titulos Insula capta dolo est:  
Statque suo sua præda Ione; furor enje  
Sacerdos*

*Immolat, & Pueri Viætima sœua ca-  
dunt.*

*Ast inuita tamen. Captiuos raptor anhe-  
lat*

*Vincere constanti religione pares;  
Frustratus furit; eheu me vicissim subactis  
Non patrias leges, arbitriumq; damus?  
Iudice te, potis haud es tu superare Puel-  
los;*

*I modo, & inuiti mulceat aura sinu.*

**Fr. Baccalaurei Scipionis Bellabona  
de Abellino Min. Conu.**

## EPIGRAMMA.

*Odrisias cōtemnit opes, cum nesciat ales;  
Non nisi cælesti regia luce frui.*

*Augustis vilescit humus cœnosa Puellis,  
Hinc Aquilis docti Regna superna periūt.  
In-*

Invectio ad Tyrannum.

D. Thomæ de Octaviano Canonici  
Auelleni,

EPIGRAMMA.

*Impie quid speras, teneros dum saevis in  
arcius?*

*Gloria nulla tibi, viciima grata Deo  
est.*

*Degeneres sibi non genuit prosapia Regū,  
Semina sunt Aquila Iustiniana Do-  
mus.*

F. Thomæ Pretio Ord. Præd.

ELOGIVM.

*Illusterrimis,  
Inuicissime Iustinianorum Pueris,  
Quos*

*Iustitia ablatatos, gemina.*

*Purpura purpureos,*

*tot veluti Ganimedes,*

*magnarum Aquila alarum alit;*

*alis rapuitque*

*Pueros pueros:*

*Quorum triumphantium de octo*

manibus, manibus,  
 in maiestate comitatem,  
 in consilio sapientiam,  
 in moribus facilitatem,  
 in animo clementiam,  
 in aduersis fortitudinem,  
 geminam in corde pietatem;  
 in ureurando constantiam,  
 in ætatis flosculis fructus,  
 regijs dotibus,  
 regia abnegantes, redimitos,  
 complectentes  
 Palmis Palmas,  
*Aspexit nemo, quin suspexerit:*  
 His  
 Obsequijs vilibus, licet pretiosis  
 Frater Thomas Pretio  
 Perpetuæ seruitutis  
 Monimentum Monumento  
 Immortale veluti trophæum  
 sustollit.

2

D. Vincentij Pagni.

## EPIGRAMMA.

Endextras manicis ferratis colla catenis  
 Obsessi pueri carceris ima colunt.  
 Hoc aderunt maures, nec piæ nubibus ora  
 Maciliæ, mirepide Martia corda pa-  
 gant.

So.

*In lode de' Fanc. Giustin. 277*

*Solantur dieti natos monitisque timorem  
Excutiunt; lethum iamque subire fla-  
grant.  
Nec mirum plaudant si vultibus hinc se-  
renis;  
Aethere perspicuo namque iocatur bu-  
mus.*

## D'INCERTO:

*Martirio delli Fanciulli Giustiniani*

*A Monsig. Pompeo Giustiniani,*

**T**Ormentosi martiri  
*De' Martir di Cupido*  
*Vergineo Apollo al petto mio non spirar*  
*Impudichi deliri*  
*Cingā de' Mirri impuro Plettro infido;*  
*Non diesù corde d'or musica lira,*  
*Che d'eternarsi aspira,*  
*Freggiare al nobil suon d'binni canori*  
*Di Tisbe il ferro, e di Didon gl'ardori,*

*Tesoriere memorie*

*D'esempi memorandi*  
*Dispensiere sì vil non son d'oggetti,*  
*Che di fulgide glorie*  
*Non posso i tributar fatti ammirandi.*  
*Diuota Entrepè, ò di ch'eroici affetti*  
*D'ado-*

D'adorati Soggetti

Presta Spirto à mia Cetra; ond'al gran  
vanto

D'incliti Pargoletti io sciolgo il canto.

Con diluvio profuso

Di tempeste odorate

Aspergeua ogni prato April fiorito;

E nel grembo diffuso

Scherzaian di Nettuno aure tēprate,

Quand'à noue rapine empio prorito.

D'insaturo appetito

Destossi in sen del Regnator del Trace,

Che ardea guerre adombrate in vel dī  
pace.

Ingrādigia effrenata

D'innapagabil brame

O de' superbi auidità d'Impero:

Genitrice malnata,

Che sol porgi à tuoi Parti esche di faz  
me,

Mēndico possessor d'un' Orbe intero

Fai l' Macedone altero:

Tù fin l' Angel del Ciel sopprimi al  
fondo,

E da' cardivi suoi sconuolgi il mondo.

Volatili Corsieri,

C'hau per vanni le vele,

E per rapidi più remi battenti,  
Co' squadre de' Guerrieri  
Ispron a mar l' Vsurpator crudele ;  
Colligati à lor prò secondi i Venti  
Per gl' Iconici argenti  
Entrano amici in Scia: poscia à le frodi  
Di prostituta fè scindono i nodi.

Con bellico fragore  
S'afforda di repente  
Di grida traditrici, ed armi il Polo ;  
Vittima del furore  
Quà spira hospite inerme alma innocente:  
Là Vergini stuprar miransi à stuolo:  
Conculcate pe'l suolo  
Van Reliquie più sacre; e lascian gli  
empi  
Di Tragedie à l' età barbari esempi :

A spalmate Triremi  
Carche d'aurei Tesori  
Di catene à i fedel cingon le piante ;  
Ma furti più supremi ,  
Che ne' Tracij Turbati erghino allori ;  
Son del tradite Scio Stirpe regnante ,  
Ch'in sibianità pesante  
Gi' co'r'etun de' Germi suoi più illustri ,  
Ch'appena hanen del Sol scorsi due lu-

*Macchine sontuose*

*Di splendido Trofeo*

*Fan per Trionfo alzar Turbe vittrici;*

*Profumiere odorose*

*Ardon sù i falsi Altar liquor Sabeo;*

*Volan dì fiamme al Ciel vaghi artifici*

*Da festosi edifici;*

*Ma gode Soliman sol perchè vede*

*La falange regal co' i ceppi al piede.*

*Quindi in placide note*

*Con volto giontale*

*Agl' aminti fanciul proruppe, e disse.*

*Dai gelido Boote*

*Al torrid' Austro à i vostri meriti egnale*

*Serenissimi Alcidi alcun mat vissè;*

*Bench in torrido ecclisse*

*Il Sol Giustinian sembri hor cangiato,*

*Dai scettri già non v'ha disclusi il Fazio.*

*Non è d'humil seruaggio*

*Il ferro, che v'impone*

*Euento martiale al pië gentile;*

*Quest'è un prospero homaggio,*

*Che vi dee partorir regie Corone;*

*Che Soliman grande dà Lattro à Tile*

*Al nome b'èl cor simile;*

*Se porrete in t'ncal Digni di Glorio,*

*Fia*

*In lode de Fanc.Giust. 281  
Fia vostro, ò cari, ogn'alto mio Con-  
quisto.*

*Pertinace volere  
Arbitre d voi d'inganno ;  
Se poi sordi vi renda à i detti miei ;  
Pietà più non si spere .  
Quanto di tormentoso empio Tiranno  
In punir fabricò maluaggi, e rei  
Spreggiatori de' Dei .  
Per trucidarui hor hor crudel preparo ;  
Sarò Tigre in Ircania,e marmo in Pa-  
ro .*

*A le prodighe offerte ,  
A le minaccie orrende .  
Risposer ciò li prigionier Garzoni :  
Quanto in tesor conuerte  
Dal'Orto infin là dove Apol s'estende,  
Ne le viscere il suol vostri sian doni ;  
O ch'al morir c'espone ,  
Il nostro Imperiale Augel non vuole  
Darsi à la Luna,e ribellarfi al Sole .*

*Formidabil nel viso  
Qual fier Leon rabbioso  
A tali accenti il Maumettan si rese ;  
Ad un ministro assiso ,  
Che s'ordisca,ordinò,martir penoso.  
Canne à figer frà l'unghe à lor lunghe  
prese ;* E

E à stratiarli intese :

*Felici voi, che sù i Giardin celesti*

*Vi produrran Diademi i strani innesti.*

*Intrepidi costanti*

*Qnell'horrido tormento*

*Per la fede soffrir gl'inuiti Atleti;*

*Le voci minaccianti*

*Del Perfido stimar soffi di vento.*

*Ed il fellon sempre co'i spiriti inquieti*

*Con ordini indiscreti*

*Oh là, joggiunse à un seruo suo più  
crudo,*

*Che si sferzin Costoro à tergo ignudo.*

*L'nguiuan le bell' Alme*

*Sot'il doglioso incarco;*

*Ma lor dauan restar Drappelli alati,*

*che di Rose, e di Palme*

*Sour'eterno sentier tesseanli il varco;*

*D'Adamanti, e Carbonchi, e d'or frey-  
giati*

*Ecauli i Troni beati.*

*Vedeano il Rè di quei siderei Chiostri*

*Preparan per lnr lor Porpore, ed Ostri.*

*Frà gl'E-rei moribondi*

*Era un fanciul, cui Poche*

*Rose effondea sì gl'Appesin del volto;*

*Hanca l'or ne i crin biondi,*

*Fea*

Fea di Perle, e Robin tra i labbri innestò :

E ne b' gl'occhi, ou'è l'orrore accolto  
Splendeua il Sol sepolto.

Rapìa'l suo bel co' sì mirabil posse,  
Ch'infin de' Turchi il ferreo cor com mosse.

Maggior fatto al martire

Trasmigrar non potea

Dal carcere mortal l' Alma nell'Etra.

Per non troncar d'un Sire,

Che di vita immortal' aura godea,

Il fil mutò suoi ferri Atropo in pietra,

Pur quest'inuitto impetra

Senza più tormentar gustar la morte;

E gl'Uscieri del Ciel gl'apron le porte,

Trà' suoi rossori absorto

Quel, ch'assorbiua i Regni

Al guardo solo, è da i fanciul schernito;

Orbo d'altro conforto

Orbo d'altro conforto

Vuò, che Macon s'adori almē per segni;

Impon, che s'alzi à quel vil Nume un dito.

Tosto un Bambino ardito

Le dita accorcia; e tiẽ la man si chiusa;

Che morto ancor far sola aprir recusa.

Tonanti della Terra,  
 Che d'Ira bellicosa  
 Armato il cor, nel proprio sen ferite,  
 Co' fulmini di guerra  
 S'abbatta de l'Eufrate Oste orgogliosa;  
 Cangino homai le Deità mentite  
 Le Bisantie Meschite.  
 De l'Ercole Oiturman la forza è frale;  
 S'ergere à un morto un dito pur non vale.

## D'INCERTO:

Del Tiranno Ottoman l'horrido sdegno  
 Non schiuò softener picciola schiera  
 D'innocenti fanciulli, in cui l'altera  
 Barbarie volle oprar l'inuido ingegno:  
 Offrì, e de'suoi tesori, e del suo Regno  
 Mille ricchezze, e non oblia preghiera  
 Onde cada, in offrir l'età sincera  
 Al mentitor Juo Nume homaggio indegno.  
 Ciò niega in atto heroe l'etade infante,  
 E la vita non prezza in tanta guerra:  
 Fatto il Trace crudel Furia baccante.  
 Saper d'Italo ingegno, ah, che non erra.  
 Son le porte del Ciel d'aspro Diamante,  
 E quest'al sangue dà per poile à terra.

D'IN-

D'INCERTO:

**E** chi v'insegna desiar la morte  
Sù l'aprir dell'età fanciulli arditi  
Sì presto il Cielo, onde vi credo vsciti  
Vi richiama a goder la vostra forza  
La palma, onde fregiate i vostri vanti  
Crescea premio dounto à lungbi affanni,  
Ma recisa co'l verde de' vost'r' anni  
Di caderui sù'l crin par, che sì vanti.  
**H**or quali glorie alle sue glorie aduna,  
Benche' v'atterri l'Ottomano Mefiro,  
Se (sua mercede) hoggi và il sangue  
vostro  
Con nuove macchie à deturpar la Luna?  
**L**a fè dounta ad immutabil Nume  
Ad inconstante Deità negaste,  
Ed il seguirla cecità stimaste,  
Mentr'è sol vsa à mendicar il lume.  
**D**ell'ira hostil più d'un Ministro indegno  
Stancò la man sferzando il medoro,  
Così da sferze stimolati al corso  
Presto giungeste al desiato segno.  
**E**mpio Tiranno follemente ardito  
Deponi il fasto, e i tuoi rossori apprensi,

C he

Che turba pueril, con cui contendā,  
respinge il tuo furor sol con un dito.

Niega un dito inalzar per segno rīo  
Di quella fè, cui stoltamente credi,  
E vittima cadendo, non t'auuedi,  
Che sforza tè sacrificare à Dio?  
Queste di molte etade uniche proue  
Siāsi esempio, mio cor sēpre indurato,  
E s'ancor tu non puoi cader suenato  
L'altrui sāgue, se vuoi, sia, che ti gioue.

## D'INCERTO.

Madrigale.

Gioninetti innocentī,  
Ch'ite in preda al Tiranno,  
Sospirar tra' tormenti  
Non stimate esser danno.  
O Dio, che bella sorte  
Trouar vita beata in grembo à Morte.  
Quella Luna infedel, emp'a, e funesta,  
Martiri fortunati al Ciel v'appresta.

## DELL'ISTESSO.

S'adiri pur la Luna  
Del Monarca de Traci,  
Non s'iamai ver, ch' al suo voler adua  
Nostrisensi veraci.  
Minacci un mar di pene  
Ferri, Ceppi, e Catene;  
L'Aquila nostra inuita  
S'ergerà soura il Ciel, benche' trasfig.

L FINE,

Lector aduerte, hoc in Opusculo  
nonnulla me attingere, & pleraq;  
Illustrium virorū documenta, atq;  
carmina cōples, quę Pueris Iusti-  
nianis sanctitatem, & martyrium  
videntur adscribere. Verum hæc  
omnia ita meo Lectori propo-  
no, haud tamquam ab Aposto-  
stolica Sede examinata, atque  
approbata, sed tanquam, quæ à so-  
la suorum Auctorum fide pondus  
obtineant, atque adeò non aliter,  
quam humanam historiam. Proin-  
de Apostolicum S. Cōgregationis  
S. R. & Vniuersalis Inquisitionis  
decretum, anno 1625. editum, &  
anno 1634. confirmatum integrè,  
atq; inuiolatè, iuxta declarationē  
cius decreti à fel. rec. Urbano Pa-  
pa VIII. anno 1631. factā, seruari à  
me omnes intelligāt, nec velle me,  
vel cultum, aut venerationem ali-  
quam, per hās mēas narrationes,  
istis arrogare, vel famā, & opinio-  
nem

nem sanctitatis, aut martyrij inducere, seu arguere, nec quicquam eius existimationi adiungere, nullumq; gradum facere ad futuram aliquādo corumdem Beatificationem, vel Canonizationem, aut miraculi comprobationem, sed omnia in eo statu à me relinquī, quē, seclusā hac mēa lucubratione, obtinerent, non obstante quocunq; longissimi tēporis cursu. Hoc tām sāctē profiteor, quām decet eum, qui Sanctæ Sedis obedientissimus haberi filius cupit, & ab ea in omni sua inscriptione, & actione dirigī.

*Ego Abbas Michael Justinianus.*

Publ: cetur. Die 7.Iulij. 1656.

*Simon Imbimbus Archidiaconus, &  
Fic. Capitularis Auellinensis.*

# INDICE ALFABETICO.

Degli Auttori seguiti nella pre-sente Opera , e nella Lettera al Lettore , significate questa con la lettera L. e quella con la lettera O.

- B. **A** Lano O. 127. Allegâbe L. 48. Ales-sâdro Magno L. 4. e 5. Zilioli 48. Agostino Calcagnino O. 59. e 170. Giusliniani 55. Torello 46. Alfonso Rodriquez 127. Vigliega L. 51. S. Ambrogio O. 125. Andrea Angelo Coñeno 4. Andrea Morofini 57. Antonio Majucci 169. Partiale 170. Stella 6. e 49. Arnaldo Vuione 50. Aristotile L. 7. Ateneo O. 56. Atti Concistoriali L. 47. O 171. Auberì 59. Baldo 127. Bartolo Battinale 170. S. Basilio 173. Battista Fregoso 120. Benedetto Brasciano L. 10. Carlo Giaconia O. 48. Poggio L. 45. Venasque Feriolo 51. Cacuzeno O. 36. Cesare Baronio 120. Capana L. 32. Ciaccone O. 50. Ciccone L. 7. e 9. O. 127. Clarice Giusti-miana

# INDICE

niana 167. Clemēte VIII. Papa 120.  
Confetti 57. Conrado Gesnero L. 46.  
**Conuentioni de' Monesi Manoscritte**  
56. Davide L. 26 Diana Giustiniani  
O. 166. Diana Teologo celebre 172.  
Doglioni 49. Domenichi L. 44. Do-  
ménico Pietropao!o O. 47. Eliano 119.  
Emanuele Tesauro L. 26. e 27. Epi-  
fanio Ferrari O. 126. Fabiano Giu-  
stiniani 125. Faustino Moisesso L. 48.  
Ferdinando Vghelli O. 50. Floriano  
Nani 51. Francesco Martij O. 48.  
Zazzera 31. e 47. Gambara Cardina-  
le 13. e 132. Gasparo Bombace 51.  
Gellio L. 3. Genesi O. 127 Gherardo Vos-  
sio L. 46. Giacomo Bosio O. 15. e 52.  
Gaddi L. 46. Giorgio Casano O. 10. Gio.  
Andrea Rota 31. Gio. Agostino della  
Langueglia 20. 24. e 55. Gio. Battista  
Cicala 121. 131. e 133. Dadiee 18.  
Giustiniani L. 22. Gio Bernardo Ve-  
noso O. 121. Gio. Bonaventura Bian-  
chi 50. Gio. Iacomo Panzivolo L. 30.  
Gio. Paolo Ferrari O. 9. S. Girola-  
mo L. 20. Bernabei 53. Catena O.  
52. S. Gregorio Papa 127. Taumatur-  
go Ibid. Giuliano Giustiniani 168. Giu-  
stiniano Giustiniani 166. Henrico Spō-  
dano 58. Viuillot L. 47. Historia Ma-  
noscritta di Scio O. 52. Romualdina  
50.

## ALFABETICO:

50. *Historici Veneti* 49. *Horatio dalla Torre* 31. e 47. *Innocentio Decimo Papa* 2. e 49. *Iscrittione nella Cappella Regia di Genova* 170. *Isolarij* 56. *Laonico Chalcondila* 27. *Leandro Alberti L.* 46. *Leonardo Cinami* 50. *Leone Allacci* 56. e O. 169. *Lettere dei Prencipi* 119. e 122. *Loredano L.* 4. e 5. *Lorenzo Pollicini O.* 51. *S. Luca* 127. *Vuaddingo L.* 47. *Luigi Quirini* 48. *Malachia O.* 119. *Matteo Affitto* 127. *S. Matteo Apostolo* 122. *Merello L.* 47. O. 124. *Michele Pio O.* 56. *Napi* 51. L. 48. *Natale Conti O.* 36. *Nicolò Nicolai* 56. *Sauli Carrega* 125. *Nipote di Michele Duca* 125. *Oberto Foglietta* 15. e 52. *Ottaviano Sauli* 51. e 169. *S. Paolo Apostolo* 119. *Giovio* 125. *Interiano* 55. *Quinto Papa L.* 14. O. 2. 8. e 49. *Petramellara* 50. *Pietro da Bergamo L.* 44. *Bizaro O.* 126. *Galatino* 172. *Ridolfi L.* 47. *Pio Quinto Papa O.* 132. *Secondo L.* 40. O. 56. *Prefitio Gratietti O.* 51. *Rafaele dalla Torre* 17. *Relatione Manoscritta di Scio* 52. e 121. *dell' Ambasciatore Franchi di Genova Ibid.* *Reginaldo Sgambati* 25. e 47. *Roberto Mireo* 58. *Ronualdo Gharna* 5. *Sansouino* 120. *Sanseverino*

## INDICE

Virgina Cardinal L. 47. Seneca 25. Sisto  
Guarini O. 48. Pietralata Ibid. So-  
ranzo 121. Summa Silvestrina Ibid.  
Surio L. 45. Tarcagnotta O. 55. Teo-  
dora Giniliani 59. 61. e 167. Un'  
altra 166. Tertulliano 120. Valerio  
Massimo L. 7. Vincenzo Claudio O.  
46. Virgilio Ruccitelli 58. Urbano Pa-  
pa VIII. L. 19. O. 119.

## INDICE ALFABETICO.

Degli Auttori contenuti nella  
Lettera al Lettore, che hanno  
scritto ò della Patria, ò della  
Famiglia, ò de' parenti, ò di  
di se stessi.

S. **A** Gofline 28. Giustin. 12. Mascar-  
di 36. Alessandro Giust 7. cor-  
za 33. Alfonso Loschi 33. S. Ambro-  
gio 28. Andrea Angelo Conneno 31.  
Andrea Giust. 21. Andreolo Giust. 11.  
Angelo Giust. 14. Grillo 33. Angu-  
lio 26. Bartolomeo Giust. 20. S. Bas-  
ilio 28. Battista Fregoso 29. Benedetto  
Giust.

# ALFABETICO.

Giust. 18. S. Bernardo 28. Giust. 12.  
Carlo Fabritio 24. Catone 26. Cesare  
Ibid. Baronio 35. Romano Colonna 39.  
Costantino Gaetano 34. Daniele 27.  
Donato Velutti 32. Esdra 27. Fabio  
Ambrogio Spinola 36. Felice Gennaro  
31. Fernando Colombo 29. Ferrante  
della Marra 33. Filippo Macedone 27.  
Pasquale 34. Francesco Petrarca 29.  
Gabriele Mastilli 39. Nasi 32. Giac-  
nettino Giust. 21. Gio' 27. Giosue  
Ibib. Gio. Battista Doria 39. Giust.  
22. Spinola 32. Ubaldini Ibid. Gio.  
Bernardo Veneroso 38. Gio. Caual-  
canti 32. S. Gio. Chrysostomo 28. Gio.  
Giorgio Giust. 21. Gio. Morelli 32.  
Gio. Pietro de' Crescenzi 36. S. Giro-  
lamo 28. Ghilini 37. Giust. 13. Giu-  
lio Sansedoni 33. S. Gregorio Nazian-  
zeno 28. Nisseno Ibid. Papa Ibid.  
Guido Bentivoglio 34. Horatio Giust.  
20. Luca Vaddingo 37. Matteo Af-  
finito 31. Mitridate 27. Monaldo Mo-  
naldeschi 32. Mosè 27. Nicoldo Gri-  
maldi 29. Oberto Foglietta 33. Ottav-  
iano Sauli 36. Pancratio Giust. 11.  
S. Paolo 27. Giouio 8. e 30. Morigia  
36. Pier Giuseppe Giust. 18. Pietro  
Giust. 12. Pio Secodo Papa 40. Pöpco  
Giust. 17. Profeti 27. Rafael Giust. 15.

## INDICE

Salamone 27. Sanazario 30. Scilla  
Ibid. Sonofonte 26. Tiberio 27. Ti-  
moteo Giust. 13. Tomaso d'Aquino  
39. Tucidide 26. Vbaldino Vbaldini  
32. Vincenzo Acciaioli Ibid. Giust. 13.  
vn' altro 23.

## INDICE ALFABETICO.

Degli Auttori de' Componimen-  
ti fatti in lode de' Fanciulli.

**A**ccademia degli Erranti 236. Au-  
gelo Michele Vastavillani 225. An-  
gelo Ruggieri 226. Anton Francesco  
Tacchini . 231. Antonio Lioy 175.  
Masucci 178. Messina 179. Armoni-  
co Accademico Fantastico 180. Bene-  
detto de Aughilar 188. Saluago 190.  
Berlingierio Gessi 191. Carlo Biagi  
232. Festa 233. Ponsi 193. Spatifura  
234. Vasperga Rivara 200. Domeni-  
co Brusfi 235. Regi 201. Francesco An-  
tonio di Giorgio 205. Francesco Pan-  
dolfini 237. Sansisto 238. Galeazzo  
Protefilao Malvezzi 241. Gennaro  
de Viti 245. Gio. Battista Cacace 248.

Eco

## ALFABETICO.

Feo 249. Negrone Ibid. Saracini 250.  
Scarselli 251. Gio. Carlo Pericenso  
252. Gio. Dulcini Ibid. Gio. Francesco  
Moroli 253. Gio. Leoni 254. Gio.  
Pietro Massari 255. Girolamo Man-  
zi 242. Giulio Cesare Claudini 258.  
Giuseppe Battista 207. 208. e 257.  
Campanile 209. Ciampi 210. Hippo-  
lito Bonauoglia 244. Cattaneo 245.  
Ignatio Pompiani 247. Leonardo Han-  
seno 259. Martena 262. Lodouico Bö-  
compagno 263. Leporei 268. Lorenzo  
Crasso 211. Grimaldi 258. Mario Ce-  
noli 212. Muhele Silos 213. Onofrio  
Riccio 214. Ouidio Montalbano 269.  
Pellecchia 215. Pietro Giacomo Faub-  
la 271. Pietro Giovanni Dileno Ibid.  
Pietro Giuseppe Giustiniani 216. Santi  
Stacari 274. Scipione Bellabona Ibid.  
Tomaso d'Ortaiano 275. Pretia 223.  
e 275. Vincenzo Passini 275. Zoppi  
Turchi. 224. D'Incerti 277. e segue.  
In lode dell' Autore vedasi nel prin-  
cipio del Libre.

# INDICE ALFABETICO.

Delle cose notabili, che si contengono nel presente Libro, e nelle Lettere inserite nel principio d'esso, signate nella seguente forma, cioè la lettera D. significa la Dedicatoria. C. del Card. della Cueua. A dell' Arcivescovo Subiani. V.B. Del Vescovo Bruni. V.P. Del Vescovo Pollicini. P. Del Principe d'Auellino. G. di Giuseppe Battista. L. Del Lettore. O. La Opera.

**A**cciaiali da chi discendono O. 131.  
Agostino Centurione lodato L. 24.  
Foglietta lodato. 32.  
Alcorano, che attesta O. 152. Perche solo permesso da Maometto a' Turchi. 70.  
Allegrezze pubbliche fatte in Costantinopoli, perche Q. 45.

Ales-

# ALFABETICO.

- Alessandro Giustiniani lodato L. 19. Da  
Lugo Martirizzato A. Terzo Papa  
nominato O. 5.
- Alfonso Rè d'Aragona si rende à Giaco-  
mo Giustiniani, e perche O. 19.
- Almeria, e Tortosa acquistate da Filipo  
Giustiniani, e restituite à Spagnu-  
li O. 95.
- Ambasciatore Giustiniani del Tartaro  
al Rè di Polonia O. 44.
- Amicitia de' Turchi di poca utilità al  
Christianesimo O. 149.
- Amor della Fede Cattolica, che effetti  
produca O. 91. Verso la Patria come  
rimunerato 109, e 110.
- Andrea Giust. nominato : O. 43. e 49.
- Andreolo Giustiniani in fina presso di  
chi 11.
- Anima ben nata, che dee sospirare O.  
105°
- Anime di Scio in che numero sieno O.  
32.
- Anna Colonna 39. Catazenza Impe-  
ratrice O. 14.
- Annali Giustiniani da chi scritti L. 552.
- Anno come calcolato da' Turchi O. 36.
- Ansaldo Giustiniani nominato O. 171.
- Antonio Barberini Cardinale L. 15.
- Giustiniani O. 57. Vno de' Fanciulli  
167.

# INDICE

- Aquila col Castello rappresenta l'arme  
de' Giustiniani O. 54 e 79.
- Aquila, e loro istinto naturale. O. 78.
- Arcipelago beneficiato da' Giustiniani O.  
79. e 129.
- Argomento infallibile O. 148.
- Aristocratico governo oue, quando, e da  
chi introdotto O. 24.
- Armata Turchesca discacciata di Mal-  
ta O. 34. Di Scio 153. Veneta L. 12.
- Armi de' Giustiniani quali siens O. 54.  
79. doue espresse. A.
- Affedio di Malta O. 34. 35. e 97.
- Affissoma di Scander Bassà O. 538. Si di-  
chiarà da' Fanciulli 150.
- Ateismo regna nella Corte del Gran Tur-  
co O. 82. e 83. Insinuato da Scander  
Bassà à Fanciulli 85.
- Atti del Concilio Fiorentino illustrati da  
chi L. 20. Concistoriali nominati 47.
- Attioni esemplari de' Giustiniani O. 17.  
18. 22. 23. 28. 29. 30. 31. 32. 35.  
36. 62. 65. 66. 91. 92. 93. 116. 139.  
146. e 148.
- Atto involontariamente fatto, non offen-  
de alcuno O. 78. Nè apperta macchia  
Ibid.
- Auguramento glorioso alla Famiglia Gius-  
tiniana, & alla Republica di Genova  
C. Di consolazione à Fedeli. Ibid.
- Augur-

# ALFABETICO.

*A*nvertimenti di Solimano à Giustiniani,  
e da questi trascurati, che danno gli  
hanno cagionato O. 139.

*A*nvertimento memorabile à Prencipt  
Christiani O 137.

*A*ttore, che motiuo habbia hauuto à  
scriuer questa Historietta D. L. 1. O.  
à dedicarla al Prencipe Ludourio D.  
à ritirarsi dalla Corte di Roma in  
Auellino Ibid. Suoi effercicij L. 43.  
Libri, che ha stampato 55. Chiede pa-  
vere al Card. della Cuenca C. L'Ap-  
prouatione delle Constitutioni Giusti-  
niane al Concilio Provinciale di Bene-  
vento V. P.

## B

**B**affano eretta in Marchesato, e poi  
scia in Principato da chi, & in qua-  
li persone O. 49.

Benedetto Giust. Card. Lodat. L. O 18..43.  
Beneficio maggiore si riporta dal rigore  
de' Barbari, che dalle loro grande-  
ze O. 80.

Beza Heresiaria da chi superato L. 14.  
Biblioteca Barberina nominata L. 16.  
O. 171. Del Card. Spada 59. Della  
Compagnia di Giesù L. 48. Giusti-  
niana da chi composta 35. Mazzari-  
na 16. Vaticana 13.

# INDICE

- Biagio Afferetto nominato O. 19. e 55.  
Britto uno de' Fanciulli O. 167.  
Buglione nominato O. 125.

## C

- C**affà, come anticamente detta, O 42.  
Int relegati i Giustiniani, e po-  
seia liberati . 43.  
**C**aloianni Paleologo Imperatore di Co-  
stantinopoli concede à Giustiniani in-  
fendo Scis, e con quale ricognizione O.  
16 e 95.  
**C**amillo Ghilini nominato L. 33. **D**e  
Massimi Patriarca . O. 168.  
**C**andia, perche nominata L. 17.  
**C**anca da chi saluata ibid.  
**C**anonizzazione di Santa Catarina di Sie-  
na, da chi fatta . E. 40.  
**C**ard. Borbone nominato L. 30. **D**ella  
Cueua C. San Clemente A.  
**C**arezze, e promesse, che operino ne-  
gianetti O. 74.  
**C**arità Christiana, che operi O. 158.  
**C**arlo Borrello lodato L. 35. **N**ono R è de-  
di Francia nominato L. 16. Fà libe-  
rare i Giustiniani dalla relegatione di  
Caffà O. 45. **V**. Imperatore nominato  
L. 29. O. 171. **S**auli lodato 52. Pog-  
gio 45.

# ALFABETICO.

- Castello con l'Aquila, armi de' Giustiniani O. 54. e 79.
- S. Caterina nominata L. 40.
- Caualieri Gierosolimitani lodati O. 24. difendono valorosamente Malta Ibid.
- Cento Ottimati quali fuffero O. 24. Capi di famiglia Ibid.
- S. Cesareo nominato L. 28.
- Chiesa Santa, Madre pietosa O. 104. che fa Ibid. e 158.
- Chiese profanate in Scio da' Turchi. O. 42.
- Christo riguarda più i enori, che le dimostrazioni estrinseche O. 138. Si dichiara l'affloma. 150.
- Cielo chi aspetta con impatienza 105.
- Circoncisione inuolontaria, che effetui produca O. 78. e 143.
- S. Clemente oue marsirizzato O. 126. Papa VIII. nominato 120.
- Colloquio di Puis nominato L. 14.
- Combattere quando necessario. 105.
- Commandamento di Solimano contro de' Giustiniani che conteneva O. 35. 39. e 40. Di Scander Bassà contro i Fanatici. 160.
- Commendar le attioni de' parenti, se sia lecito B.
- Communicatione de' Fedeli con gli Infeaudi non dee piacere a buoni Uomini. O. 149.

# INDICE

- Cedizioni dell' Imperio de' Turchi O. 89.  
Conflitto Nauale trà quali O. 19.  
Congregatione Camaldolense di Monte-  
corona da chi istituita O. 6.  
Corrado Rè de' Romani nominato 54.  
Consigli del Card. della Cucua C.  
Consolazione delle Madri de' Fanciulli  
O. 17.  
Conventi in Sicilia O. 28. Da chi fabrica-  
ti con altri luoghi più 21.  
Conuentioni de' Monesi O. 56.  
Cernelio uno de' Fanciulli O. 167.  
Corpi de' Fanciulli one sepelliti Ibid.  
Corse da chi ridotti all' ubbidienza delle  
Repubblica di Genova L. 17. introdotte  
in seruizio di quella di Venetia Ibid.  
Corsica nominata L. 13. O. 96. 97. e 129.  
Corte del Gran Turco si descrive O. 120.  
Cosa notabile O. 164.  
Cose à che fine da Dio create O. 90.  
Cosmo de' Medici nominato L. 8.  
Costantino Paleologo Imperatore nomi-  
nato L. 22. O. 95.  
Costantinopoli, oue si conducono prigio-  
nieri i Giustiniani con loro Fanciulli  
O. 45. E segue la gloria morte di  
quefui 164. nominata 45. e 114.  
Costanza de' Fanciulli commendata C.  
B. P. A. V.B. O. 173. e segue.  
Costituzioni Giustiniane Ecclesiastiche  
dalle

# ALFABETICO.

dall' Autore composte L. 9. Et approvate dal Concilio Provincialle di Berga-  
mento. V. P.

**C**ostume antico della Casæ Ottomanae  
O. 146.

**C**ulto della B. Vergine, in quali luoghi pro-  
curato da' Giustiniani. O. 69.

**C**uriosità del Principe Eudonisto Dg

## D

**D**ebolezza dell' Imperio Greco O. 146.  
Deserzione di Corsica da chi fatta  
L. 13. Di Scio in più lingue 160.

**D**elicie de Serragli del Gran Turco in-  
fornate à Fanciulli O. 141.

**S.** Desiderio nominato L. 49.

**D**esiderio della gloria da chi pretese in  
questa vita L. 7. e 8. Quando fa lec-  
ito 6.

**D**etto d' Alessandro Magno L. 3. e 5. Di  
Christo O. 88. Di Cicerone L. 7. e 9.  
Di Davide 26. Di Gellio 7. Di S. Gi-  
rolamo 25. Di Pio Secondo 40. Di Pla-  
tino 5. Di Seneca 25. Di Valerio Ma-  
simo 7.

**D**escendenti che non imitano i loro mag-  
giori, sono indegni delle glorie di quel-  
li O. 991. I Degeneranti, che fanno  
Evidenza.

# INDICE

- Dignità, e Signorie perdute per Dio, se-  
no caparre à maggiori O. 112.  
Dionisio Giustiniani di santa vita 8.  
Divozione hereditaria de' Giustiniani ver-  
so quali Santi 73. Insinuata delle Ma-  
dri à Fanciulli 107. Esseguita da que-  
sti 112.  
Domenico Gattilusio nominato L. 22.  
Giustiani O. 44. De Marini 167.  
San Domenico Protettore della Fa-  
miglia Giustiniana 72.

## E

- Educazione de' Fanciulli : O. 75.  
Buona, ch'effetti produca O. 115.  
Effetti dell'amor materno 100. Marani-  
giosi della Fede Cattolica 129. Della  
Guerra trà Carlo Quinto Imperato-  
re, e Francesco Primo Re di Francia  
133.  
Elettione di buon' uomo si dee fare per  
imitarlo L. 23.  
Elogio d' Antonio Stella 6. Del Ferro-  
ri 9. Di Giorgio Casano O. 10. Di Pas-  
sio V. L. 14. IO. 8. D' Urbano VIII.  
19.  
S. Emiliana nominata L. 23.  
Encorsi à Cavalieri Crociolimitanti-  
O. 34. A' Giustiniani 17. e 79. Alle  
Regu-

## ALFABETICO.

**R**epubliche di Genova, e di Venetia 29.  
**E**ntrate di Scio quante, e quando O. 23.  
**E**ssempi dimestici di che efficacia sieno  
presso de' discendenti O. 99. e IIII.  
**E**sser�io memorabile quale sta O. 103:  
**E**ssortationi delle Madri à Fanciulli 77.  
fino à 108. E di Scander Bassà agli  
stessi 28. 134. e 143.  
**E**ugenio Quarto nominato L. II.  
**B.** Eustasio Afflitto nominato L. 34.  
**E**xod. O. 127.

## F

**F**abritio Giust. contro Turchi 97.  
**F**amiglia Giustiniana donde riscono-  
sce la sua origine O. 2. Quanto tem-  
po ha signoreggiato Scio A. Batinto  
Moneta con la sua impronta Ibid. O.  
26. e 54. Pia, e celebre V. B. Bene-  
merita del Christianissimo Ibid Chia-  
rissima P. Eccl. d'heroï O. 9. Diso-  
ta di San Domenico, e di San Fran-  
cesco 72. Vedi Giustiniani.  
**F**amiglie de' Giustiniani in che numero  
sieno al presente in Scio O. 43.  
**F**anciulli Giustiniani ventuno presi,  
circoncisi, e messi nel Serraglio del  
Gran Turco in Costantinopoli da  
Scander Bassà Gouvernatorc. 600.

Sono

# INDICE

- Sono persuasi da' Genitori per mezzo delle loro Madri à morire per la confessione della Fede Cattolica 77. Loro risposta 109. Et à Scander Bassà 129. e 143. Dicbiarano la Fede 144. Sono tormentati 163. E ne' tormenti rendono à Dio lo spirito . 164.
- Fanciullo Primo tentato à rinegar la Fe de , che risponde 128. e 129. Muore 132. e 133.
- Fede Cattolica , se sia pietra fondamentale dell'eterna felicità O. 78. Se possa saluarsi alcuno senza d'essa Ibid. Se per lei si debbano rinunciare tutte le cose 145. Vedi effetti .
- Fedeli à che fine ricomperati da Christo O. 151.
- S. Felice nominato L. 28.
- Filippino uno de' Fanciulli 167.
- Filippo Giustiniani contro Mori 95. IV.  
Rè di Spagna nominato P. Terzo Rè di Spagna L. 150.
- Fine di Christo quale O. 71. Più pregiabile . 105.
- Focensi Città dachi acquisitate 14. E loro qualità §?
- Foppa Arcivescovo di Benevento V. B.
- Forma del Reggimento de' Giustiniani in Scio 24. Non praticata altrove G.
- S. Francesco Protettore della Famiglia

Giu-

## ALFABETICO.

Giustiniana 72. Barberini nominato L. 16. Vno de' Fanciulli 167. Vn altro contro Turci 96. Nominato L. 16. e 17. Sabbioni nominato A.

## G

**G** Aleazzo Florimonte nominato L. 36. Giustiniani contro Turci 97. S. Gelasio Papa nominato L. 35. Geneologia de' Grimaldi da chi scritta 29. De' Prencipi 31. **G**enesi 127. **G**enera nominata L. 14. Genitori de' Fanciulli addolorati d'lla presa d'essi, ma non abbattuti constatano sopra la loro liberatione 61. Loro memorabile risoluzione 63. e 63. **G**herardo fratello di S. Bernardo L. 28. **G**iacomo Giustiniani riceve prigioniero Alfonso Re d'Aragona, da lui, e d'altri Genovesi vinto. O. 19. S. Giorgio Protettore de' Genovesi 71. Giustiniani di santa vita. 8. Gio. Agostino Giusti nominato L. 14. Gio. Antonio Giustiniani nominato 15. Gio. Battista Giusti nominato O. 123. Manso G. De Marini O. 167. Gio. Geronimo Spinola lodato L. 52. Gio. Frigoso nominato 29. Vno de' Fanciulle 167.

**G**io.

# INDICE

Giudicio dell'Opera. Vedasi le lettere inserite nel principio, e nel fine di quella al Lettore.

Giulio Giustiniani di santa vita O. 8.  
Mazzarino Card. nominato L. 16.

Giustiniani acquistano Scio con riconoscere la Repub. di Genova O. 14. L. Imperator Greco 16. Il Turco 17. Sono privati dal Turco non solo di Scie, ma della libertà, e perche 34. Parte di essi sono lasciati in Scio 42. E parte si conducono in Costantinopoli, d'indi in Caffa, e possia vengono liberati 45. Per esser veri, di che sentimento bisogna, che sieno 79. Perche meritano lode immortale 100. Quando si stimano favoriti dalla Divina Clemenza 104. Alcuni viventi sono contrarij di genio all'Autore L. 3. Vedi Famiglia, Genitori, Azioni.

Giustiniani Veneti donde discendono 2. 4. e 5. Ciò che hanno operato in difesa della Religione Gierofolimitana, della Repubblica loro, e della Sede Apostolica 98. e 225. Di che si possano costruzione gloriare 104.

Giustiniana Giust. contro Turchi 166. Imperatore vien descritto 3. Da principio alla Profapea Giust. in Venetia 5. S. Gorgona nominata L. 28.

Gomer,

# ALFABETICO.

*Gouerno de' Giustiniani in Scio* 27.

*Gran Duchi di Toscana per linea femi-*  
*nina da cbi discendono* 13.

*Grandezze, quando si debbano abborri-*  
*re* 91.

*Grecchetto Giust. contro Turchi* 96.

*Gregorio Casoni nominato* 52. *Vescovo*  
*di Nazianzeno* L. 28.

*Guerra di ventidue anni tra Ca.lo V.*  
*Imperatore, e Francesco Primo Rè di*  
*Francia, quali effetti ha prodotto* 173.

## H

**H**abito Infedele quando si pega por-  
tare lecitamente 87. e 150.

*Hercole uno de' Fanciulli* 167.

*Hippolito uno de' Fanciulli* Ibid.

*Huomo Christiano, che cosa debba hauere,*  
*fisso nell'anima* O. 91.

## I

*Iddio, che semi sparge à reggitori de' po-*  
*peli* O. 25. *Non c' conosciuto da' Tur-*  
*chi, se non per nome* 150. *Rimunera*  
*gl'innocenti, & i rei, che patiscono,*  
*quando* 155. *E quelli, ch' effercitano*  
*atti di pietà, così in questa, come nell'*  
*altra vita* Ibid.

*Imagine della Madonna di Costantinopoli*  
*ove si troni* A.

*Impresa de' Giustiniani quale* O. 79.

*Indice*

# INDICE

- Indegno della gloria de' maggiori chi* 99.  
*Innocentio Decimo Papa nominato P.L.*  
23. O. 2. 44. e 49.  
*Inquisitore del Sant'Officio in Scio* 29.  
*S. Isidoro Padrone di Scio* 71.  
*Instinto naturale dell'Aquile* 78.

## L

- B. Lorenzo Giustiniani nominato L;*  
12. O. 6.  
*Lorenzo de Massimi nominato* 168.  
*Legge di Dio, che richiede O.* 91.  
*Lettione di cattui libri quanti danni ca-*  
*giona* 31.  
*Leonardo di Scio nominato L.* 55.  
*Libri quali buoni, ò cattui si debbaro ri-*  
*putare O.* 81.  
*Luca Giustiniani nominato* 47.  
*S. Lucia nominata* 319.

## M

- M* *Acabèe nominate O.* 110.  
*Madri de' Fanciulli fanno oratio-*  
*ni per i loro figliuoli tentati nella Fe-*  
*de da' Turchi* 64 e 73. *S'introducono*  
*nel Serraglio con habiti finti, e ragio-*  
*nano con quelli* 77. *L'effortano al mar-*  
*tirio Ibid.* *Riportano corrispondente*  
*rispo-*

# ALFABETICO.

- risposta 109. Rédono gracie à Dio dell' esito felice d'essi 165. Vedi Matrone.  
Maffeo Barberini nominato O. 44.  
Magistrato de' Schiani in Scio 29.  
Malta fortunatissima, perche 34.  
Mancini Monsignore lodato L. 53.  
Maometto Bassà cagione di gran danni à Giustin. O. 41. Profeta falso de' Turchi, perche non ha permesso altro studio à Turchi, che l' Alcorano 80.  
Marcello Mastrillo martirizzato L. 24.  
Marc' Antonio Colonna nominato L. 39.  
Spinola L. 45.  
Marco Giustiniani scipite della Famiglia Giustiniana Genouese O. 7.  
Maria Anna d' Austria Regina di Spagna L. 22. Giustiniana Ibid. O. 166.  
Pamfilia 44. Raggi A.  
Massima unica de' Turchi O. 82.  
Matrone Giustiniana detta, & esprime i comuni sentimenti à Dio 64.  
Matrone Giustiniane, che attioni fanno in Scio 32.  
Minaccie, e battiture, che operano 74.  
Modestia de' Giustiniani commendata O. 17. 18. e 19.  
Monas, che significa O. 15.  
Mondo, se sia sterile de' saui O. 76.  
Monesi, che significano O. 15.  
Moneta de' Giustiniani O. 20. e 50.  
Mora.

# INDICE

Moralità christiana O. 105.

Morire per la Patria è honore nobile 109.

## N

**N**icold Giudice nominato L. 23. Giustiniani il Beato O. 5.

Nome formidabile à Corsi quale O. 97.

Nona gloriosa quale O. 165.

## O

**O**gnuno, se dee giouar'altrui L. 10.

Olimpià Giustiniana nominata O.

44. Maldachina Pamphilia L. 54.

Onnipotenza di Dio quando maggiormente si manifesti O. 1.

Opere composte dall' Auttore. V. P. da Celestino Bruni. V. B. Buone si rimunerano in questa, e nell'altra vita, così nelle proprie persone, come in quelle de' posteri. O. 111.

Orazione de' Giustiniani à Dio in aiuto de' loro figliuoli tentati O. 64. e segue.

Alla B. Vergine 69. Agli Angeli Custodi 70. A tutti Santi 71. A San Domenico, e San Francesco, perche à questi in particolare 72. Delle Matrone Giustiniane per detto effetto O. 64.

73. 76. 117. e 118. Insinuata da esse à Fanciulli 107.

Qui-

## ALFABETICO.

*Origine della Famiglia Giustiniana A.  
P. O. 2. Della Madonna di Costantinopoli V. P. L. 9.*

*Osservio de' Giustiniani verso la gloriosa Vergine, in che dimostrato, O. 69.*

### P

**P** Adri de' Fanciulli. Vedi Genitori. Panteleo Giustiniani nominato O. Paolo Foglietta nominato L. 33. Fregoso 29. Giustiniani il Beato O. 6. Vno de' Fanciulli 167. Un altro contro Turchi 125. Grillo L. 34. Morigia 36. Spinola 39. Quinto Papa quali commenda L. 14. O. 8. e 53. A che allude 2.

Parole, che diceano i Fanciulli, dopo esser condannati O. 161.

Pasquale Primo, e Secondo Fanciulli 167.

Pera luogo à chi vicino O. 63.

Piali Bassa Genero, è Ammiraglio di Solimano occupa fraudolentemente Scio, e fa schiavi i Giustiniani O. 26. e segue. Ad alcuni d'essi vende la libertà 43. Gl'altri manda in Costantinopoli 45.

Pio Quarto Papa nominato O. 171. Quinto scrive à Carlo Nono Re di

# INDICE

- Francia , accidche ottenga da Selim  
Gran Turco à Giustiniani la libera-  
zione della religione di Caffi O. 45.  
Fa Cardinale frà Vincenzo Giustinia-  
ni Ibid. Partecipa à Cardinali in Con-  
cistoro il felice transito del primo Fa-  
ciullo 132. nominato 171. Secondo ca-  
nonizza Santa Caterina L. 40. Allu-  
de all'opinione dell' Autore Ibid.  
Pompeo Giustiniani , e sue gesta L. 16.  
e 17. Vn' altro nominato O 58.  
Potentati del Mondo la maggior parte  
Tributarij del Turco O. 141. E per-  
che 156.  
Potenza degli Ottomani , perche cre-  
sciuta O. 157.  
Predicatori delle Parti Orientali donde  
si mandauano O. 28.  
Preghiere de' Fanciulli alle Madri 113:  
Principi Christiani non sono tutti tali con  
l'opere 154.  
Professione esterna della Fede quando sia  
necessaria 87. e 151.  
Promessa de' Fanciulli alle Madri 116.  
Proprietà della Fede Cattolica 129.

**Q** Valità di Maometto falso Profeta  
de' Turchi O. 82. Della Corte  
del Gran Turco 82. 83. 84. 130. e 131,  
De

# ALFABETICO.

De' Signori liberi 156.  
Quattordici nomi de' Fanciulli sono fin  
hora noti . 167.

## R

- R**afaelo Giustiniani contro Turchi ;  
O. 97. Vno de' Fanciulli 167.  
Ragionamento de' Giustiniani trà loro in  
torno alla causa de' Fanciulli O. 61.  
Delle Madri alli stessi Fanciulli 77.  
Di Piali Bassà à Giustiniani 39. Di  
Scander Bassà à Fanciulli 128.e 134.  
Ragioni della Chiesa , e della Religione  
da chi , quando , e dove difese L. 14.  
Raimondo Capizucchi nominato A.  
Reggia degli Ottomani di che qualità sia  
O. 84.  
Reggitori de' Popoli , che debbano sape  
re . 89.  
Religione Cattolica conservata , & au  
mentata da chi , e dove O. 66. 79.  
94. e 139. Falsa de' Turchi seguitata ,  
e riuertita da ogni condizione di persone  
138. e perche 151.  
Repubblica di Genova quando acquistò  
Scio O. 13. Con che patto la cede à  
Giustiniani , & ad altri 15. Perche ri  
cercaisse l'amicitia di Solimano 88. e  
149. Condizione del suo Stato 139.

# INDICE

- Ricchezze quando si debbano aborrire  
O. 147. E quando si saluino i suoi pos-  
sessori. 155.
- Ricorso de' Giusliniani all' orationi de'  
Christiani per aiuto de' loro figliuoli  
O. 63.
- Risposta degna de' Fanciulli alle Madri  
109. A Scander Bassa 129. e 143.
- Risoluzione de' Giusliniani generosa,  
e pia 62.
- Roma nuoua, perche memorabile 114.
- Rosario, orazione più grata d'ogn' altra  
alla B. Vergine, e più potente contro  
l' Infedeltà 107.

## S

**S**anti alcuni dove martirizzati 101.  
Et altri pregati da' Giusliniani in  
aiuto de' loro figliuoli 71.

Scander Bassa Gouernatore di Constan-  
tinopoli fa prender venticuno Fanciulli  
Giusliniani, li circoncide, e li mette nel  
Serraglio O. 65. Ha per fine di fargli  
rinegare la Fede 74. Chiama il mag-  
gior d'essi per detto effetto 128. Non  
ottiene 129. E chiama gli altri, e gli  
essora al Maometismo 134. Gli pro-  
mette gran cose 136. Gli persuade  
l'ateismo 137. Rimane confuso per la

costan-

# ALFABETICO.

costanza de' Fanciulli nella Fede 159.  
Ordina, che sieno tormentati, e vien-  
ubbidito 163. Nò ottiene il suo princi-  
pale fine da' Fanciulli, i quali ne' tor-  
menti benedicendo Dio, e disprezzian-  
do la Setta Maomettana, terminano  
gloriosamente la vita 164.

Schiavi Christiani, alcuni riscattati da'  
Giustiniani 29. 30. 31. e 32. Et altri  
aiutati alla fuga 30. 31. e 36.

Scio acquistata da' Genovesi O. 13. Da'  
Giustiniani 14. Celebre perche 21.  
detta Granaio del Popolo Romano 22.  
Fortunata 32. Infelice 108. Fortifi-  
cata, & abbellita da' chi 22. e 23. in  
che forma governata 24. 27. e 28. Oc-  
cupata da' Turchi 34. e 37.

Scipione uno de' Fanciulli O. 167.

Sciotti done mandano allo studio i loro  
figliuoli. O. 28.

Scritter della Patria, de' parenti, e di  
se stessi, se sia lecito L. 39. e 40.

Selim Gran Turco libera i Giustiniani  
dalla Relegatione di Caffà ad istanza  
del Re di Francia O. 45. Cöcede l'uso  
de' Riti Latini agli stessi in Scio 43.

Sepolero di Christo da chi in gran parte  
acquistato. O. 98.

Serragli del Turco 60. 77. e 141.

Serui di Dio non rimangon delusi da' ni-  
mici 147.

# INDICE

- Setta di Maometto non ha fondamento alcuno O. 80. e 144.  
Simone Vignoso acquista Scio O. 14.  
Sisto Quarto Papa nominato O. 29.  
Seggetto dell' Opera se venga espresso bene, è giustificato L. 41.  
Sole di giustitia chi si chiama O. 79.  
Solimano Gran Turco nominato L. 16.  
e 34. Invia Armata all' acquisto di Malta 34. Vien deluso Ibid. Per sfigur la sua rabbia s' incamina in Ungheria 34. e 35. Impone à Piali Bassa suo Genero, & Ammiraglio, che occupi Scio, e tagli à pezzi i Giustiniani, e perche 35. e 36. Commuta la pena della vita de' Giustiniani in quella della relegatione in Caffa 42. Dà facoltà à Piali di poter far rimaner in Scio quei Giustiniani, che gli paiono meglio informati del governo dello Stato, e perche 34.  
Spagnuoli fatti prigionieri nelle Gerbt, e scampati per opera de' Giustiniani, di che danno sieno stati loro cagione O. 36. Recuperano Almeria, e Tortosa per opera di Filippo Giustiniani 95. Acquistano Tripoli in gran parte col valore di Galeazzo Giustiniani 96. La loro corrispondenza con Giustiniani, che mosso dà à Solima-  
no 35. Spe-

# ALFABETICO.

Speranza delle Matrone Giustiniane }  
102.

T

S. Tarsilla nominata L. 28.

Tartaro māda il Giustiniani Ambascia-  
tore al Rē di Polonia O. 44.

Tasso dā chi follemento L. 34.

Tempo nel quale si dee mostrare ciò che  
si sa O. 104.

Tirāni, che fanno cōtro Christiani O. 80.

Tomāso Giustiniani contro Turchi 96.

Tormenti de' martirj, perche non sono  
tanto acerbi 105.

Trauagli de' Serui di Dio non sono lus-  
ghi, né senza beneficio 115. e 116.

Tre fratelli Giustiniani si trasferirono da  
Costantinopoli in Italia, e danno pri-  
cipio alla Famiglia Giustiniana 3. e  
segue.

Tribulationi in questa vita, se sieno ne-  
cessarie per l'acquisto dell'altra O. 87.

Tributo, che pagauano i Giustiniani al  
Gran Turco, e perche 16. e 40.

Turchi riceuono tributo da' Giustiniani  
Signori di Scio O. 16. Con quali pre-  
testi occupano Scio 35. Non credono,  
che fosse necessario à Christo il patire  
67. Vinti, e fugati quando 153. Stol-  
zi, e perche 152.

Tay-

# INDICE

Turco il più potente Monarca del Mondo O. 89. Dà le figlie, e le sorelle per mogli à suoi Ufficiali 136. Vedi Selim. Solimano. Corte del Gran Turco,

## V

Vlaucchia, e Moldauia si confiscono à Christian I O. 136.

Vicario Generale della Terra de' Pellegrinanti resedeva in Scio O. 29.

Ufficiali, e Ministri cospicui del Gran Turco, quali O. 82. e 135.

Vincenzo Giustiniani Ambasciatore del Rè di Francia L. 11. Cardinale 139  
O. 45. e 167. Marchese L. 19.

S. Vincenzo Martire nominato 46.

Vitale Michelis nominato O. 50.

Vittoria Triffani lodata .L. 38.

Vladislao Rè di Polonia nominato . 44.

Ufanza di scriuer' i fatti de' parenti, & i propri, se sian noia L. 25.

## Z

Zelo de' Giustiniani, O. 94. Nominato indiscreto da Scander Bassa 139. Vero quale sia verso i figliuoli,  
101.

IL FINE.

Fratriis Angeli de Neapol  
Theologi Capucini.

*Iustiniani Martyres Serui Iesu Christi*  
*ANAGRAMMA PV RV M.*

*Ab ijs sine armis, ij Turcis iure resistunt.*

*EPIGRAMMA.*

*No minis Inuicti decorati laude  
fuerc*

*Inter belligeros, Marte fauente, Tunc;*

*Quos ego delibans dulces Aganip[us]o  
vndas*

*Tollebam ad Caelos carmine, voce,  
lyra;*

*At melius cernes tot gesta indagine, vidi*

*Non, nisi per ferrum sarta bavuisse*

*Duces*

*Quid miru dixi si armatus pectora inter-  
mat?*

*plus etenim miro dignus Inermis erit?*

*Ab ijs iure sine armis Turcis ijq; resistunt*

*Hos igitur rhythmis, bos celebrare si-*

*plus etenim miro dignus Inermis erit?*

*Impubes bellant, Impubes Numinis pro-  
magnant*

*Pro vero, & Maumeth morte, fideq;  
fugant;*

*Cesset enim laus victorum, nam Iusti-  
niani*

*Victores vincunt; gloria detur eis.*

*Eius;*

Eiusdem ad eosdem  
DECASTICON  
Per Lusum Litterarum.

Judicis Impubes Ininsta Iubentis  
Iniqui  
Vitant, Vitando Verbera, Vincla  
Volunt;  
Stelligeram Sedem Spectantes Sordida  
Sæcli  
Temnunt, Turcharum Tot Truculentia  
Tenent:  
Inuicti Impugnant Initios, Improba  
(Iesum  
Nequaquam Negitant) Numinia Nępe  
Negant.  
Institia Infanda; Innocui Ingulantur  
Inermes,  
Attamen Armat Adhuc Aleatorias  
Amor;  
Nobilitèr Natos Noscō, Nunc Nobis  
liores  
Int̄ Iustorum Iubila Ibique Iacent.

In corumdein decus, Tyranniq;  
dedecus.

**E X A S T I C O N**

**I**mpie quid queris multum reprobande  
Tyranne?  
Cur miser in Pueros tot fera bella mo-  
ues?  
Nonne pudet? tua sicut vis est maior in  
illos  
In te maius erit dedecus, atq; pudor:  
Iustitiam nescis Iudex, si Iustinianos  
Condemnas Iustos nomine, corde sti-  
muli.

**L A V S D E O .**

*Quintus Cato Lutatius Crassus*

卷之三

विनाशक विनाशक विनाशक

www.MedicalGuru.com

卷之三

25. 2013-2014 学年第二学期期中考试

卷之三

• 637 •

